QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 17 Gennaio 1956
Anno XII - Num. 14
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 1, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi economici L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Richi di cronaca L. 700 la linea - Richi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. ecces.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29716): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 16.000, semestre L. 8500, trimestre L. 4500. — Copia arretrata: prezzo doppio.

L'intervista di Foster Dulles

Un precedente

Le «rivelazioni» di Dulles a *Life* fanno tornare a mente un'altra pubblicazione sensazionale di quasi cinquant'anni fa, che a suo tempo (parlo per vivo ricordo personale) fece ben maggiore strepito e minacciò ben più gravi conseguenze, di perturbazioni internazionali e rivolgimenti interni. Parlo dell'intervista di Guglielmo II, pubblicata nel *Daily Telegraph* del 28 ottobre 1908. Non si tratta solo di un confronto «quantitativo», in fatto di strepito e di scandalo: ci sono analogie sostanziali, che fanno rievocare una volta di più il biblico *nihil sub sole novi*. Rievocazione che può accompagnarsi, in questo caso, con un senso di moderato ottimismo: visto che allora, dopo tanto strepito, non successe nulla.

L'intervista imperiale non conteneva rivelazioni vere e proprie, almeno per chi fosse allora un po' a giorno di politica internazionale. Nuovo non era neppure lo stile, con cui il Kaiser si sfogava contro gli inglesi che si ostinavano a considerarlo come un nemico dell'Inghilterra, mentre — dimostrava lui — era il suo migliore amico, in Germania e in Europa. Durante la guerra boera l'opinione pubblica tedesca — proclamava il Kaiser — era stata ostilissima agli inglesi: egli, invece, era arrivato a inviare alla cara nonna Vittoria, proprio nel momento peggiore per le armi inglesi, un piano di guerra, che poi si era trovato a corrispondere quasi perfettamente con quello che Lord Roberts applicò per sconfiggere i boeri.

Quando Russia e Francia si erano rivolte alla Germania per una pressione comune sull'Inghilterra in favore della pace, egli, Guglielmo, non solo si era rifiutato, ma aveva minacciato il suo intervento contro chi intraprendesse un'azione del genere. Quando i delegati boeri erano venuti in Europa a chiedere una mediazione, egli solo non li aveva ricevuti. La grande flotta tedesca non era diretta contro l'Inghilterra; egli la costruiva in vista dei grandi eventi in preparazione nell'Estremo Oriente, ove «il Giappone è in auge, il risveglio della Cina prossimo».

L'ostilità dei tedeschi, boerofili, contro gli inglesi c'era stata veramente; vero, altresì, che il Kaiser in quel periodo aveva fatto dimostrazioni di amicizia per loro, e che aveva rifiutato di ricevere i delegati boeri. Vero, anche, l'invio del piano, che peraltro sembra sia stato giudicato dagli inglesi un pasticcio inservibile. Vero, perfino, lo scandaglio franco-russo per una pressione sull'Inghilterra; anche se, da parte tedesca, c'era stato, anzichè un minacciato intervento *pro Anglia*, un tentativo di estorcere alla Francia la rinunzia definitiva dell'Alsazia-Lorena. Che la grande flotta non fosse diretta contro l'Inghilterra, era un vecchio ritornello del Kaiser, nè più nè meno del «pericolo giallo».

Perchè, dunque, l'intervista guglielmina fece un effetto così disastroso, in Germania più ancora che all'estero, così da condurre il Kaiser sull'orlo dell'abdicazione? Perchè essa era una serie di rievocazioni intempestive — artificiosamente selezionate e presentate — in linguaggio inopportuno, in un momento internazionale delicatissimo. Si era nel pieno della crisi per l'annessione della Bosnia, e per giunta si aveva anche un accenno di ripresa della questione marocchina. Le cose dette dal Kaiser, e soprattutto la loro coloritura, erano tali da irritare nazionali e stranieri; e fra questi secondi, inglesi, russi francesi, giapponesi. Erano, insomma, una grande *gaffe*, che sembrava culminare su tutte quelle precedenti che da un ventennio il Kaiser ostentava in faccia alla Germania e all'Europa. Soprattutto i tedeschi trovarono che non se ne poteva più.

* *

Anche Dulles, se si rilegge a sangue freddo la pubblicazione di *Life*, non ha raccontato nulla di sostanzialmente nuovo, e neppure di radicalmente inesatto. Che Corea, Indocina e Formosa abbiano fatto passare alla pace internazionale momenti critici, lo sapevamo da un pezzo; nè la precisazione fatta da Dulles di tre di quei momenti presenta nulla di stupefacente. Che, poi, da parte degli Stati Uniti si sia fatto balenare più di una volta, più o meno autorevolmente, il *deterrent* (per lo meno quello minore, le «atomiche tattiche»), si potrebbe dire il segreto di Pulcinella. Infine, che l'intenzione di Dulles, nel gennaio 1956, non fosse più cattiva di quella del Kaiser nell'ottobre 1908, sarebbe irragionevole metterlo in dubbio. Se l'uno aveva mirato a spianare la via per una riconciliazione anglo-germanica, l'altro ha certamente inteso rassicurare amici ed avversari circa la linea politica americana, fatta di fermezza armata e di tempestivi avvertimenti circa il pericolo di guerra.

Anche qui, però, tempo e modo hanno contato più che la sostanza. *C'est le ton qui fait la musique*: e la politica è essenzialmente «opportunità» (che non è la stessa cosa dell'opportunismo). Prima regola, in casi simili, quella di ricordarsi che le parole fanno un effetto nelle orecchie di chi le pronuncia, e un altro in quelle di chi le ascolta. Taluni si sono indispettiti perchè Dulles ha sembrato imputarli di mancanza di parola; altri avranno potuto sentirsi umiliati per essere stati presentati come gente che indietreggia di fronte alla minaccia (e in altra occasione potrebbe essere più difficile per loro seguire una linea conciliativa). Le tre questioni passate in rivista da Dulles sono sempre sul terreno; mentre la distensione ha subito un arresto. E tutti, di qua e di là dall'Atlantico e dal Pacifico, hanno «realizzato» assai meglio l'«orlo della guerra» prospettato da Dulles per il passato che la sua fiducia di riuscivolare da quell'orlo neanche in futuro. Mai come in questo momento, è il caso di ricordare, che «il silenzio è d'oro».

Luigi Salvatorelli

Domani la Camera ricomincia i suoi lavori

Vivace ripresa di polemiche sul sistema e sulla data per le elezioni

Segni ha anticipato di ventiquattro ore il ritorno al Viminale - Tambroni e Saragat sono per la proporzionale, Scelba e Gonella per gli apparentamenti - In corso l'inchiesta sui fatti di Venosa Una nota dell'«Osservatore Romano»: "E' inammissibile giungere al fuoco per sciogliere un corteo,,

Roma, 16 gennaio.

Il Presidente del Consiglio ha anticipato di ventiquattro ore il suo ritorno a Roma e verso le 10 di stamane era già al suo posto di lavoro al Viminale. Nulla di allarmante, pensiamo, lo ha convinto ad abbreviare ulteriormente il suo breve riposo, ma i numerosi problemi aperti dalla ripresa politica hanno certamente tratto giovamento dalla sua presenza.

Le prime cure sono state dedicate all'inchiesta sui fatti di Venosa, di cui gli ha riferito minutamente il ministro dell'Interno che gli era andato incontro all'aeroporto. Sono sul posto un ispettore di P. S., che indaga sulle responsabilità specifiche del luttuoso episodio, ed uno del Ministero del Lavoro, che deve accertare se si è dato esecuzione alle provvidenze a suo tempo stabilite per i disoccupati e se occorrono particolari interventi di carattere straordinario.

Questo lavoro concertato tra le due amministrazioni può dare un'idea dell'animo con cui il governo ha affrontato questo primo e si spera unico perturbamento d'ordine pubblico che è capitato sotto la sua gestione. Non si vuol farne materia di speculazione politica nè che le opposizioni trovino pretesto per farne: ed a questi concetti saranno presumibilmente ispirati i chiarimenti che Tambroni darà al Parlamento forse nella stessa giornata di mercoledì.

Sono anche i concetti che si trovavano espressi quest'oggi in una nota dell'*Osservatore Romano*, che anzi si spingeva assai più oltre fino a deplorare apertamente l'intervento armato dei tutori dell'ordine pubblico e ad auspicare che per il futuro si trovi modo di far partecipare alle commissioni d'inchiesta nominate per far luce su conflitti di carattere sociale non solo i rappresentanti dei pubblici poteri (giudici — nota l'organo vaticano — che sono pur sempre parte in causa) ma anche dei lavoratori e delle loro confederazioni, cioè dell'altra parte in causa. «Che per sciogliere un comizio o un corteo mancante del dovuto permesso si debba giungere al fuoco contro i disubbidienti ci pare, nel clima democratico moderno, inammissibile. A salvaguardia di norme di P. S. e di ordine pubblico non si possono violare quelle della sicurezza della vita e di ordine umano», aggiunge ancora il giornale.

Sono posizioni, come si vede, molto avanzate: di quelle che, in altri tempi e in altro clima, molti si sarebbero stupiti di trovare sull'organo vaticano. Ma sono, per l'appunto, mutati i tempi e il clima. E lo stesso giornale trova modo di farlo capire là dove sottolinea che l'animo degli attuali governanti gli sembra aperto a riconoscere simili suggerimenti.

E' un fatto, per raccogliere solo le più recenti indicazioni, che ieri, nel discorso pronunciato in una sezione romana della D.C., il Ministro dell'Interno, nonchè suggerirle, ha addirittura marcato la diversità dell'attuale governo rispetto al precedente nella condotta dell'ordine pubblico come su tutti gli altri piani dell'amministrazione. Il resoconto ufficiale è stato un poco ammusito, ma chi era presente ha ascoltato Tambroni parlare di «passi al piede» che i predecessori hanno lasciato agli attuali ministri ed esortare i suoi ascoltatori a sostenere di più il governo Segni, anche contro i suoi avversari interni, come il governo che meglio si è saputo avvicinare alle esigenze di sviluppo democratico e di comprensione sociale vive nel Paese. La polemica con Scelba era evidente ed il confronto col discorso pronunciato a Como dall'ex-presidente del Consiglio — ispirato a quella «maniera forte» che gli è nota — l'ha poi ancor meglio delineata.

Tambroni ha parlato anche delle prossime elezioni amministrative, e anche qui il raffronto con le opinioni espresse da Scelba ha posto in luce la diversità di orientamenti che travaglia il partito di maggioranza. L'ex-presidente del Consiglio giudica la rinuncia al sistema degli apparentamenti un favore gratuito alle sinistre, e particolarmente al PSI; il Ministro dell'Interno, viceversa, afferma che il governo è pronto a rispettare gli impegni presi all'atto della sua costituzione (impegni, ha precisato maliziosamente, che per la verità erano già stati cancellati dal precedente governo).

Per ciò che riguarda la data, Tambroni si è limitato a far notare che «le popolazioni italiane preferiscono la primavera, anche se avanzata, e non l'autunno»: qui forse ha avuto la meglio la preoccupazione di mantenersi sul vago, in attesa dei risultati delle trattative in corso tra i partiti. Preoccupazione fondata, del resto, poichè, anche se i democristiani continuano a dirsi pronti ad affrontare il giudizio elettorale con qualsiasi sistema e in qualsiasi momento (lo ha ripetuto ieri Rumor), persiste l'impressione che i giochi non siano ancora del tutto fatti, riguardo al sistema come alla data.

Saragat si è incontrato con Segni subito dopo il ritorno di questi a Roma, e si ha ragione di ritenere che abbia ancora insistito per la rapida approvazione dell'elettorale politica e la presentazione di quella amministrativa con la conferma, per entrambe, del ritorno alla proporzionale. Segni ha dato assicurazioni, come si dice, ma la questione rimane legata al superamento delle perplessità manifestatesi tra i liberali e i democristiani. Sembra, per questi ultimi, che, oltre a Scelba, anche Gonella sarebbe favorevole al mantenimento degli apparentamenti: mentre, d'altra parte, molti non hanno ancora abbandonato l'idea di far precipitare la situazione sino a provocare lo scioglimento della Camera e l'anticipazione delle elezioni politiche.

Tra le occupazioni che hanno riempito la giornata del Presidente del Consiglio va ancora registrata la messa a punto dei decreti per la riforma burocratica che, a quel che sembra, verrebbero pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale domani sera, o al più tardi, dopodomani. Allo scopo Segni ha presieduto una riunione di ministri cui hanno partecipato Gava, Gonella, Andreotti; vi si è trattato anche dei provvedimenti che dovranno essere presentati come disegni di legge al Parlamento: quelli relativi al miglioramento del trattamento di quiescenza nel '57 e nel '58, all'istituzione del Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione, della scuola superiore, della P.I., e così via.

Sul tenore dei decreti in corso di pubblicazione circolano molte voci e secondo alcune il testo governativo sullo stato giuridico non avrebbe accolto importanti emendamenti proposti dalla commissione, come quello sulla libertà di appartenenza ai partiti politici dei funzionari. Poichè mancano poche ore alla pubblicazione, pensiamo sia più saggio attendere i testi ufficiali per fare i confronti.

Enzo Forcella

Le richieste al governo dei professori medi

Roma, 16 gennaio.

Il consiglio nazionale del sindacato nazionale scuola media ha concluso oggi i suoi lavori approvando l'opera svolta dalla segreteria a difesa degli interessi della categoria.

Il consiglio nazionale, dopo aver espresso la propria insoddisfazione e quella della categoria per il mancato accoglimento delle fondamentali rivendicazioni avanzate, ha approvato gli obiettivi della prossima attività sindacale. I principali riguardano il miglioramento di carriera per tutti i professori e presidi; il mantenimento della «soluzione ponte» o la concessione di una indennità equivalente; la stabilizzazione per i professori non di ruolo secondo i principi formulati dal sindacato, con particolare riguardo all'accoglimento del principio della non licenziabilità; acceleramento della discussione dei provvedimento sugli idonei; emanazione sollecita di un provvedimento per il passaggio dei professori del ruolo speciale transitorio nel ruolo ordinazione.

Il consiglio del sindacato ha anche formulato gli obiettivi riguardanti le categorie speciali (segretari, subalterni, insegnanti tecnico-pratici).

Il congresso del partito di Mendès-France

Telefoto united press-parigi congresso partito radicale

Il banco della presidenza al congresso del partito radicale francese, nella sala Pleyel a Parigi. Da sinistra: Marescelli, Panier, Mendès-France e il presidente Roche (Telefoto)

Mentre sta per riunirsi l'Assemblea Nazionale

L'accordo tra socialisti e radicali sul programma del futuro governo

Le basi dell'intesa: pace in Algeria, riforme sociali e fiscali, nuova legge elettorale - Faure non viene riammesso nel partito radicale - Un comizio di Poujade al "Velodromo d'Inverno,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 gennaio.

Il Comitato esecutivo del partito radicale, riunito oggi a Parigi sotto la presidenza di Emil Roche, ha confermato pienamente le decisioni prese ieri all'unanimità dal Congresso nazionale socialista per la costituzione d'un Governo omogeneo di Fronte repubblicano, con esclusione della formula di «Fronte popolare» (comprendente, cioè, anche i comunisti) quanto di quella di «Unione nazionale» (senza i comunisti, ma con tutti i partiti di centro-destra).

Del nuovo Governo potranno far parte, oltre i rappresentanti dei gruppi parlamentari affini (U.D.S.R. di Mitterrand, gollisti di sinistra e indipendenti d'oltre mare) anche altri deputati che accettino integralmente il programma del fronte repubblicano, i quali entreranno nel Ministero a titolo personale.

Il programma, su cui socialisti e radicali hanno raggiunto un accordo completo, riguarda prima di tutto la pacificazione dell'Algeria, dove la situazione si è già fatta così drammatica che ogni giorno perduto minaccia di far diventare irreparabile il distacco del Paese dalla Francia. Appena costituito il suo Ministero, il futuro Presidente del Consiglio dovrà partire per Algeri e impostare subito su basi chiare e leali le trattative coi rappresentanti autorizzati della popolazione locale.

Un altro dei compiti più urgenti del nuovo Governo riguarda la politica sociale e salariale, per la quale radicali e socialisti hanno riconosciuto la necessità di accogliere le giuste richieste dei lavoratori, senza tuttavia compromettere la stabilità della moneta, affinchè ai provvedimenti corrisponda un aumento effettivo del potere d'acquisto. E' stata esclusa qualsiasi nuova nazionalizzazione di imprese. Verrà poi attuata una riforma tributaria che ridurrà al minimo le imposte indirette, attraverso le quali i bottegai francesi sono diventati oggi i veri destinatari delle tasse. A parte ogni altra considerazione di giustizia distributiva, questo provvedimento è rivolto anche ad eliminare alle origini la piaga del poujadismo.

La riforma elettorale, col ritorno al collegio uninominale che esisteva in Francia prima della guerra, è un altro punto fondamentale del programma comune ai due partiti. Verrà eliminato così il sistema truccato degli apparentamenti, rivolto a falsare il significato della consultazione popolare, e nello stesso tempo verrà resa possibile la costituzione di maggioranze parlamentari coerenti, eliminando le continue crisi ministeriali e i compromessi che, durante la passata legislatura, hanno paralizzato la politica francese, costringendola all'immobilismo.

Insieme alla riforma elettorale, il nuovo Governo presenterà al Parlamento un progetto di riforma della Costituzione; ma, soprattutto, gli esponenti socialisti e radicali hanno affermato la necessità di riformare i metodi e i costumi parlamentari che, con le loro palesi manchevolezze, hanno fornito il principale argomento alla propaganda elettorale di Poujade.

Anche la decisione del Comitato esecutivo radicale, come ieri quella del Congresso socialista, è stata presa all'unanimità. La riunione è stata dominata da un importante discorso di Mendès-France il quale ha ricordato che, mentre i partiti che hanno seguito la manovra di Edgar Faure hanno subito forti perdite nelle elezioni del 2 gennaio, il partito radicale ha guadagnato mezzo milione di voti, rispetto alle elezioni del 1951.

Egli ha poi affermato che tanto un Governo di «Fronte popolare» quanto uno di «Unione nazionale» non potrebbero avere altre conseguenze che l'immobilismo perchè «ci sono profonde divergenze fra noi e i comunisti, come fra noi e le destre». A coloro che negano la possibilità d'un Governo di Fronte repubblicano senza averlo preparato con le solite manovre, conciliaboli segreti e compromessi, Mendès-France ha risposto che «basterà applicare la Costituzione: il Presidente della Repubblica, dopo aver concluso le sue consultazioni, designerà un Presidente del Consiglio, ed allora il suo programma verrà discusso pubblicamente, davanti al Parlamento e non nei corridoi. Chi lo approverà potrà dargli il suo voto».

I radicali, come ieri i socialisti, non si sono pronunziati sul nome del futuro Presidente del Consiglio. Hanno affermato che la sua designazione spetta soltanto al Presidente della Repubblica e che loro compito era la definizione di un programma e non una scelta di uomini. Domani Pierre Mendès-France e Guy Mollet avranno un nuovo incontro per stabilire gli ultimi accordi.

Alla riunione del Comitato esecutivo è intervenuto anche Edgar Faure per chiedere l'annullamento dell'espulsione, da cui è stato colpito insieme a René Mayer, Martinaud-Deplat ed altri esponenti che, in occasione delle elezioni politiche, hanno assunto un atteggiamento contrario alla linea ufficiale del partito radicale. Il Presidente del Consiglio ha detto di fare quel passo perchè si sente ancora attaccato al partito radicale, col quale ha avuto soltanto divergenze politiche, ed ha affermato perciò che il provvedimento preso contro di lui è ingiusto. La sua richiesta è stata lungamente discussa e finalmente è stato deciso il mantenimento dell'espulsione, lasciando però ai colpiti la facoltà di ricorrere, in ottobre, al Congresso nazionale del partito.

Pierre Poujade, dopo la chiusura del suo Congresso nazionale a porte chiuse, ha parlato stasera ad un'adunata di negozianti convenuti nel «Velodromo d'Inverno» di Parigi da tutte le province francesi. Le sue affermazioni sono state insolitamente moderate; ha detto fra l'altro che, se la investitura per costituire il nuovo Governo verrà chiesta da Guy Mollet, i poujadisti decideranno se appoggiarlo o no. In quanto all'enunciazione di un programma politico, a parte la solita protesta contro le tasse, ha detto soltanto che «la convocazione degli Stati Generali è l'unico modo consto per conoscere la volontà del popolo francese».

Non altrettanto tranquille sono state le manifestazioni poujadiste al Congresso a porte chiuse dove, secondo quanto è trapelato attraverso una autocensura rigorosissima, la Francia è stata definita «uno Stato poliziotto retto dagli scrocconi e dai malfattori». Vantandosi poi di essere il monopolio del patriottismo, gli esponenti del poujadismo hanno anche affermato: «Noi o i comunisti; non c'è altra scelta».

Sandro Volta

Dichiarazioni di Bulganin al giornale «Vision»

La Russia vorrebbe estendere la sua influenza nel Sud-America

Il governo sovietico disposto a fornire tecnici e macchine e acquistare prodotti agricoli

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 16 gennaio.

L'Unione Sovietica mira ad estendere la sua influenza nell'America Latina: ecco il sunto della conferenza-stampa convocata oggi alle 6 dal capo dell'Ufficio Informazioni del Ministero degli Esteri, signor Iliaciov, che ha comunicato ai corrispondenti di Mosca il resoconto di un'intervista spiatolare concessa dal primo ministro Bulganin al giornale *Vision*. Il signor Iliaciov non ha dato notizie precise sul giornale *Vision*; si è limitato a dire che si tratta di un giornale «americano» e che l'intervista è avvenuta circa due settimane fa. Non si è saputo nemmeno se le risposte di Bulganin, che tra poco riassumeremo, sono state pubblicate dal foglio, che si ha ragione di credere appartenga a un Paese dell'America Latina.

Comincia, così, un nuovo corso della politica sovietica, che si inquadra in quella che si potrebbe chiamare la «corsa ai terzi» che, negli ultimi tempi, i due massimi Paesi antagonisti, U.R.S.S. e Stati Uniti, sembrano voler accentuare. La politica internazionale dell'America e della Russia appare intesa ad assicurarsi l'amicizia, o l'alleanza, di Paesi che non appartengono all'uno o all'altro dei due blocchi.

Il recente viaggio in India, concluso dai due massimi dirigenti sovietici, e il patto di Bagdad, rappresentano episodi clamorosi della lotta che i russi e gli occidentali conducono per assicurarsi l'influenza nei Paesi asiatici. Ora, improvvisamente, i sovietici sembrano voler estendere all'America Latina una politica di penetrazione che, nell'Estremo Oriente, ha raccolto risultati fruttuosi. Bastano questi pochi cenni per intravvedere, dietro la attività diplomatiche dei due massimi contendenti, uno sfondo ampliissimo.

Il direttore della rivista *Vision* ha posto al Primo Ministro sovietico nove domande. La prima chiede a Bulganin: «Vuole l'Unione Sovietica stabilire rapporti diplomatici con i Paesi dell'America Latina con i quali non ha ancora tali rapporti?».

La risposta di Bulganin è affermativa. Bisogna sapere che, allo stato delle cose, l'U.R.S.S. mantiene relazioni diplomatiche solo con tre Paesi sud-americani, e cioè Argentina, Messico, Uruguay. Si capisce subito che la prima aspirazione dell'Unione Sovietica, mira a stabilire contatti diretti, attraverso le rappresentanze diplomatiche, con tutte le Repubbliche dell'America Latina. La prospettiva, come si vede, appare a larghissimo raggio.

Tralasciamo le risposte intermedie, di minore interesse, e passiamo alla quarta, la quale chiarisce subito in quale forma concreta l'Unione Sovietica intende svolgere la politica d'influenza nel Sud-America. Bulganin ha alluso alla possibilità di iniziare proficui scambi commerciali. Quali prodotti potrebbero venire scambiati? Nella risposta alla sesta domanda il presidente del Consiglio dell'U.R.S.S. dà indicazioni precise. L'U.R.S.S. potrebbe esportarvi attrezzature industriali, impianti per l'estrazione del petrolio, macchine utensili, strumenti, automobili, macchine agricole e, in caso di necessità, potrebbe fornire specialisti, tecnici ed esperti industriali.

Quanto alle importazioni, il presidente del Consiglio russo ha menzionato soprattutto prodotti agricoli, bestiame, minerali. Il panorama di questi scambi ci fa capire che l'Unione Sovietica si atteggia a grande Paese industriale, capace di fornire macchine utensili e attrezzi meccanici contro prodotti essenzialmente agricoli. Ciò in un certo senso può apparire strano. L'Unione Sovietica, infatti, non ha mai nascosto il suo desiderio di importare dall'Occidente macchine e strumenti meccanici, segno che la produzione industriale del Paese, per quanto in continuo aumento, non ha raggiunto l'autonomia. E' altrettanto vero, però che l'U.R.S.S. ha bisogno di prodotti alimentari, e che quello dell'agricoltura è il suo problema più grande.

Il direttore della rivista *Vision* ha chiesto inoltre se, nel corso delle trattative commerciali, i dirigenti russi preferiscano trattare con enti statali o con imprese private. Bulganin ha risposto che, nello svolgimento del commercio estero, l'Unione Sovietica è disposta a negoziare anche con i privati. Nella penultima risposta Bulganin parla poi della buona volontà dell'U.R.S.S. di consentire scambi di visitatori con i Paesi dell'America Latina, e sembra quasi un invito agli operatori economici sud-americani a venire a Mosca a tastare il terreno.

Bulganin, infine, rispondendo all'ultima domanda, riguardante lo stabilimento di normali linee aeree tra l'America Latina e l'U.R.S.S., dice che il problema va studiato con la maggior attenzione. Non sembra, per ora, che i sovietici vogliano rompere, a favore del Sud America, la norma che impedisce a tutti gli aerei stranieri, sia pure civili, di sorvolare il territorio russo.

L'intervista del Primo ministro dell'U.R.S.S. può apparire come un «passo verso l'America latina». Si tratta di una iniziativa politica, tuttavia, che non parte formalmente dalla Unione Sovietica, la quale risponde alle domande rivolte dal giornale *Vision*. A quanto si può scorgere in questo momento, sembra quasi che l'Unione Sovietica si prepanga di controbattere la politica delle alleanze occidentali, che aggancia Paesi vicini geograficamente all'U.R.S.S., con una azione di penetrazione in Paesi geograficamente vicini agli Stati Uniti.

Alfredo Todisco

Clara Luce si slaga un polso cadendo nel bagno a New York

New York, 16 gennaio.

L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia signora Clara Boothe Luce si è slogata un polso scivolando nel bagno del suo appartamento a New York.

La signora Luce ha rivelato l'incidente in un telegramma al presidente del Comitato per le gare olimpiche del 1956 per la città di New York, Harry Hanshel, per scusarsi di non poter intervenire e pronunciare un discorso ad un banchetto per l'addio alla squadra.

«Stamane una scivolata nel bagno, tutt'altro che atletica, con conseguente slogatura se non frattura di un polso, mi impedisce oggi di essere con voi. Vi esprimo il mio rincrescimento e vi faccio i più sinceri auguri».

Con una grandiosa manifestazione nazionalistica

Nasser ha promulgato la costituzione

L'Egitto diventa Repubblica presidenziale, l'Islam religione ufficiale - Le elezioni in giugno

Il Cairo, 16 gennaio.

Con una grandiosa manifestazione pubblica davanti all'ex-Palazzo reale, il col. Nasser ha proclamato la nuova Costituzione della Repubblica egiziana. Oltre duecentocinquantamila persone erano arrivate dalla provincia con treni speciali, autobus ed ogni mezzo di trasporto, e si sono raccolte insieme agli abitanti della Capitale davanti al palco delle autorità, dividendosi in 75 settori a seconda delle professioni: funzionari, professori e maestri, filatori di lana, tintori ecc...

Le autorità ed i «notabili» dello Stato hanno preso posto sotto un'immensa tenda larga 100 metri e lunga 400; al centro del sontuoso gruppo di personalità, figuravano il col. Nasser e gli ufficiali del Consiglio della Rivoluzione. Ed è stato Nasser a pronunciare il discorso ufficiale, in cui ha rilevato che — con la nuova Costituzione — termina il periodo di transizione aperto con il rovesciato di Faruk e la fine della monarchia.

Nasser ha chiuso il suo discorso con una esaltazione del destino dell'Egitto ed un appello alla solidarietà islamica, ma non ha mancato di suscitare qualche preoccupazione nei circoli diplomatici occidentali: «Questo è il vostro giorno — ha detto Nasser. — Oggi voi potete sentirvi davvero liberi... Dall'Oceano Atlantico al Golfo Persico, noi combatteremo per la libertà araba, combatteremo uniti per la libertà contro l'imperialismo».

La Costituzione proclama che l'Egitto è una repubblica, che l'Islam è la religione dello Stato, che l'arabo è la lingua ufficiale, che il Presidente della Repubblica viene eletto per sei anni mediante *referendum* popolare diretto. Il potere legislativo spetta al Presidente della Repubblica ed all'Assemblea, eletta per cinque anni.

L'Egitto sarà dunque una Repubblica presidenziale, con vasti poteri assegnati al Capo dello Stato. Egli dovrà essere un egiziano «di ascendenza egiziana» (il che esclude implicitamente che sia discendente di ottomani), e non può nemmeno avere appartenuto all'ex-famiglia reale. Il Presidente dirige, in collaborazione con i ministri, la politica generale del Governo, ha il diritto di proporre leggi all'Assemblea e di esercitare il veto, può sciogliere l'Assemblea e governa mediante decreto in assenza dei deputati, è il comandante in capo delle Forze armate, nomina e destituisce i funzionari, esercita il diritto di grazia e quello di commutare le pene.

Un plebiscito sarà tenuto il 23 giugno 1956 per eleggere il Presidente della Repubblica e per approvare la Costituzione. Quest'ultima entrerà in vigore quando saranno stati proclamati i risultati del plebiscito; fino a quella data, rimarrà in vigore l'attuale regime militare.

Appello di 70 missionari all'ONU contro la Cina

Sono reduci dalle prigioni; 24 ore in ginocchio - Alcuni italiani fra di essi - Le difficoltà di una inchiesta

Hong Kong, 16 gennaio.

L'agenzia d'informazioni *Reuter* comunica che una settantina tra suore e missionari cattolici, già detenuti nelle prigioni della Cina comunista e poi rilasciati, si sono ora appellati all'ONU (Nazioni Unite) perchè il supremo organo mondiale apra un'inchiesta sul regime instaurato da Mao Tse tung e basato, secondo le loro affermazioni, sui campi di lavoro e su sistematici arresti.

Il gruppo dei missionari e delle suore comprende sette sacerdoti canadesi e sette americani, sei suore canadesi e altri missionari di nazionalità francese, italiana, spagnola, olandese, tedesca ed irlandese; diversi di essi hanno trascorso fino a quattro anni di prigione in Cina.

L'appello, indirizzato alla Commissione internazionale dell'ONU contro i campi di concentramento, asserisce che parecchi dei missionari, messi in prigione senza alcun motivo plausibile, sono stati privati dei diritti di protezione e di giustizia più elementari. Gli stessi firmatari dell'esposto vennero tratti in arresto senza nessun preavviso e non vennero processati regolarmente.

«L'accusa che ci è stata fatta — dicono i missionari nella loro petizione — parlava vagamente e genericamente di contro-rivoluzionari, di imperialisti, di agenti e di spie al servizio di potenze straniere. Qualcuno di noi è stato sottoposto a torture; ad altri vennero legate le mani dietro la schiena; altri, infine, rimasero ammanettati per sei mesi di seguito. In alcuni casi gli interrogatori si protrassero per cinque o sei giorni di seguito, senza che noi imputati potessimo sederci. Ed altri, infine, vennero messi in ginocchio per 24 ore».

L'appello conclude: «Le nostre sofferenze sono ora terminate; ma il governo comunista cinese trattiene ancora molti nostri compagni stranieri, di nostra conoscenza. Essi sono innocenti, come noi. La cittadinanza americana è stata per qualcuno la causa di maggiori sofferenze. Vi preghiamo di intervenire in loro aiuto».

L'appello dei missionari apre per l'ONU un grave problema: infatti la Cina comunista non fa parte delle Nazioni Unite e il suo governo non è riconosciuto tuttora dagli Stati Uniti e da diversi altri Paesi. Come potrà l'ONU condurre un'inchiesta nel territorio di una Nazione non ammessa al consesso mondiale cui partecipano settanta Stati, ma non la Cina comunista?

Belgrado critica Nenni per il discorso a Trieste

Belgrado, 16 gennaio.

Il discorso pronunziato ieri a Trieste dal segretario del partito socialista italiano, Pietro Nenni, è stato accolto dai circoli politici di Belgrado con sentimenti di piena condanna; così scrive oggi l'agenzia ufficiosa jugoslava d'informazioni *Yugopress*. «L'on. Nenni — essa dice — ha cercato di dar inizio ad una campagna antijugoslava».

«Il discorso — sottolinea la agenzia — è destinato ad uso interno ed è una concessione all'estrema destra italiana. Nenni si è allontanato dai principi fondamentali del socialismo e della democrazia, vale a dire dal principio della necessità di accostarsi con spirito volonteroso al problema delle buone relazioni di vicinato con la Jugoslavia.

«Nenni ha detto — prosegue l'agenzia — che le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia sono subordinate "alla riparazione dell'ingiustizia storica commessa ai danni dell'Italia quando furono tracciati i nuovi confini fra i due Stati"; ma è caratteristico che il signor Nenni non abbia pronunciato una sola parola intorno alla sistematica persecuzione contro gli antifascisti nel territorio triestino appartenente all'Italia».

La *Yugopress* accusa il segretario del P.S.I. di «tentare di far rinascere le passioni sciovinisle e di sfruttarle per i fini del suo partito».

CRONACA CITTADINA

I consumi diminuiscono mentre i prodotti abbondano

Frutta e verdura invendute ribassano al mercato all'ingrosso

I prezzi risaltano inferiori a quelli praticati lo scorso anno negli stessi giorni - Deboli ripercussioni sui prezzi al minuto

Nei mercati all'ingrosso di frutta e verdura in questi giorni si è stabilita un'atmosfera di preoccupazione che domina la maggioranza dei 327 operatori di piazza Gulnberti. Gli arrivi della merce non sono assorbiti dai compratori. Nei magazzini si ricicla o stenta: verdura e frutta, soprattutto mele, si accumulano in cesti e casse, senza che le ordinazioni lascino prevedere una rapida soluzione dell'ingorgo.

Il fenomeno della grande abbondanza di derrate e della stasi del mercato ha cominciato a delinearsi all'inizio di dicembre, si è aggravato ed è quasi scomparso alla fine di dicembre grazie agli acquisti delle feste, ma è tornato ad assumere proporzioni più gravi in questa prima metà di gennaio. I grossi arrivi di merce e la scarsa richiesta hanno prodotto un abbassamento generale dei prezzi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Soltanto particolari condizioni climatiche hanno provocato il rialzo delle quotazioni di qualche prodotto, come è accaduto per i cavolfiori, che dai 8 ai 13 gennaio sono saliti, in conseguenza al gelo, da 16 a 80 lire al Kg.; ieri erano di nuovo scesi a 55 lire. Per evitare che il deperimento delle merci giacenti in magazzino si aggiungesse al calo del peso e allo scarto normale, con la conseguenza di provocare diminuzioni troppo sensibili dei loro introiti, i grossisti hanno limitato i rifornimenti. Ieri ai mercati generali sono arrivati 2329 quintali di frutta e 4585 quintali di verdura. Lo stesso giorno del gennaio 1955 erano arrivati (ed erano stati venduti) 3132 quintali di frutta e 6130 quintali di verdura; [illegible] quintali in più.

I tecnici del mercato, i grossisti stessi — la maggioranza si tratta di procuratori che ricevono dai luoghi di produzione i quantitativi di merce da vendere sui mercati — sono tenderci conto delle ragioni che hanno causato la stasi attuale. E' un fenomeno — dicono — che è stato sfiorato l'anno scorso e quest'anno, ma che ha assunto quest'anno proporzioni notevoli e tali da esigere un attento esame delle cause. Per la scarsa consumo della verdura si dà la genere la colpa al rilevante aumento dell'olio. I torinesi, com'è noto, sono forti consumatori d'insalata: nel solo mese di dicembre ne hanno consumati 13.227 quintali. Ma l'insalata significa olio, e se l'olio continua a crescere di prezzo se ne limita il consumo. Ed ecco il prezzo dell'insalata all'ingrosso scendere rapidamente da 152 lire al chilo nella prima metà di dicembre, a 86 lire il 2 gennaio, a 52 lire al chilo ieri mattina.

Le carote costavano ieri mattina fra 40 e tratta sempre di prezzi all'ingrosso) 80 lire al kg., 20 di meno dello stesso giorno dell'anno scorso; le verze si vendevano a 22 lire al chilo; le cipolle a 45; i finocchi a 30; l'indivia a 34 (83 lire di meno del 16 gennaio '55); i carciofi della Sardegna a 38 lire l'uno (12 di meno dell'anno scorso).

Nel campo della frutta, e in particolare degli agrumi, i prezzi sono nettamente inferiori a quelli del gennaio '55. Raffrontiamo le quotazioni prevalenti all'ingrosso del 16 gennaio 1956 con quelle dello stesso giorno del 1955 che riportiamo tra parentesi: Mele «renette» di prima qualità 80 lire al chilogrammo (125); di seconda qualità 52 (80); mele comuni da cuocere 43 (46). Pere ruggine 103 (180); pere «coscia» 57 (86); comuni da cuocere 34 (68). Arance «tarocchi» 115 (138); «mare» 86 (115); «sanguigne» 92 (110); «bionde» 63 (74). Mandarini di prima qualità 74 (92); di seconda qualità 37 (70).

Si tratta, come si vede, di prezzi relativamente bassi. Con tutto ciò le vendite non sono confortanti. «Forse — ha detto il direttore dei mercati generali rag. Ricenda — perché, di fronte al rialzo di tanti generi alimentari e ed un indiscusso aumento del costo della vita nel suo complesso, la prima derrata su cui si fa economia è proprio la frutta».

Le diminuzioni dei prezzi all'ingrosso hanno avuto soltanto una debole ripercussione al minuto.

Gli studenti torinesi imparano a nuotare

Mille alunni di istituti medi torinesi e cinquecento scolari delle elementari hanno ieri iniziato un corso di nuoto, secondo un programma organizzato dall'assessore dott. Curti. Il programma se le vuole modeste (poichè delle otto lezioni per ora previste non sarà possibile far al che tutti i giovani apprendano la bracciata del crawl), ma nello stesso tempo «rivoluzionario». E' la prima volta che nelle scuole italiane lo sport viene praticato collettivamente, al di fuori delle consuete lezioni di educazione fisica.

Mentre per gli scolari delle elementari ci si servirà per ora delle sole piscine coperte degli istituti Duca degli Abruzzi e Duca d'Aosta, per gli studenti delle medie il corso è ieri cominciato presso la piscina di piazza Bernini che è uno specchio d'acqua considerevole di 20 metri per 8, dotato di trampolino. Oggi si avranno nuovi turni.

Colpito nel sonno dall'amica con nove martellate al capo

Alla terza sezione del Tribunale (Pres. Olivero, P. M. Caccia, canc. Casatelli) è stata processata ieri la cinquantacinquenne Maria Falco imputata di lesioni gravi per avere colpito alla testa con nove martellate il suo amico, Paolo Camagna, di 58 anni, [illegible] spazzino del Comune. Il sanguinoso episodio accadde il mattino del 3 ottobre 1954 in un alloggio al quinto piano di via Stradella 36. Da anni la coppia abitava in quella casa; negli ultimi tempi i coinquilini si erano accorti che i rapporti tra i due si erano fatti molto tesi.

Secondo l'imputata i litigi culminanti con l'ultimo drammatico episodio erano conseguenti alle percosse che l'uomo di frequente le somministrava. Quel [illegible] — essa ha detto — lo svegliai. Imbestialito perchè voleva continuare a dormire egli mi aggredì ed io reagii colpendolo con il primo oggetto che mi venne sottomano: un martello.

Il ferito, trasportato all'ospedale, appena fu in grado di parlare fece un racconto ben diverso: disse di essere stato colpito nel sonno con malvagia proditorietà; [illegible] che la donna, quand'egli riprese conoscenza, rifiutò di chiamare un medico o un'ambulanza. La Falco fu rinviata a giudizio per tentato omicidio. Durante l'istruttoria il Camagna morì e si profilò per la donna il pericolo di una imputazione più grave.

Ma l'autopsia non solo accertò che il Camagna era morto per circosi epatica ma anche che le martellate non avevano provocato lesioni assai così gravi da indicare con certezza nell'imputata la volontà di uccidere. Cadde perciò l'imputazione di tentato omicidio che sarebbe degradata in quella di lesioni. Il P. M. ha chiesto che la Falco fosse condannata a 3 anni di reclusione; udita la difesa dell'avv. Geo Dalfiume, il Tribunale le ha inflitto 18 mesi di carcere.

L'assassino di Rivoli alle «Nuove», sotto l'incubo dei due delitti

Il Dosio colto da una crisi di furore si scaglia contro le pareti della cella

I periti indagheranno nella torbida personalità del giovane - Atteggiamenti in contrasto con la lucida freddezza con cui uccise le vittime - Per la donna si era preparato un alibi ingegnoso - Cadono le voci di altri crimini - Nei prossimi giorni avverrà il sopraluogo per la ricerca della pistola e dei calzoni insanguinati

Renato Dosio, il diciannovenne assassino di Rivoli, è stato colto ieri pomeriggio, nella cella delle «Nuove» dov'è rinchiuso, da una tremenda crisi di furore. Sabato sera e domenica mi apparso tranquillissimo: aveva riposato a lungo, dormendo d'un sonno profondo, e aveva mangiato e bevuto con grande appetito: sul suo volto non sembrava esservi segno di rimorso o di tormento. Del resto quando, sabato, aveva confessato i due orrendi delitti nella caserma dei carabinieri di Cumiana, non aveva dimostrato d'essere eccessivamente scosso. E alla domanda: «Ma non sei pentito di quel che hai fatto?» aveva risposto freddolosamente: «Sì, sì, certo, si capisce» con un tono da cui trapelava una secca indifferenza. «Tu hai massacrato un povero vecchio per rubargli seicento lire, hai ucciso una madre di famiglia per una somma irrilevante» — gli avevano ricordato i carabinieri — «cosa puoi dire a tua difesa?». E il Dosio s'era limitato a stringere le spalle e a guardare gli interlocutori con occhio assente.

Pareva che questo contegno apatico e distaccato dovesse essere la caratteristica del Dosio sino al giorno della condanna: forse [illegible] la dura e giusta sentenza del Tribunale lo avrebbe scosso. Invece, inaspettatamente, ieri è avvenuta una specie di esplosione, come se la paura l'ansia l'odio la rabbia compresse dentro per troppi giorni, forzatamente, fossero d'improvviso erotte, con violenza centuplicata. Già a mezzogiorno gli agenti di custodia avevano notato che il giovane aveva inghiottito il cibo di malavoglia, lentamente, quasi pensasse ad altro e quel suo portare il cucchiaio alla bocca fosse un gesto soltanto meccanico. Verso le 15 ha cominciato ad agitarsi e a chiamare gli agenti: poi le sue urla sono risonate nella prigione con un'intensità impressionante; erano frasi sconnesse: «Voglio uscire... lo giuro... lo non so nulla... non so nulla... lasciatemi libero...», erano colpi affannosi battuti contro la porta della cella. Il Dosio sembrava veramente un pazzo, la sua espressione s'era alterata, la bocca tremava. Alla fine, quando già gli agenti stavano per entrare nella cella, temendo che si gettasse con la testa contro il muro, si calmava. Un attimo dopo, tuttavia, con voce tremante e con i lineamenti sempre sconvolti, esclamava: «Voglio parlare con un prete... Non c'è un prete qui?... Mandatelo a cercare, ho bisogno di parlare con lui...». Ma il suo desiderio non poteva essere accolto. Egli non è stato ancora interrogato dal magistrato dr. Severino Rosso e sino a quel momento il giovane deve rimanere assolutamente isolato.

Forse l'interrogatorio del Dosio, in carcere, avverrà nella giornata di oggi. Il dott. Rosso, ieri, ha avuto un lungo colloquio con il capitano Dellucca (uno degli artefici della brillante, rapida azione condotta dai carabinieri) e con il maresciallo Corradino della stazione di Rivoli. E' ragionevole supporre che il magistrato, con l'aiuto dei due investigatori, abbia riesaminato punto per punto la storia del delitto Regaldi e del delitto Tenivella, soffermandosi sui minimi particolari. Senza dubbio il dott. Rosso avrà dato disposizioni perchè siano intensificate le ricerche dei pantaloni di tela blu macchiati di sangue e della rivoltella «scacciacani» (con cui il Dosio afferma di aver colpito e ferito mortalmente la Tenivella); oggetti che, secondo le dichiarazioni dell'assassino, sarebbero finiti in una «bealera». Nei prossimi giorni sarà compiuto un sopraluogo, presente l'imputato, ma questi ieri è rimasto per l'intera giornata in cella.

C'è chi non crede che il Dosio si sia servito di un semplice «scacciacani» per compiere la feroce aggressione alla cascina Tenivella: e se fosse stata, invece, un'autentica pistola? Il marito e i figli della donna potevano anche rientrare dai campi; e il giovane, allora, come si sarebbe difeso? D'altra parte esiste la testimonianza del signor Verney, armaiolo di Rivoli (che giorni or sono fu vittima di un movimentato e drammatico furto) il quale si ricorda che due anni or sono il Dosio — suo cliente per forniture di caccia — acquistò da lui una rivoltella «scacciacani», tipo Colt. Comunque i carabinieri attendono l'esito delle ricerche che avvengono, a quanto pare, nella zona di Venaria e in quella di Villarbasse. Il Dosio, durante tutti gli interrogatori, ha sempre sostenuto di aver usato uno «scacciacani». Ma delle sue parole non c'è evidentemente da fidarsi. Il Dosio è un ostinato bugiardo: e oltre che bugiardo, astuto, sottile, non sprovvisto di intuito e di spirito di riflessione. Pazzo? lo dirà la perizia psichiatrica, che indubbiamente invocherà l'avvocato difensore. Un soggetto anormale, un sviluppo mostruoso di istinti inconfessabili, questo sì: ma non dimentichiamo che nelle sue azioni si riscontra spesso il [illegible] di un ragionamento quasi diabolico. Basti pensare a come ha tentato di procurarsi un alibi per il delitto Tenivella: colpita la contadina, ha acceso tutte le luci per far credere che l'aggressione era avvenuta col buio, cioè dopo le 17: e a quell'ora, naturalmente, egli si sarebbe fatto vedere in paese, da amici e da vicini di casa. Era sicuro che il marito e i figli della vittima sarebbero rincasati verso le 18, come facevano tutte le sere.

E' inutile dire che l'impressione nella [illegible] di Rivoli è stata enorme. Il a carico del Dosio si sono elevate accuse anche per altri fatti rimasti misteriosi. Gli si è attribuita la responsabilità della morte di un suo lontano parente, morto avvenuta qualche tempo fa: ma la voce è stata dichiarata dai carabinieri completamente priva di fondamento in quanto il presunto assassinato è deceduto nel suo letto, per cause naturali. Si è detto poi che il Dosio poteva essere l'uccisore del 56enne Emilio Firmino Beltramo, residente a Rivoli in strada antica d'Alpignano e trovato morto in un canale presso Collegno con la testa spaccata il giorno 1 agosto '55. Risulta che la magistratura ha ripreso in esame il caso ma l'ipotesi di un delitto appare alquanto improbabile: allora s'era prospettata la tesi che l'uomo, ubriaco, fosse precipitato nell'acqua annegandovi miseramente e producendosi le ferite alla testa. In tasca aveva ancora una piccola somma (seimila lire) il che, fa escludere la rapina. Ma la fantasia popolare corre. Ieri si riparlava del delitto Ughetto e della possibilità che il Dosio ne fosse l'autore: Giuseppe Ughetto di 65 anni, un contadino che viveva solo in una casupola nei pressi di Mon Majur di Villarbasse era stato trovato, la mattina dell'11 ottobre 1949, agonizzante nella sua abitazione: aveva la testa fracassata da colpi di scure. La casupola era stata rovistata da cima a fondo e i carabinieri accertavano che l'omicida si era impossessato di un fucile da caccia. Nella stessa giornata l'Ughetto moriva all'ospedale senza riprendere conoscenza. Nonostante le attive indagini dei carabinieri e della Squadra Mobile il delitto restava impunito. Ora è vero che questo fatto, per certi particolari, può essere accostato alla uccisione del Regaldi e della Tenivella: ma è anche vero che nel 1949 il Dosio aveva tredici anni e appare assurdo che un ragazzo — poco più di un bambino — abbia potuto abbattere a fendenti d'ascia un uomo solido e vigoroso qual era l'Ughetto.

Il Dosio (secondo da destra) alla festa di S. Caterina un mese dopo l'uccisione dei Regaldi

Dopo quattro anni ritorna nella notte per rubare i gioielli

Un furto nella villa di una contessa compiuto da un cameriere licenziato

Scompaiono 120 pezzi d'argento e una collezione in avorio - La polizia ferma l'ex-domestico e ritrova parte della refurtiva al Monte Pegni - L'imputato era fuggito con l'incasso da un dancing

Quattro anni dopo la fine del suo servizio presso una famiglia nobile torinese, un cameriere è tornato a far visita alla villa patrizia nella quale aveva svolto per tanto tempo la sua attività. Ma c'è andato in circostanze particolari: di notte, scavalcando il cancello e entrando per una finestra. Non ha visto naturalmente l'ex-padrona, — la contessa Annamaria Quadri in Fautero, residente in [illegible] Trieste — ma ha visto la sua argenteria, la biancheria e una collezione di [illegible] in avorio. Allontanandosi dalla villa il cameriere, che è tale Decimo Colonnello di Giovanni da Udine di anni 30, senza fissa dimora, ha preso con sè 120 pezzi di posateria d'argento, un abbondante sacchetto di biancheria e numerosi pezzi della collezione in avorio. Non certo per ricordo, date che parte della posateria è andata ad impegnarla al Monte Pegni ricavandone 60 mila lire (più trenta dalla cessione della polizza ad un amico), le statuette in avorio le ha vendute ad un antiquario di via Maria Vittoria e la biancheria l'ha regalata al proprietario di una trattoria di via S. Domenico assieme al rimanente della posateria.

Il furto è stato consumato la notte del 10 gennaio; ieri il ladro ha fatto il suo ingresso alle «Nuove» e la refurtiva è stata recuperata. Il merito della rapida azione va alla polizia del commissariato di S. Secondo, marescialdo Porro, brigadieri Nifosi, Perduca, Murgia e Gibelli. Gli investigatori, una volta ricevuta la denuncia del furto, hanno pensato bene di conoscere i nomi delle persone di servizio che in questi ultimi anni avevano frequentato la casa della contessa. Quando fra questi nomi è uscito quello del Colonnello hanno capito d'avere in mano il bandolo della matassa. E non si sono sbagliati.

Il Colonnello era stato al centro di un recente oscuro episodio dal quale uscì con una denuncia a piede libero per simulazione di estorsione. Della cosa si erano interessati gli stessi funzionari del commissariato di San Secondo. La mattina del 23 novembre [illegible] si era presentato a loro il signor Angelo Milanese di Luigi, di anni 48, titolare della sala da ballo «La Feria» di [illegible] Orbassano, il quale aveva denunciato che il proprio cameriere Decimo Colonnello la sera prima si era allontanato dal servizio senza versare l'incasso della serata, circa ventimila lire.

Il cameriere veniva rintracciato dopo qualche giorno in un alloggio di via Giulio 13, presso un suo amico, e alle domande del commissario dott. Bocusi raccontava una intricata storia. Diceva che la sera del 23 novembre alle 23,30 un signore, la sala, l'aveva invitato ad uscire per andare a chiamare due suoi amici che si trovavano su di una «600». Il cameriere, uscito e [illegible] alla macchina, vi era poi stato spinto dentro con la forza dallo stesso individuo che gli aveva affidata la commissione. Secondo il suo racconto gli sconosciuti (nei posti posteriori sedevano altre due persone) lo avevano accompagnato in periferia e sulla strada di Borgaro, sul ponte della Stura, lo avevano costretto a scendere dopo essersi fatti consegnare l'orologio, un anello d'oro e la somma che aveva in tasca ammontante appunto a circa ventimila lire.

La polizia, svolgendo i primi accertamenti, rilevava che il racconto del Colonnello presentava lacune e dati falsi, quindi estendeva le indagini e stabiliva così che egli non era mai rimasto vittima dell'estorsione.

Un discorso dell'on. La Malfa

Ieri sera, alla Consulta, l'on. Ugo La Malfa ha tenuto l'annunziata conferenza sul tema: *La sinistra democratica in Francia e in Italia.*

L'oratore ha preso le mosse dall'analisi delle recenti elezioni politiche di entrambe per sottolineare come l'articolazione della lotta politica su due fronti — quello moderato di destra e quello repubblicano — abbia rappresentato un notevole progresso.

In Italia la situazione si presenta per certi aspetti diversa: se non altro per la diversa posizione del P.S.I. Sarebbe errato tuttavia dare su tale posizione un giudizio definitivo. Quel che occorre è creare uno schieramento democratico laico unitario, simile a quello che tanto ha contribuito in Francia all'affermazione del Fronte repubblicano.

I fondi per il Politecnico donati da enti ed industrie della città

700 milioni degli eredi Agnelli e Fiat, 500 del Comune, 200 della Provincia, 100 dell'Unione Industriale, 40 della Camera di Commercio - Il contributo di altre industrie e dello Stato

Torino, con il concorso dello Stato, finanzierà i lavori per il nuovo Politecnico. L'importante decisione — che conferma ancora una volta la sensibilità degli enti economici-industriali cittadini e la comune volontà di riportare l'Istituto scientifico torinese all'altezza delle sue tradizioni — è stata presa ieri in Prefettura nel corso di una riunione presieduta dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita.

Erano presenti: il prefetto dott. Gargiulo, il sindaco avv. Peyron, il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Grosso, il direttore del Ministero dei Lavori Pubblici dott. Pepe con l'avv. Nuvolani, il provveditore regionale delle Opere Pubbliche ing. Rigoni con il vice-provveditore dott. Parziale e l'ispettore ing. Mattei, l'ingegnere capo del Genio Civile ing. Fasolo.

Largamente rappresentate le industrie e gli enti economico-finanziari cittadini. Hanno partecipato alla riunione: il vice-presidente della Fiat avv. Gianni Agnelli con l'ing. Nasi e l'ing. Bonadè-Bottino; il presidente dell'Unione Industriale avv. Gurgo Salice; il presidente della Camera di Commercio conte Marone; il direttore del Politecnico prof. Capetti; il dott. Gigli in rappresentanza della Stet e della Stipel; l'avv. Pacca e il prof. Golzio per la Sip; il ing. Cappellaro per l'Istituto San Paolo; l'ing. Mossa-Ivaldi per la Cassa di Risparmio; l'ing. Anselmetti per la Cogne; l'avv. Gallina in rappresentanza di imprese di Assicurazione private; l'ing. Ricci per la Cest e l'avv. Codogni per la «Fondazione Politecnica».

La situazione finanziaria del Politecnico è nota. Allo stato attuale, per il completamento dei lavori riguardanti le opere murarie ed i servizi occorreranno ancora circa 2 miliardi e 300 milioni di lire. Il Municipio, qualche mese fa, ha deciso un contributo di 500 milioni. Recentemente gli eredi Agnelli e il Consiglio d'Amministrazione della Fiat hanno offerto di costruire completamente a loro spese il gruppo centrale degli edifici del Politecnico destinati ad accogliere il Rettorato, la Direzione, la Biblioteca, gli Uffici e l'Aula Magna che sarà intitolata al sen. Giovanni Agnelli. La decisione della Fiat comporterà una spesa di circa 700 milioni di lire: un potente contributo alla soluzione del problema. L'Amministrazione provinciale presieduta dal prof. Grosso a sua volta ha approvato lo stanziamento di 200 milioni a favore del Politecnico.

Preso atto di queste generose offerte, il ministro on. Romita, nella riunione di ieri, ha confermato ufficialmente che lo Stato erogherà 500 milioni di lire. Fra Municipio, Fiat, Provincia e Stato si raggiunge così il totale di 2 miliardi di lire. «*La cifra* — è detto nel comunicato emesso al termine della riunione — *copre il fabbisogno per le opere murarie. Per tutte le finiture e per le attrezzature varie e per le altre necessità occorrenti per il funzionamento del nuovo Politecnico sono stati promessi dai presenti ulteriori contributi: 700 milioni dell'Unione Industriale, 40 milioni della Camera di Commercio, e somme per un ammontare da determinarsi dai rispettivi Consigli di amministrazione da parte dell'Istituto San Paolo, della Cassa di Risparmio e delle società Sip, Cogne, Cest e di Assicurazione, la Siet-Stipel si è impegnata a fornire l'intera impianto telefonico e di segnalazioni acustiche occorrente per i nuovi edifici*».

Il finanziamento del Politecnico e la riunione del mattino hanno avuto un'eco ieri sera al Consiglio comunale. Hanno preso la parola sull'argomento i consiglieri Roveda (p.c.i.), Jonna (p.l.i.), Cravero (p.l.i.), Chiarmello (p.s.d.i.), Zini Lamberti (radicale), Olivero (p.n.m.). Gli oratori hanno espresso la preoccupazione per il problema delle attrezzature scientifiche, senza le quali il Politecnico non potrà funzionare. Tocca ai parlamentari sollecitare dallo Stato gli altri quattro miliardi che sono necessari per gli impianti.

Caccia un coniglio e lo paga con diciotto mesi di carcere

Il cacciatore Elso Giacone di 24 anni, abitante a Rivalta, è stato condannato dalla Corte d'Assise a un anno e mezzo di reclusione e causa di un coniglio che uccise abusivamente e che non volle restituire al legittimo proprietario. Abbiamo narrato nei giorni scorsi l'inconsueto episodio. Il Giacone, recatosi a cacciare nella riserva del signor Secondo Appendino, uccise con una schioppettata un coniglio. L'Appendino accorse e pretese la restituzione dell'animale; il cacciatore, al rifiuto, minacciò il contadino e lasciò partire dal fucile due colpi che, per fortuna, non lo raggiunsero. Quindi si azzuffò con lui e riuscì a fuggire con la preda; arrivato a casa la cucinò in salmì e la mangiò.

Ma quel coniglio gli costò ben caro: un centinaio di biglietti da mille — si può calcolare — per spese processuali e di difesa senza contare la cessazione di ogni guadagno conseguente all'arresto e alla detenzione; con tutti quei denari, avrebbe potuto comperarsi tanti conigli da sazietà per anni e anni. Il Giacone venne rinviato a giudizio per lesioni volontarie inferite all'Appendino allo scopo di assicurarsi il possesso dell'animale. Il P. M. (dott. Proto) ha chiesto la condanna a due anni e mezzo di reclusione; la Corte (Pres. Carron Cera, giudice togato Ansaldi, Canc. Sacco) ha inflitto all'imputato, difeso dall'avv. Francesco Risso, 1 anno e mezzo di carcere.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Nel servizio aereo per Roma troppo frequenti interruzioni

Una lunga polemica sul latte: le qualità, i prezzi e il resto pagato in caramelle

Il servizio della linea aerea Torino-Roma è stato discusso ieri sera nella seduta del Consiglio comunale. L'avv. Zini Lamberti ha deplorato che siano troppo frequenti le sospensioni dei voli, sollecitando impianti atti a permettere l'uso del campo di Caselle in qualsiasi condizione meteorologica. L'assessore Putaturo ha dato queste cifre: nel mese di dicembre ci sono state 14 sospensioni per condizioni proibitive del tempo e 4 in coincidenza con le festività. La causa, ha detto, è essenzialmente da far risalire agli uffici meteorologici militari: ce ne sono due, uno a Roma e uno alla Malpensa. Quello di Milano trasmette a Roma le informazioni su tutta l'Alta Italia, ma non tiene conto che Caselle è in una posizione privilegiata e il suo cielo tattuto dalle correnti che vengono dalle Alpi, è spesso sgombro di nebbia quando questa stagna su tutta la pianura Padana. Bisognerebbe — ha detto l'assessore — costituire un ufficio meteorologico a Caselle collegato con Roma e impiantare un apparecchio di sbobbinamento a nastro. C'è già un progetto; ma si parla di mezzo milione per ogni atterraggio. Il traffico sulla linea è stato soddisfacente nella seconda metà dell'anno: 30 posti in media per ogni viaggio, cifra che garantisce la copertura delle spese di esercizio. L'assessore ha concluso accennando alle trattative in corso per il ripristino della linea Torino-Nizza e per l'istituzione della Torino-Parigi-Londra.

Una lunga discussione sul problema del latte ha preso origine da una delibera per delegare l'assessore Curti a rappresentare il Comune nell'assemblea della Centrale del latte che deciderà l'impianto di sterilizzazione.

Ha aperto il processo alla Centrale l'avv. Zini (radicale). A suo parere l'immissione in commercio del latte omogeneizzato a 52 lire ha favorito speculazioni ed abusi. C'è una precisa disposizione prefettizia che fa obbligo ai latai di vendere a 51 lira al litro il latte da 35 (omogeneizzato) quando siano provvisti del prodotto a prezzo inferiore. Questa disposizione spesso non è osservata; parecchi latai dànno il resto di 4 lire in caramelle, proprio per indurre a poco a poco il cliente a rivolgere la sua scelta sul latte più caro. L'abuso è favorito dalla Centrale che mette in circolazione 25 mila litri di latte omogeneizzato ogni giorno. Tutto ciò si traduce in un effettivo aumento di prezzo.

Il consigliere Paumeo (d.c.) vicepresidente della Centrale, ha illustrato le qualità dei vari tipi di latte, difendendo l'operato della società. Il latte sterilizzato sarà venduto a non più di 180 lire al litro e sarà utile soprattutto d'estate.

L'assessore Curti ha dichiarato che il Comune si opporrà a un mutuo da contrarre per i nuovi impianti che costeranno 100 milioni: suggerirà invece un aumento di capitali con apporto dei singoli soci. L'argomento «caramelle» è stato [illegible] dall'assessore Benso: si provvederà perchè un caso sporadico non diventi abuso; quanto al commerciante indicato dal consigliere Zini, sarà denunciato.

Il consigliere De Marchi (p.l.i.) ha difeso i commercianti e ha polemizzato contro la decisione della Prefettura di mettere in vendita il latte con l'indicazione della data di emissione sulle capsule. Nessun latteio può fare i conti esatti, e il pubblico rifiuta il latte che porta la data del giorno precedente. Il consigliere Gola (p.s.d.i.) ha lamentato il prezzo troppo alto del nuovo litro di latte omogeneizzato (45 lire). Al consigliere Rossi (p.c.i.) che chiedeva notizie sulla municipalizzazione della centrale il sindaco ha risposto che la questione è all'esame della commissione consigliare dal «15», che renderà presto noto il suo parere. La seduta è stata quindi rinviata a stasera. Saranno esaminati i bilanci delle aziende municipalizzate.

Scopritori Club. — Ieri sera riunione particolarmente importante presenti i Consoli di Francia ed Inghilterra e il presidente della Provincia prof. Grosso. La professoressa Dantia Cremona ha parlato di materia di economia politica sul tema dell'«Equilibrio dei consumatori», riscuotendo molti applausi. Presiedeva l'animata elegante riunione la dottoressa Malié.

Specchio dei tempi

Sfiorato da un bombardamento: se fossi morto sarei su una lapide, vivo, sono nella lista dei disoccupati - L'S.O.S. di un torinese

Un lettore ci scrive:

«Ho 24 anni, sono robusto e in ottima salute, sado d'accordo con mia moglie e da 18 giorni sono padre di un bel maschietto. Dovrei essere contento, guardare con fiducia all'avvenire. Purtroppo, la realtà è ben diversa. Mia moglie è costretta a vivere in casa dei suoi genitori, in nella casa dei miei. Perchè finora non siamo stati in grado di procurarci una stanza per conto nostro.

«La causa di questa penosa situazione? Una causa assurda, quasi incredibile: mi manca l'occhio sinistro, perduto durante un bombardamento. Inoltre, ho la guancia solcata da una cicatrice. La qualifica di "mutilato civile di guerra" dovrebbe assicurarmi, se non dei privilegi, almeno un lavoro qualsiasi. Al contrario, i segni delle incursioni aeree, deturpandomi il volto, mi condannano all'oblio. Se la scheggia della bomba mi avesse ucciso, oggi sarei considerato una vittima. Il mio nome spiccherebbe su una lapide eretta a cura della Patria "memore". Ma quella bomba mi ha soltanto ferito — lasciandomi tuttavia in condizione di lavorare come qualsiasi altro operaio —, e il mio nome figura invece nell'elenco dei disoccupati, presso l'Ufficio di collocamento».

Un operaio: G. A.

* * *

Un lettore ci scrive:

«Apprendo dai giornali che secondo un progetto dell'ANAS dovrebbe essere costruita una autostrada Milano-Napoli lunga 760 chilometri per il quale si prevede una spesa di 134 miliardi con un contributo dello Stato (pari al 40 per cento. Gli stessi giornali riportano il progetto, pure dell'ANAS, per costruire una autostrada Milano-Genova, spesa complessiva circa 17 miliardi, con un contributo statale del 30 per cento. Si rendono conto i torinesi di che cosa vuol dire la Milano-Napoli e la Milano-Genova, mentre Torino non avrà neppure la Torino-Genova, nè la Torino-Savona? E' possibile che i torinesi restino inattivi dinanzi a simile minaccia? Bisogna lanciare un vero S.O.S. ed occorre innanzi tutto dare la sveglia ad autorità e parlamentari piemontesi che, dopo la "bomba Peyron", si sono riaddormentati».

Uno degli 884 mila torinesi.

Importante industria chimica italo-americana
Offre impiego ad un giovane ingegnere - chimico o meccanico
E' richiesto un minimo di 5 anni di esperienza nel campo della progettazione e costruzione di impianti chimici, nonchè ottima conoscenza della lingua inglese. Viene offerta una buona retribuzione iniziale e possibilità di carriera. Inviare dettagliato curriculum a Casella 18 N - S.P.I. - MILANO

IMPORTANTE INDUSTRIA CERAMICA
SEDE MILANO CERCA
DIRETTORE VENDITE
materiali per edilizia, capace, esperto ramo specifico o rami affini. Natale, curriculum, referenze.
SCRIVERE CASELLA 164 D — S.P.I. — MILANO

Ricchi premi ai migliori costumi ambientati nel Circo
VEGLIONE DEI GIORNALISTI
10 Febbraio - Teatro Carignano

IL MAL DI GOLA si combatte con VALDA solo nelle farmacie in scatola chiusa

PRIMARIA INDUSTRIA ALIMENTARI CERCA PER REPARTO
DADI PER BRODO
CONCESSIONARI ZONE PIEMONTE CON UFFICI MAGAZZINO DEPOSITO ED ATTREZZATURA COMMERCIALE CON BUON ORGANICO VENDITE DETTAGLIO OTTIME CONDIZIONI FORTE ASSISTENZA PUBBLICITARIA.
SCRIVERE CASELLA 23/N SPI - MILANO.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 10,4
MINIMA — 1,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 5, umidità 70 %, pressione 709. Cielo sereno. Previsioni: cielo nuvoloso con schiarite, temp. in lieve diminuzione.

ECHI DI CRONACA

ASTOR-DORIA
RAGAZZE D'OGGI
CinemaScope - Technicolor
con
MIKE BONGIORNO
MARISA ALLASIO

SALA GAY
Ore 17 e 21 danze. Nuova fantasia musicale: *Indios - Chiterra* ed un *Cow Boy*. Grande Orch., 6 cantanti.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Grande serata premi. *Fred Buscaglione - Fatima Robin's.*

EL TROCADERO
Al *the dei martedì* le *Dame* ricevranno come omaggio un rossetto. Ore 21 gran serata ricchi premi.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 the caratteristico
Ore 21 «Gettoni d'oro»

GALLERIA D'ARTE A. APRATO, *Via Barbaroux 4, t. 43-627.* Personale ceramiche Savino Tripodi 10-13; 16-20.

MOBILIFICIO GRAF DI BATE la Casa di fiducia dai migliori mobili a prezzi abbattibili. Tinelli da 48.000 camere da 98.000. Vasto assortimento e *Garbat*.

MOBILIFICIO *Pugelli* [illegible] 44. Per cessazione rivendonsi camere sale tinelli cucine guardarobe.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete la più lussuosa camera da letto, sale pranzo, dalla più modesta camera da L. 105.000 in più. Tinelli da L. 38.000 in più, sale, salotti maggiolini, armadi con o senza specchi da mt. 1,20; 1,60; 2,10; 2,60 al prezzo di L. 30-45-55-65.000. Cucine americane in formica ultime creazioni. Facilitazioni. *Via San Domenico 4 angolo via Milano.*

ALLA LIBRERIA FABER rinnovata, libri e riproduzioni d'arte, ceramiche moderne (*Doves, Giani*) *via Orfanotrofio Rattazzi 1, tel. 61-947.*

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa. *Barovero, via Valperga Caluso ang. v. Belfiore 45.* Facilitaz.

STATO CIVILE

15 gennaio 1956

Aschieri Rosa ved. Adorna, a. 83, v. Marco Polo 7; **Marsetto** Bartolomeo, a. 68, v. Bidone 33; **Castellano** Giovanni, a. 73, v. A. Vespucci 51; **Caleti** Zelinda in Ziliotto, a. 56, v. R. Sineo 2; **Fanzarasa** prof. Valentina, a. 68, p. Rebaudengo 22; **Fertino** Dott Maria in Serra, a. 79, c. Raffaello 9; **Di Napoli** Assunta in Guidi, a. 81, str. Vallette 308; **Burzio** Giacomo, a. 74, v. Marco Polo 7; **Masa** Pietro, a. 64, v. Somma 28; **Tosodoni** Milena in Mattutino, a. 22, v. Canelli 25; **Desambrogio** Maria ved. Crudelini, a. 78, v. Octavia 50; **Biane** Giovanni, a. 86, v. Mongrando 28; **Ossano** Olga, a. 53, v. Romani 4; **Calandri** Giuseppe, a. 58, str. Cascinette 116; **Marchiolo** Attilio, a. 74, v. Piserolo 43 bis; **Zerle** Cristina ved. Vinassi, a. 72, c. Casale 239; **Artino** Teresa ved. Rosso, a. 74, c. Francia 151.

Deceduti in ospedale: **Fane** Teresa ved. Solfentini, a. 86; **Carra** Clara ved. Rossi, a. 38; **Greco** Giuseppe, a. 67; **Bertet** Maria, a. 6. **Musso** Mario, a. 69; **Dinola** Maria in Riccardi, a. 61; **Zanini** Pietro, a. 50; **Boale** Margherita in Alme, a. 66; **Albarelli** Attilio, a.

Generale a riposo

Era tenente sul Carso, capitano sul Piave, finì la guerra come maggiore. Poi la rapida ascesa subì un lungo arresto, e in vece sua si fecero avanti certi subalterni smaniosi, certi caporali e sergenti che in un baleno si coprirono di galloni e di greche come delle penne di un pavone. Tuttavia, a poco a poco, con molta pazienza e sopportazione, divenne colonnello, divenne generale. Finchè, in età ancora non molto avanzata, lo misero a riposo.

Come molti altri suoi colleghi, abita nel mio quartiere, e si distingue non tanto per l'abito e l'atteggiamento marziali quanto per un riserbo, una dignità che fanno spicco nella consueta trasandatezza borghese delle nostre strade. Le sue condizioni economiche sono piuttosto cattive, ma non se ne lamenta. Le guerre, il contatto con gente povera, le sofferenze, le amarezze, lo hanno affinato; ma neppure da giovane fu un *trainer de sabre*, e anche fisicamente non ebbe mai nulla in comune con gli ufficiali obesi, cocciuti e arroganti delle vecchie caricature. Dalle trincee, dove forse noi di «complemento» per la prima volta lo incontrammo, tornò magro, asciutto, con un'agilità di spirito e una tranquilla spregiudicatezza che lo rendevano ben diverso da quei suoi predecessori, despoti delle caserme e fanatici dei regolamenti. Ora è ancora magro, ma pallido, ancora arguto ma lievemente triste. Per vincere il tedio delle giornate d'ozio, ha trovato una piccola occupazione in un ufficio. E' il solo puntuale, il solo scrupoloso, ascolta sull'attenti le disposizioni dei giovani direttori e delle saccenti segretarie. Dentro di sè probabilmente sorride; ma la lunga abitudine al comando, anzichè un insofferente, ha fatto di lui un obbediente. Egli sa che la disciplina è una convenzione; e chi l'accetta deve esser pronto ad ogni capovolgimento di rapporti.

Anche in casa sua segue il medesimo principio, lasciando il governo ai più giovani, ai più produttivi. I familiari ne abusano, lo mandano all'anagrafe a ritirare documenti, alla posta a far la fila davanti a uno sportello. E non sanno quanta forza d'animo gli occorra per tollerare quelle fastidiose incombenze, per frenare lo sdegno suscitatogli dall'ignavia di un impiegato, per non esplodere alle prepotenze di un villanzone che, a furia di gomiti, tenta di passargli davanti. Credono che si diverta: «Per lui è un passatempo... Lo fa tanto volontieri!...»; e così lo feriscono, così lo mettono brutalmente di fronte alla propria inanità, alla propria decadenza. Ma egli tace, accetta, sorride con quell'ironia dei vecchi, diventata tanto sottile che nessuno più se ne accorge.

Qui, nel nostro quartiere, è però benvoluto e rispettato da tutti. Nelle ore canoniche della spesa, risuonano alti di bottega in bottega i saluti: «Buongiorno, generale!... Riverito, generale!», ed egli a tutti risponde cortese, affabile, unico forse a tenere a freno la lingua di questo popolo canzonatore e mordace. Anzi, proprio gli umili sono i più fieri della sua amicizia: il giornalaio, il garzone del barbiere, il fruttivendolo, perfino gli altrimenti boriosi portieri dei nostri affollati «palazzi». Non che tutti costoro siano militaristi, al contrario, ma la presenza fra di loro di un galantuomo, di un signore dal passato senza macchia, di uno che ebbe il potere e non ne volle abusare, è qualcosa che li disarma, li persuade alla stima e a un deferente, durevole affetto. Quando al suo apparire dicono: «Ecco il nostro generale», ogni volto, per un istante, si illumina.

Negli Anni santi, o in occasione di raduni o convegni di massa, arrivano a Roma gli ex-attendenti, e per prima cosa vanno a trovare il loro generale. Ce ne sono di già vecchi, che fecero con lui la guerra, altri appena maturi, sovente accompagnati da moglie e figli. Sempre si presentano con panieri d'uova o di frutta che lo mettono subito in crisi: gli sarà consentito, anche se è a riposo, di accettare doni dai suoi soldati? Ma deve accettarli per non offendere quella brava gente. Fa sedere la famigliola in salotto, e così si inizia un colloquio lento, travagliato, interrotto da lunghe pause strazianti. Gli ospiti prendono il caffè, bevono il bicchierino, di tratto in tratto informano, raccontano, rievocano, e le mezz'ore passano una dopo l'altra senza che nessuno accenni a togliere il disturbo. Il generale ogni tanto ripete: «Ma bravo, ma bravo, ti sei fatto uomo... E che bella sposa... Che bei figlioli... Vanno a scuola? Studiano?...». Poi riprende a tacere. Stanno seduti a guardarsi, il vecchio signore un po' triste e l'attante contadino sempre ridente. Vien tardi, nelle altre stanze i congiunti sbuffano, brontolano, ma questi attendenti hanno una memoria di ferro, sanno tutto sul signor capitano Bianchi, sul signor colonnello Rossi, rammentano i nomi di tutti i sergenti, di tutti i caporali, non vogliono far torto a nessuno; e se vengono a sapere che qualcuno è morto, indugiano coralmente a condolersi. Ogni episodio che torna loro in mente è un pretesto per rinnovare le lodi del generale, di un così buon superiore, e narrano vicende da lui stesso dimenticate, lo espongono allo stupore dei figli, al plauso abbondante della sposa. Dove trovare il coraggio di congedarli? Devè proprio entrare la «signora del generale», a dirgli che è di là sono pronti per uscire», perchè egli si decida ad alzarsi per primo. Gli ospiti non afferrano l'allusione, dicono che per loro è ancora presto, se il signor generale ha un impegno non si faccia scrupoli, loro possono aspettare il suo ritorno, non vogliono certo usargli la scortesia di una visita così rapida. E il generale, atterrito, risponde che si sono disturbati anche troppo, e senza parere li accompagna piano piano fin sulla porta, dove sta lungamente a salutarli e a ringraziarli. Poi torna nel salotto invaso dai congiunti indignati per la sua incredibile tolleranza verso quei «cafoni» che non se ne andavano più. Ma egli non potrà mai confidare ai suoi familiari che, pur travolto in quell'ingenuo e antico cerimoniale, il suo cuore si era scaldato al tepore di un'autentica fedeltà.

La fedeltà degli umili, la più pura. Il generale non ha più brigate o divisioni da comandare. Gli rimangono il fruttivendolo, il giornalaio, il barbiere, e questi candidi attendenti con le loro famiglie. Gli rimane questa piccola gente, questi poveri che lo rispettano perchè egli è un generale, ma lo amano perchè davanti a lui si sentono liberi; e non c'è più nessun regolamento che impedisca loro, come una fitta grata, di giungere al cuore di un galantuomo.

G. B. Angioletti

TRA L'EUROPA E L'AMERICA HO FERMATO IL SOLE

Come si vola oggi e si volerà domani

La tappa alle Azzorre tra non molto sarà abolita - Si andrà al di là dell'Oceano (640 km. all'ora) ciechi e sordi a tutto, senza accorgercene - Lo scorso anno nel solo mondo libero settanta milioni di persone hanno viaggiato in aereo - La terra sarà sempre più piccola, gli affari si faranno sempre più in fretta: questi americani sprizzano ottimismo e felicità

(Dal nostro inviato speciale)
Los Angeles, gennaio.

Quando tre anni fa venni negli Stati Uniti, m'imbarcai sull'aereo verso sera; cosicchè dopo la sosta a Parigi una sola notte di venti ore, passata dormendo, mi abbreviò il viaggio; e mi destai all'alba a Gander di Terranova, a quattro ore di volo da Nuova York. Stavolta ho avuto l'esperienza contraria; partito a notte avanzata da Roma, evitato lo scalo di Parigi per la nebbia, lasciato Zurigo alle sette del mattino. Il gigantesco apparecchio TWA ha spiccato il volo verso le Azzorre e l'America in gara con il sole che gli sorgeva dietro dai monti e colorava di rosso i piani di coda con una perpetua aurora.

Poi ci avvolsero le nuvole. Quando ne emergemmo, dopo non so quante ore di viaggio, vidi al traverso di sinistra il sole, che sembrava viaggiasse di conserva con noi, immobile nel cielo; passavano le ore, le lancette dell'orologio con l'ora di casa precipitavano oltre il mezzodì, oltre la ora del pomeriggio, ed il sole era sempre a quel punto, e così mi pareva; ed ebbi l'orgoglioso senso di essere un Giosuè, di essere riuscito a fermarlo, per potere concludere prima del tramonto il lunghissimo viaggio. E questo sarebbe avvenuto, se non avessimo fatto scalo a Santa Maria delle Azzorre.

Queste isole perdute nel mezzo dell'Oceano. Come l'automobile ha ridato lustro a certe osterie di campagna, a paesetti a cui il treno non arrivava, o i diretti non si fermavano, così fanno di queste isole a cui approdavano solo barchi vagabondi e veliori in cerca d'acqua gli apparecchi aerei bisognosi di riempirsi il ventre di benzina. Ma è cosa di pochi anni, forneranno neglitti questi scogli nel mezzo del mare, quando gli apparecchi, sempre più grandi e veloci, varcheranno senza scali intermedi da un continente all'altro.

(Sono stato a visitare qui presso Los Angeles le officine della Lockheed Aircraft Corporation, dove si sta montando, e ne abbiamo veduto la sagoma nella gigantesca sala, il nuovo Super Constellation che volerà a 400 miglia l'ora, circa 640 chilometri, farà d'un balzo solo il tratto Roma-Nuova York, Parigi-Nuova York; i passeggeri finiranno con perdere il senso del volo, e quello che si dice dei grandi transatlantici, che la gente vi viaggia da un capo all'altro dell'oceano senza vedere mai il mare, con più esattezza si dirà di questi transatlantici dell'aria; adrniati nel lettuccio, poi sprofondati nelle poltrone del salotto centrale per la partita ed il whisky, portati lontani i motori dalla carlinga sì che se ne udirà appena il susurro, si varcherà ciechi e sordi ad ogni cosa esterna da un mondo all'altro.

Il sorriso del vincitore

Questo mi dice il signor Robert E. Gross, presidente della società costruttrice, a colazione nella saletta fatta come una cabina di nave che domina traverso le grandi vetrate il campo d'aviazione; ha la faccia di prammatica dei potenti industriali del nuovo mondo, resa nota dalle copertine di Time, dalle fotografie delle cento riviste: son tutti fatti, si direbbe, con lo stesso stampo, pelle glabra, labbra sottili, capelli grigi di precoce canizie, spalle larghe, muscoli fatti elastici dal golf, occhi che il whisky e la confidenza in un portentoso avvenire fanno brillare di luce giovanile; e così mi appaiono, con le sole differenze individuali, necessarie a distinguere l'uno dall'altro, il signor Courtland S. Gross vice-presidente, che mi sta seduto dall'altra parte, ed ha in più un sorriso ironico che gli è permesso dal fatto di essere un gradino più basso nella gerarchia, e il signor Cyril Chappellet che mi sta dirimpetto, vice-presidente dell'amministrazione, e tutti gli altri dirigenti alla lunga tavola a ferro di cavallo.

— Quest'altro anno il nuovo apparecchio will shrink the world, farà ancor più piccolo il mondo. Saranno eliminate le tappe intermedie fra le grandi metropoli per rifornirsi di benzina. Sarà facilitato il movimento dei popoli fra una nazione e l'altra. Già lo scorso anno 70 milioni di persone hanno volato negli aerei del mondo libero. (Non abbiamo i dati per la Russia e la Cina, statistics are unavailable). Nei prossimi anni saranno il doppio. Siamo orgogliosi di questo nostro dynamic business, che promuove l'amicizia fra le nazioni e stimola il commercio.

Son sicuro che ci crede. A giudicare dai conti colossali offerti ai viaggiatori i dirigenti delle compagnie di navigazione aerea e questi costruttori immaginano il mondo popolato solo di giovani donne ardite e di uomini sui quarant'anni, atletici, il sorriso del vincitore sul volto, la borsa delle carte sotto al braccio, che si precipitano a fare affari, hanno appena il tempo per una colazione frettolosa, e subito corrono agli appuntamenti; non si limitano le compagnie ad offrirgli uppa: recchi sempre più rapidi, gli insegnano come fare per non perdere un minuto appena sbarcati, dall'aereo stesso possono ordinare un'automobile che li attende all'arrivo, che si guidano da sè, velocissima, così che possono moltiplicare gli incontri).

Ma dicevo delle isole remote, nel mezzo dell'Oceano. Chi approdava prima dei grandi aerei di linea a Santa Maria delle Azzorre? E' vero che anche oggi degli arrivi quotidiani per l'aria, della gente di ogni lingua e paese scaricata per una sosta di un'ora, che cerca nella sala d'aspetto cartoline e cianfrusaglie (filigrane che vengono da Oporto, bottiglietta di liquori del luogo) hanno esperienza solo queste ragazze tristi dietro i banchi di vendita, alcuni impiegati dell'aeroporto e della dogana, il barista gioviale che ha battezzato il suo bar Terra Nostra (un italiano, ahimè, nelle stesse condizioni si sarebbe affrettato a chiamarlo con un nome americano) e vanta un liquore che distilla egli stesso, maracujà, «a melhor bebida no aqueduto, senhor»; giallo, dolce amaccato.

Fuori la gente vive come ai tempi antichi, senza pena, senza avventure.

Domando al guidatore della macchina, un giovane dagli occhi neri e tristi, che mi ha giurato, la mano sul petto, di riportarmi entro venticinque minuti all'aeroporto, il nome del monte che domina l'isoletta, non lo sa. Dice che ha messo da parte parecchi dollari per certi suoi progetti d'avvenire. «Vuoi andare in Portogallo?». «Troppo lontano, senhor». «In America?». Scuote il capo sorridendo, debbo capire che anche l'America è troppo lontana. No, vuole andare nell'isola grande dell'arcipelago, a San Miguel, a metter su un'officina meccanica. «Ma nell'isola grande non approdano gli aerei, non guadagnerai più dollari». Sorride. «A San Miguel vengono signori inglesi per l'aria dolce, per il clima mite, con i piroscafi. E' la più bella isola del mondo». «E quando ti trasferirai a San Miguel?». Fa un gesto vago con la mano. Chissà, fra un anno, fra due, fra cinque. «Non c'è furia, signore. Si arriva sempre a tempo». Sta a vedere, penso, che con questa filosofia mi fa perdere l'aereo. Lo faccio tornare indietro, sto ansioso che una panna di gomma mi faccia tardare troppo. «Domattina, gli dico, sarò a Los Angeles». Anzi, perchè mi capisca meglio, «a Hollywood», gli dico. «Buon viaggio, senhor». Non gli importa nulla di Los Angeles o di Hollywood; mi invidierebbe solo se gli dicessi che fra poco scendo a San Miguel; che ho visto balenare dopo pochi minuti di volo alla dritta, verde e bianca in uno sventolio di irrequiete nuvole.

Scene da cinema

Dopo il prolisso giorno, ci è voluta un'altrettanto prolissa notte per arrivare alle rive dell'altro oceano; ma, un doppio whisky sistando, l'ho consumata in un attimo, immerso in sonno profondo. Al risveglio è già l'alba, che fuma in criniere di nebbia da valli serrate fra corrugate catene di monti aridi; e s'allargano sotto il volo i sobborghi radi e i campi di petrolio e le strade deserte d'uomini, ma corse da due file ininterrotte di macchine, di Los Angeles, la più vasta metropoli del mondo.

E qui finisce la carta e la lunga via, dovrei dire come disse Orazio, dopo aver descritto il viaggio di quattro giorni sulla via Appia da Roma a Brindisi. Los Angeles che vi ho definito tre anni fa, diciannove sobborghi in cerca di una città. E uno di quei sobborghi è Hollywood. Se non avessimo saputo che eravamo giunti nella patria del cinema ce ne saremmo accorti lo stesso, seduti nell'automobile davanti all'uscita dalla stazione aerea, attendendo che caricassero i bagagli; perchè abbiamo assistito alla ripresa di due scene. Gli operatori ed il regista mancavano, è vero, e così le macchine da presa; ma c'erano gli attori, e questo bastava. Prima ci fu l'incontro di due grossi signori negri, grassi e lustri, vestiti di grigio chiaro, con largo cappello bianco e un gonfio sigaro in bocca che intascarono tutti e due incontrandosi, l'uno in arrivo con due valigie, l'altro in attesa; un abbraccio, mani sulle braccia e sulle spalle, complimenti per chi dovesse caricarsi delle valigie, poi via l'uno accanto all'altro verso una grossissima automobile, con uno spangherato sorriso di innumerevoli dentoni candidi trabocanti fuori dalle labbra.

Poi il primo piano di un giovane, alto, biondo, capelli lucidissimi, viso che pareva incerato, uniforme nuovissima di meccanico, giubbetto serrato alla vita ed aperto su un maglione bianco, calzoni turchini, fu piedi, fermo, come su un piedestallo. Accese una sigaretta, gettò via il fiammifero con traiettoria elegante; e restò così immobile, masticando gomma con le labbra serrate intorno alla sigaretta. Aspettava, ne son certo, che uno di noi scendesse dalla vettura con il libretto degli assegni e lo schema di contratto.

Paolo Monelli

Rascel partito in aereo per fare il giro del mondo

Roma, 16 gennaio.

Renato Rascel è partito questa mattina dall'aeroporto internazionale di Ciampino con un quadrimotore diretto a Bangkok.

L'attore si propone di effettuare un viaggio intorno al mondo della durata di tre mesi durante il quale terrà una serie di recite di beneficienza.

Rascel visiterà, tra le altre città, Singapore, Tokio, Los Angeles, Città di Messico, Washington, New York, Copenaghen e Francoforta.

Quattro paesi isolati per una frana sulla strada

Modena, 16 gennaio.

Quattro frazioni montane sono isolate da ieri per una frana che si abbattuta sulla provinciale Casa Poggioli-Savonero nell'alto Appennino.

La frana ha interessato un tratto di 150 metri di strada, che è stato ricoperto da uno strato di quasi tre metri di terriccio, staccatosi dal ciglio del monte e rovinato nel corso della notte, travolgendo alberi e cespugli.

La massa di terriccio ha fatto deviare il corso di un canale artificiale montano, che alimentava una centrale elettrica che forniva energia a quattro borghi: Saltino, Monchio, Costrignano e Susana, che da ieri sono pertanto senza vie di comunicazione, senza luce elettrica e senza possibilità di confezionare il pane.

Da un primo computo eseguito dai tecnici del Genio civile, i danni risultano ascendere a una decina di milioni di lire.

SOGGIORNO ROMANO DEL PRESIDENTE-ELETTO DEL BRASILE

Kubitschek vuol dare vita alle ricchezze del suo paese

Il viaggio europeo di quest'uomo che in pochi anni seppe trasformare intere provincie e ha promesso di fare altrettanto per tutto lo Stato brasiliano, e già si è messo all'opera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 gennaio.

Il Brasile — dicono a Rio — è un gigante con una gamba sola che si chiama caffè. Per aiutare il suo Paese a ritrovare l'altra gamba il presidente eletto, Juscelino Kubitschek De Oliveira, di cui è previsto per domani l'arrivo a Roma, ha intrapreso, prima anchra d'entrare in carica, un lungo e rapido viaggio negli Stati Uniti e nell'Europa occidentale.

Soltanto fra quindici giorni — il 31 gennaio — Kubitschek potrà giurare fedeltà alla Costituzione. Ma avendo fretta di trattare con gli industriali americani inglesi italiani tedeschi lo sfruttamento delle gigantesche riserve naturali che costituiscono l'altra gamba — paralizzata — del «Paese di domani», Kubitschek s'è messo in viaggio senza attendere il responso definitivo del tribunale elettorale che non ha completato ancora lo spoglio delle schede. Tuttavia la sua vittoria è già sicura; ed egli ha lasciato con tranquillità il Brasile sapendo di poter contare sugli amici Edàl che inscenarono l'«anti-colpo di Stato» per rintuzzare preventivamente ogni tentativo d'impedire a Kubitschek di prendere possesso della sua alta carica.

Il protocollo diplomatico non ha regole sancite per le accoglienze a un presidente eletto: bisogna riservargli gli stessi onori dovuti a un capo di Stato? A Roma, a Madrid e in altre capitali la risposta fu immediatamente affermativa; soltanto alla Corte di San Giacomo il *master* del cerimoniale consigliò alla sua Sovrana di non trovarsi a Londra durante la visita di Kubitschek. Ma quando il presidente-eletto fece sapere che avrebbe rinunciato al viaggio in Gran Bretagna, il *master* cambiò parere e la Regina disdisse gli «altri impegni» per concedere a Kubitschek un'udienza solenne.

Nella decisione di partire prima d'entrare in carica e di rischiare le simpatie britanniche minacciando di non andare a Londra, è lo stile di un uomo uscito vincitore dalla più turbolenta campagna elettorale della «Terra delle promesse» senza promettere il suo appoggio a nessuno dei grandi gruppi politici, tutto puntando sul proprio prestigio personale. Hanno votato per lui anche i comunisti che, come organizzazione, in Brasile sono stati messi fuori legge? E' vero, ma Kubitschek li ha rinnegati ed ha annunciato che li combatterà. Lo hanno appoggiato le «vedove di Vargas», gli amici del dittatore desiderosi di riguadagnare influenza? E' vero, ma Kubitschek esclude ogni ritorno al caudillismo e al *mar de lama* (fango) del regime corrotto di Vargas.

Ai suoi elettori Kubitschek ha promesso soltanto di fare per il Brasile, come presidente, ciò che ha fatto, come sindaco, per Belo Horizonte e, come governatore, per lo Stato di Minas Gerais. E' promessa di grande impegno, chè in pochi anni, costruendovi strade, scuole, ferrovie, centrali elettriche, e attirandovi gruppi industriali, Kubitschek ha trasformato Belo Horizonte e Minas Gerais. I *cangaceiros*, i mangiatori del *cangaio*, un pesce a buon mercato, hanno cominciato ad avere le stesse possibilità degli *xarias*, i buongustai che vedono ogni giorno in tavola il prelibato *xaria*.

E anche a un pesce si richiamava la ballata che Kubitschek, avendo buona voce di tenore, cantava durante la campagna elettorale che lo ha visto spesso ballare la samba in compagnia dei suoi elettori. La ballata si chiamava «Peixe vivo» e il ritornello diceva: «Come può vivere un pesce senza acqua? Come posso io vivere senza di voi?».

Non ingannino tuttavia i richiami a danze e canzoni: mai una campagna elettorale era stata condotta in Brasile con tanta energia e mezzi così moderni. Kubitschek aveva impiantato il suo quartier generale in un quadrimotore con cui percorse più di centomila chilometri; e per molte altre migliaia di chilometri si servì di elicotteri che dagli aerodromi lo portavano sulle piazze dei villaggi.

Il suo slogan elettorale era: «Energia elettrica, trasporti, viveri». Sono i tre grandi problemi del gigante con una gamba sola. Il Brasile ha più abitanti delle altre nove repubbliche sudamericane prese insieme; ed è la più grande repubblica del mondo. Ma le sue riserve immense di ferro cromo nichelio manganese bauxite, fosforo, le sue foreste sterminate, i suoi campi di petrolio non possono essere sfruttati a causa della mancanza di energia elettrica e di mezzi di comunicazione.

Il Brasile ha bisogno di capitale e di tecnici: Kubitschek è venuto a cercarli in Europa. E crediamo di non essere lontani dal vero dicendo che più che a Londra o a Bruxelles, più che a Parigi o all'Aja o a Bonn — le precedenti tappe del suo viaggio — Kubitschek potrebbe trovare a Roma, dove converranno domani alcuni dei più grandi industriali italiani, gli aiuti necessari al Brasile per non continuare a camminare zoppicando.

L'uomo che arriva domani in Italia è, sotto molti aspetti, ben differente dall'immagine consueta e tradizionale degli uomini politici sudamericani. E' un brasiliano di 54 anni, castano magro asciutto, calmo ed energico, che porta nel sangue le passioni romantiche, il gusto della tecnica, il gusto del lavoro fatto bene dei suoi antenati polacchi e tedeschi. Il nonno, minatore, viveva in Slesia, la regione contesa fra Polonia e Germania. Il padre non imparò mai a parlare correntemente il brasiliano e non riuscì a pagare al figlio gli studi universitari.

Per comprare le dispense e pagare le tasse alla facoltà di medicina, Kubitschek lavorava di notte in un ufficio telegrafico: ad altri mezzi di fortuna ricorse per gli studi di perfezionamento in chirurgia a Parigi, Vienna e Berlino. Furono studi, in un certo senso, inutili: la politica doveva ben presto strapparlo alle sale operatorie. Soltanto recentemente egli ha avuto nuovamente occasione di trar profitto dalla sua arte medica: dopo aver visitato Eisenhower, Kubitschek disse ai giornalisti: «Il presidente sta proprio bene: ve lo dice un medico».

A Roma Kubitschek troverà nel ministro Martino un altro medico passato alla politica: il loro colloquio sarà un vero consulto. Come le saranno i colloqui con Segni, Vanoni, Cortese e con i grandi industriali.

Enrico Altavilla

Kubitschek a Bonn, a colloquio con Von Brentano, il presidente Heuss e Adenauer (Telef.)

La colazione al Quirinale

Roma, 16 gennaio.

Con un aereo speciale brasiliano giungerà domani alle 10 il Presidente-eletto del Brasile, Juscelino Kubitschek De Oliveira. Saranno ad attenderlo a Ciampino il presidente Segni e il sindaco Rebecchini che lo accompagneranno più tardi dal Presidente Gronchi, il quale offrirà a Kubitschek una colazione d'onore al Quirinale. Nel pomeriggio il Presidente-eletto avrà colloqui con gli on. Segni e Martino e farà visita al Sindaco che gli offrirà un esemplare della «Lupa di Roma». In serata Kubitschek offrirà ai membri del Governo italiano una cena all'Ambasciata del Brasile.

Scopo particolare del viaggio a Roma del Presidente-eletto è, secondo le dichiarazioni fatte dall'Ambasciatore del Brasile, una presa di contatto con gli esponenti del mondo economico italiano. «L'Italia — ha detto l'Ambasciatore — è un Paese molto industrializzato ed è fra i pochi che possono aiutare il Brasile nella opera di industrializzazione e di sfruttamento delle risorse naturali. Inoltre il Brasile dove già vive un milione di italiani che hanno mantenuto la cittadinanza italiana pur avendo acquistato anche quella brasiliana, ha bisogni di tecnici e di lavoratori specializzati. Il Presidente-eletto, che ben conosce le magnifiche capacità dei lavoratori italiani, è favorevole all'immigrazione di operai qualificati e farà di tutto per far aumentare l'impiego di mano d'opera italiana in Brasile».

Inoltre il Presidente-eletto intende rinnovare la flotta brasiliana e sa che, come ha ancora ricordato l'Ambasciatore, dai cantieri italiani escono navi stupende sotto ogni aspetto.

Un'iniziativa degli inglesi

«Campi di vacanze» per i turisti in Italia

Roma, 16 gennaio.

Due parlamentari inglesi — a quanto riferisce l'Agenzia Corrispondenza — hanno tenuto alla Camera dei Comuni una conferenza-stampa preannunciando il prossimo lancio in Italia del sistema dei «campi di vacanze». Si tratta di piccole città in campagna o al mare composte di numerosi «chalets» ammobiliati che le famiglie affittano per un periodo di due o tre settimane. La costruzione di tali villaggi sarà patrocinata da una nuova Compagnia turistica, l'Intertourist, che assicura, per la somma di 50 mila lire, 15 giorni di vacanza al mare o in montagna.

LA DECISIONE DELLA MAGISTRATURA SUL TAGLIO DEGLI ALBERI

Archiviata la denuncia contro il sindaco di Napoli

Vivace polemica tra il "comandante" e il ministro Rossi Pugliato al Consiglio comunale dopo la relazione di Lauro

Napoli, 16 gennaio.

(c. g.) La questione del taglio degli alberi in piazza del Municipio s'è risolta con una vittoria del sindaco Achille Lauro. L'autorità giudiziaria, dopo avere esaminato la denuncia del Prefetto, ha deciso che, avendo il Sindaco agito in un settore di sua competenza e non essendovi su quell'alberatura alcun vincolo paesistico, il «primo cittadino» si era mantenuto nella legalità. In conseguenza di questa decisione la denuncia è stata archiviata.

In questo modo s'è conclusa l'agitata polemica che ieri sera non era ancora spenta. Il ministro della P. I., on. Paolo Rossi, giunto a Napoli per la inaugurazione dell'anno accademico dell'Università e la posa della prima pietra della nuova facoltà di ingegneria a Fuorigrotta, dopo aver compiuto due sopraluoghi in piazza Municipio aveva detto: «Il sindaco Lauro, nel compiere quel gesto, ha dimenticato che ci vogliono cinquant'anni per far crescere un bell'albero. Purtroppo invece s'è ricordato che bastano solo cinque minuti per distruggerlo. Fa davvero male vedere la piazza in quelle condizioni. Mi auguro tuttavia che il clima di Napoli possa riparare all'errore e ridare a piazza Municipio l'antico splendore».

In risposta al Ministro il Sindaco aveva fatto diramare da Palazzo San Giacomo il seguente comunicato: «Il ministro Rossi, nel dare la sua dichiarazione alla stampa, ha dimenticato: 1) che il sindaco Lauro si è occupato e si occupa di agricoltura, quindi come quanto lui, se non più di lui, il valore delle piante, ed è proprio in base a questa conoscenza e al parere dei tecnici che l'Amministrazione comunale di Napoli decise l'abbattimento degli alberi i quali, all'80 per cento, erano in stato di avanzata malattia; 2) quando essa sarà stata sistemata — e domani si riunirà l'apposita commissione di elementi qualificati sotto la presidenza del Sindaco — diverrà una delle più belle piazze d'Italia, a dispetto dei vari oppositori.

«La visita del ministro Rossi a Napoli è sempre gradita. Comunque sarebbe assai bene che egli si occupasse di quanto gli compete».

In quest'atmosfera si inserisce il violento tumulto scoppiato questa sera al Maschio Angioino durante la seduta del Consiglio comunale nella Sala dei Baroni, dove, secondo il programma, il Sindaco avrebbe svolto una relazione amministrativa.

La prima avvisaglia della tensione si è avuta allorchè, appena il Sindaco è giunto nel cortile del Maschio Angioino, una turba di attivisti monarchici si è data ad acclamarlo.

Nell'aula gremita di pubblico, con i banchi dei consiglieri al completo, dopo che il prof. Luigi Palmieri (d.c.) aveva commemorato il vulcanologo Giovan Battista Alfano recentemente scomparso, s'è levato Lauro, che ha letto la sua relazione, ripetendo circa l'abbattimento del duecento alberi i noti argomenti. La fine del suo discorso è stata accolta da fitte acclamazioni dei sostenitori del P.M.P.

Per reazione l'altra parte ha iniziato una violenta fischiata scandendo la parola «dimissioni». Ne è seguito un violento pugilato, che ha richiesto l'intervento della forza pubblica e lo sgombero dell'aula. Poichè successivamente, levatosi per l'opposizione l'on. Arturo Labriola, Lauro ha ostentatamente lasciato il seggio presidenziale, Labriola, in segno di protesta, ha detto che di fronte a questo gesto scorretto non avrebbe proseguito. Dopo questa sua dichiarazione, in segno di solidarietà, i consiglieri dell'opposizione hanno abbandonato l'aula.

Il Premio Vittorio Alfieri per un'opera di teatro

Asti, 16 gennaio.

L'Amministrazione Comunale di Asti ha nominato in questi giorni la giuria che sarà chiamata a esaminare i copioni partecipanti al Premio «Vittorio Alfieri» per un'opera di teatro in lingua italiana inedita e non rappresentata. La giuria è presieduta da Lorenzo Gigli scrittore e critico. Si informa che, per ragioni organizzative, il termine ultimo per la presentazione dei copioni è stato spostato dal 15 gennaio a tutto il 15 febbraio 1956.

Una sposa nella "Legione" per riprendersi il marito

Milano, 16 gennaio.

Il giorno di Sant'Ambrogio, Gronchi, che si trovava a Milano in visita ufficiale, stava per giungere a palazzo Marino per presenziare a una manifestazione, quando una donna, identificata per Margot Prestipino, di 32 anni, abitante a Sesto S. Giovanni in via Italia 57, correva verso il Capo dello Stato, si inginocchiava davanti a lui e gli consegnava una supplica. La donna implorava il Presidente che si interessasse alla sorte del marito, Sergio Morini, di 37 anni, che si era arruolato nella Legione Straniera abbandonando la famiglia. Gronchi aveva assicurato che ogni tentativo sarebbe stato fatto; ma il tempo passò e Margot Prestipino non ebbe più notizie.

Decisa a raggiungere il padre delle sue bambine per convincerlo a fare ritorno, la donna partì allora per l'Africa portando con sè la figlia Elisabetta, di otto anni. Non era la prima volta che per amore di suo marito Margot Prestipino affrontava viaggi avventurosi: nel settembre del 1943 l'aveva raggiunto in un campo di concentramento austriaco dove, catturato dai tedeschi a Napoli, era stato rinchiuso. Così aveva diviso con lui la drammatica odissea di quella dura prigionia fino al termine delle ostilità.

Ora la donna si è incontrata a Sidi bel Abbès col marito, ma non ha potuto strapparlo alla Legione: il Morini potrà lasciare il reparto soltanto allo scadere della ferma per la quale egli si era impegnato con giuramento di onore, e cioè tra quattro anni. Stamane Margot Prestipino è tornata alla sua casa di Sesto S. Giovanni dove vive con le altre due figlie maggiori.

Un battello si capovolge e 46 indiani annegano

Hyderabab, 16 gennaio.

Quarantasei persone sono orribilmente morte causa il capovolgimento di un battello-traghetto sulle acque del fiume indiano Godavari, nei pressi di Mujgi, circa 400 chilometri da Hyderabad. L'imbarcazione trasportava 53 persone; soltanto 7 si sono salvate. Le vittime sono tutti indiani.

CRONACHE DELLO SPORT

La capolista del campionato continua ad avere vita tranquilla

Splendida la partita dei granata ma la situazione è rimasta quella di prima

Da due domeniche la Fiorentina segna il passo e gli inseguitori non riescono ad approfittarne - La crisi del fattore campo: sei pareggi - Due volte la Juventus ha perduto a Busto la preziosa occasione di vincere

Tra il fattore campo e l'elemento coraggio degli invasori, si è venuti questa volta ad un compromesso: quello del risultato pari. Ben sei delle nove partite della quindicesima giornata del campionato, sono terminate senza vincitori nè vinti. Zero a zero a Firenze, fra Fiorentina e Sampdoria, a Milano fra Internazionale e Triestina, ed a Vicenza fra Lanerossi e Napoli, uno a uno a Torino fra Torino e Milan, due a due a Busto Arsizio fra la Pro Patria e la Juventus, ed infine tre a tre a Genova fra il Genoa e la Lazio. Completano il quadro, la vittoria casalinga di stretta misura riportata dal Novara sull'Atalanta e due soli successi netti, pure ottenuti in casa, ambedue per due a zero, della Roma sul Bologna e della Spal sul Padova.

Quando la maggioranza dei contendenti fa un passo della stessa lunghezza in avanti, la conseguenza è che la situazione generale non cambia. E', piccole modificazioni a parte, proprio quello che è successo. La Fiorentina è stata costretta al risultato in bianco per la seconda domenica consecutiva sul proprio campo — e costituisce certamente questo uno dei fatti di maggior rilievo della giornata — eppure la distanza che la separa dai più vicini inseguitori rimane quella che era: sei lunghezze cioè. Perchè pure Torino e Milan si sono divisi i punti in palio. Nemmeno dietro alla coppia che si è insediata al secondo posto, grosse modificazioni si sono verificate, il solo cambiamento d'importanza consistendo nel raggiungimento della Juventus, al quarto posto, da parte della Roma. Ed anche in fondo alla classifica, la situazione è praticamente immutata. Il punto che i bustocchi hanno sottratto alla Juventus, non serve loro a nulla, dato il distacco, e, per quanto riguarda la penultima posizione, tutto si limita ad un passo in avanti del Novara rispetto alla Triestina, e ad un peggioramento generale delle condizioni di vita di quell'ex-grande che risponde al nome del Bologna. Tappa quindi di quieto e normale avvicinamento al traguardo di metà percorso, si potrebbe definire, come cifra, la quindicesima.

Le risultanze di importanza emergono quando si va oltre al velo delle cifre. Il fatto che i risultati non abbiano mutato, o quasi, variazioni di momento alla classifica, non vuol dire che le squadre non abbiano, col loro contegno in campo, detto nulla di notevole, nella giornata. Fatto primo: quello del capolista. Per la seconda volta in otto giorni, un zero a zero in casa. E, in questa occasione, il portiere che effettivamente salva l'undici dalla sconfitta. Nè come difesa, nè come attacco, la squadra non è stata all'altezza della sua fama, contro la Sampdoria. Prende consistenza quella possibilità di un appannamento di forma della Fiorentina, di cui parecchi, nell'interesse particolare proprio od in quello generico del campionato, vanno parlando da qualche tempo a questa parte. Domenica prossima, i viola saranno a Roma, contro la Lazio guidata da Carver.

Fatto secondo: il brusco arresto alla marcia ascensionale del Milan, inflitto da un Torino in vena di cose belle. Nel modo in cui si è portato contro i granata, il Milan ha smentito molte delle voci che correvano su una sua effettiva ripresa. Non solo, ma ha confermato di non essere squadra da poter importunare la Fiorentina. Anche se questa rallenta. Anche se i rossoneri non tutti i giorni incapperanno in un Torino dall'estro dell'altro ieri. Opera — in quanto a formazione, non in quanto a formazione — di un allenatore serio ed intelligente, quella del Torino attuale è squadra a sua volta seria ed intelligente. Quel suo primo tempo — finchè è stato al completo, praticamente — ha soddisfatto tutti, anche i critici più esigenti. Ha scalzato letteralmente l'avversario dal piedestallo su cui credeva di erigersi. Ed ha rivelato, anche ai non nostalgici, quanto sia bello il gioco, quando è giuocato nel modo dovuto.

Stanno su un piano secondario, rispetto ai due citati, gli altri fatti di rilievo della giornata: come il mancato successo della Juventus a Busto Arsizio, come la conferma di incapacità fornita dall'Internazionale, col risultato nullo — il primo registrato in casa — subito nè opera della Triestina, come la conscima umiliazione di cui è rimasta vittima, nella capitale, un undici, al quale non fanno difetto le qualità, vedasi il Bologna. Ci stiamo avvicinando al giro di boa del campionato. Le due domeniche che ancora da esso ci separano, possono benissimo — col comportamento incerto di tanti contendenti — invece di schiarire l'orizzonte, imbarbugliare di parecchio la situazione. Magari annuvolando il cielo anche colà dove sono già ora sereno. Nell'interesse d'una competizione, bisogna dire, che vede di buon occhio l'incertezza della lotta e dell'esito dei quesiti che essa pone.

Vittorio Pozzo

Il Tour farebbe tappa a Torino dopo aver valicato il Sestriere

Trattative sono state iniziate ieri nella nostra città fra il giornale organizzatore francese ed un gruppo torinese - L'arrivo dovrebbe avvenire il 23 luglio allo Stadio

Forse Torino sarà sede di una tappa del prossimo Giro di Francia. Le trattative per ottenere che la grande corsa francese valicasse la frontiera e giungesse fin nella nostra città erano state iniziate qualche tempo fa ed erano continuate abbastanza a lungo, sin quando una notizia proveniente da Parigi aventiva recisamente una possibilità del genere. Un rappresentante del giornale organizzatore, nel corso di una intervista, accennava infatti in modo vago a cauti abboccamenti, dicendosi però spiacente che l'accordo non fosse stato raggiunto.

Punto e basta, ogni cosa sembrava chiusa. Invece le trattative sono state evidentemente riallacciate, tant'è vero che ieri è giunto a Torino il signor Garnault, segretario generale dei servizi organizzativi dell'« Equipe », il quale si è incontrato con personalità del mondo commerciale torinese e con dirigenti del ciclismo piemontese per un esame generale della situazione.

Un certo riserbo ha circondato i vari colloqui, ma, stando almeno ad alcune indiscrezioni trapelate in serata, si sa che il signor Garnault ha compiuto un sopraluogo allo Stadio comunale per stabilire se fosse possibile o meno l'arrivo di una tappa su quella pista. Il sopraluogo avrebbe dato buoni risultati — continuano le indiscrezioni, che entrano però nel campo delle supposizioni —, soprattutto perchè lo Stadio comunale dovrebbe essere teatro di un arrivo non molto affollato, al termine di una corsa che giungerebbe in Italia attraverso un percorso squisitamente montagnoso, comprendente alcuni colli alpini, tra cui il Sestriere. Si sarebbe inoltre pensato al 23 luglio, lunedì, come al giorno dell'avvenimento di cui è inutile sottolineare l'interesse.

Coppi, nella sua villa di Novi Ligure, fa provare al sorridente Angelo Fausto le prime emozioni della bicicletta

Colloqui e trattative si svolgeranno anche nel corso della settimana, in particolare per quanto riguarda la parte finanziaria: pare comunque che le basi dell'accordo già sarebbero state raggiunte; un annuncio definitivo in merito dovrebbe comunque venire da Parigi.

Torriani a Alessandria per la tappa del Giro

Alessandria, 16 gennaio.

Il capo dell'organizzazione del Giro d'Italia, Vincenzo Torriani, è sceso oggi in Alessandria per studiare col presidente del Circolo velocipedistico alessandrino, comm. Capra, e col preside della Provincia, comm. Girardi, gli accordi di massima per la conclusione della tappa Milano-Alessandria. Com'è noto i corridori dovrebbero sostare nella nostra città e il progetto, che pare abbia avuto ogni consenso, sarebbe quello di far percorrere ai corridori che giungono da Casale due volte il classico circuito denominato « Giro dei trentadue », e cioè San Salvatore, Castelletto Monferrato, San Michele, Valmadonna, Valenza. Il traguardo di Alessandria sarebbe posto sulla circonvallazione all'altezza della sede del Circolo velocipedistico alessandrino.

Il passaggio da Moncalieri del Rallye di Montecarlo

Il XXVI Rallye di Montecarlo ha avuto inizio ieri con la partecipazione di 311 macchine sulle 351 iscritte. I concorrenti sono partiti da sette località diverse e cioè Atene, Roma, Parigi, Lisbona, Glasgow, Monaco di Baviera e Stoccolma. Seguendo itinerari prestabiliti, tutti i concorrenti si riuniranno a Reims domani.

L'itinerario che ha inizio da Roma, segue Napoli, Bari, Foggia, Pescara, Rimini, Padova, Klagenfurt, Monaco di Baviera, Stoccarda, Metz e Reims.

Torino è interessata dall'itinerario che al disparte da Parigi il quale tocca Grenoble, Briançon, Moncalieri, Piacenza, Rimini e qui si congiunge con quello che viene da Roma.

Quarantadue concorrenti sono partiti nelle prime ore di stamane dalla capitale francese dirigendosi verso l'Italia. A Moncalieri in piazza « Caduti per la Libertà » era stato stabilito un controllo orario a cura dell'Automobile Club di Torino. Alle 21,35 si è presentata la vettura n. 37 dei monegaschi Canis e Perodeau, seguita via via da molte altre, l'ultima a giungere è stata l'auto n. 81 del francese Gautron. In tutto sono giunte 41 macchine tra cui la Fiat 1100 guidata dal torinese Arturo Bertoglio, l'unico concorrente italiano di questa frazione. La sua vettura che porta il n. 72 è giunta alle 22,38

L'inchiesta dei giornali brasiliani

Portoghese il bisnonno del giocatore Vinicius

(Dal nostro corrispondente)

San Paolo, 16 gennaio.

(*g. f.*) La questione della nazionalità di Vinicius, sollevata dai giornali brasiliani, appassiona sempre più l'opinione pubblica ed è da prevedere che non sarà chiusa tanto presto. La « Tribuna Imprensa » che è uno dei giornali lanciatisi nella polemica, pubblica che Ignacio Gonçalves De Amarante, bisnonno materno di Vinicius risulta trattarsi figlio del figlio del conte Joaquin Gonçalves De Amarante, generale dell'esercito portoghese battutosi contro le forze del generale Junot quando Bonaparte invase il Portogallo costringendo Don Joao VI e la famiglia reale ad emigrare in Brasile. La sorella di Vinicius, Maria De Amarante, sposa a Forniga un certo Ascanio Soraggi, brasiliano, figlio di Cesare Soraggi, italiano.

Le autorità comunali e religiose di Paradecminas dove abita il fratello di Vinicius confermano unanimemente la assenza di ascendenti italiani nella famiglia del giocatore.

Insomma per quanto si risalga lungo l'albero genealogico di Vinicius, gli elementi italiani non riescono a spuntare ed è questo che inasprisce i commenti tanto della stampa che degli ambienti sportivi ove si assiste, fra lo sdegno e l'incredulità, al tentativo che viene fatto in Italia di far passare per italiano un giocatore che di italiano non ha nemmeno l'ombra.

Il Consiglio dell'U.V.I. contrario alle dimissioni

Milano, 16 gennaio.

(*l. c.*) Colpito da un attacco influenzale durante il viaggio di ritorno da Roma, dove aveva presieduto la Giunta d'urgenza e conferito per oltre due ore con l'avv. Giulio Onesti alla presenza dei vice-presidenti Gaino e Saja e del segretario Magnani, il presidente della U.V.I. Angelo Farina ha dovuto raggiungere precipitosamente la sua abitazione di Monza anziché proseguire per Torino dove l'assemblea regionale si è svolta senza il suo intervento.

Il rialzo termico lamentato nel pomeriggio di oggi, ha poi impedito al presidente della U.V.I. di rilasciare le dichiarazioni promesse prima della partenza per Roma circa il « controllo di gestione » deciso dal C.O.N.I.; ma con tutta probabilità Farina sarebbe rimasto ugualmente sulle generali intendendo esporre i suoi punti di vista e concertare l'orientamento decisivo in occasione della seduta che il Consiglio direttivo dell'U.V.I. terrà a Roma il 21-22 gennaio. Mancano soltanto cinque giorni alla nuova riunione romana e il presidente dell'U.V.I., che mira tuttora alla distensione ed al concreto, ha forse ravvisato nel contrattempo del malanno stagionale che lo ha colpito, il lato favorevole della forzata riservatezza, provvidenziale in questo momento di polemiche e dibattiti non sempre aderenti alla obiettività dei fatti.

Comunque la tendenza di coloro che vorrebbero le dimissioni non è condivisa nè da Farina, nè dai suoi collaboratori più vicini che intenderebbero anzi riscuotere con la loro fermezza e con la loro serenità la piena fiducia che ritengono di meritare. Vi riusciranno?

Il pugile Colussi ha battuto ai punti il campione australiano dei pesi medi Mcdonnel in un incontro svoltosi a Sidney.

Il campionato nazionale di corsa campestre maschile per l'anno 1956 si svolgerà a Novara.

La squadra azzurra di hockey iscritta al torneo olimpico di Cortina sarà formata da Polla, Ferraris, Tucci, Montenuovo, Federici, Gerli, Pedogni, Tommasi, Manzocco, Furlani, Agazzi, Crotti, Brandoardi, Darin, Oberhammer, Macchietto e Alberton.

Bollettino della temperatura

Bolzano	−0,2	9,7	Pescara	4,4	12
Trento	1,2	5,6	L'Aquila	−1,4	7,2
Trieste	8	9,4	Roma	9,5	14,5
Venezia	6	8	Bari	7,8	16
Milano	3,5	8	Napoli	12,2	15,2
Torino	−1,4	10,4	Potenza	5,5	9
Genova	9	11,4	Reggio C.	5,8	17,5
Bologna	4	9,4	Messina	9,6	15,8
Firenze	9,2	11,4	Palermo	11	20
Pisa	9,4	11,4	Catania	16	20,4
Ancona	10,7	13,9	Cagliari	4,4	17
Perugia	7,2	9,1	Alghero	9	17,1

Antoniotti e Grosso contusioni non gravi

Non si può certamente dire che il Torino sia stato fortunato nella sua corsa contro il Milan, a cominciare dal risultato che avrebbe potuto benissimo essere di vittoria per i granata. Negli ambienti interisti si parlava ancora ieri di questo « big-match » e se ne parlava con entusiasmo, sottolineando la magnifica prova dell'intera squadra specialmente nel primo tempo. Se un certo rilassamento si è avuto nella ripresa, lo si deve certamente al fatto della pratica rinuncia ad Antoniotti, infortunato in uno scontro con Pedroni.

Chiuso il capitolo Milan, si apre quello susseguente, che vedrà il Torino impegnato nella difficile trasferta di Genova contro la Sampdoria. E' logico a questo punto parlare degli infortunati Antoniotti e Grosso. Il centromediano è stato sottoposto ieri a nuovo esame radiografico per il riarrizzarsi del solito dolore alla spalla destra. Il responso del radiologo è stato confortante: si tratta di contusione leggera, che non dovrebbe mettere in forse la presenza di Grosso sul campo di Marassi.

Antoniotti invece dovrà osservare alcuni giorni di riposo a causa di una distorsione alla caviglia destra. Il tecnico attaccante, ricoverato in clinica subito dopo l'incontro con il Milan, è stato dimesso ieri con l'arto fasciato da un bendaggio gessato. Alcuni giorni di immobilità e poi i medici si pronuncieranno sulla prognosi. Le notizie ultime sono piuttosto orientate verso l'ottimismo, che qualcuno vorrebbe spingere fino alla possibilità che Antoniotti possa giocare già domenica. La cosa pare al momento assai improbabile, tanto più che soltanto venerdì i sanitari provvederanno ad un nuovo esame clinico e radiografico.

Alla Juventus tutto bene. Colella è rientrato da Busto con una ferita lacero-contusa alla testa, ma si tratta di guaio leggero, tanto che forse oggi potrà riprendere la preparazione assieme ai compagni. Sono nuovamente partiti per Orvieto i tre militari Montico, Colombo e Garsena; rientreranno in sede a fine settimana.

Totocalcio: i « tredici » (28) vincono 7 milioni e 969 mila lire, i « dodici » (737) 392 mila lire. Colonna vincente: x-x-x; x-1-x; 1-1-x; 2-1-1-1

Totip: nessun « dodicista » agli « undici » (22) spettano L. 448.689 e ai « dieci » (289) L. 35.221. Colonna vincente: 2-x; 1-1; 3-1; 3-x; 1-1; x-x.

SPETTACOLI

Mostre per tutti i gusti

Dal concreto all'astratto, dall'astratto al concreto, ciò sempre l'aguzzo allogiamo con cui certi fini umoristi ci hanno dimostrato essere l'astratto il vero concreto, mostre in questo momento a Torino ce n'è per tutti i gusti. Quadri e disegni esponenti alla Unione Culturale Esio ed Accademia Casoni, i noti allievi di Casorati che, più amabilmente proclive a intenzioni liete l'Aurelia, più severamente indotta a intenzioni fosche l'Esio, sembrano ora tendere a una vaga figuratività dalla quale forse un giorno potrà sbocciare un motivo « naturale ». Su una linea di più stretto astrattismo si muove invece Piero Gambaudi coi suoi ritmi rigorosi calcolati con matematica severità, a meglio intendere i quali converrà riferirsi all'esegesi di Giusta Nicco Fasola preposta alle sei xilografie che compongono — in una cartella splendidamente stampata edita dal Centro Piemontese di Studi d'Arte Moderna e Contemporanea — il *Viaggio sul fiume* del Gambaudi stesso: dove è evidente che il titolo risponde soltanto a una scrittura ermetica di incomunicabili sensazioni fluviali, quelle affidate agli originali visibili, con altre interessanti prove, nella Galleria Lattes. Dice la Nicco Fasola che questo *Viaggio* è da intendersi « come svolgimento di un percorso continuo in un determinarsi variato di ritmi, lievemente dinamici, quali può suggerire un silenzioso procedere di barca su un fiume lento e largo », a noi, digiuni di esperienze nautiche, accettiamo la spiegazione.

Molte le vie che conducono a Roma, infinite quelle che conducono alla pittura. « Un bel giorno — scrive Cesare Maggi — il dottor Beppe Sesia, per una misteriosa ispirazione, fermatosi con la sua macchina in un angolo di Torino, cominciò a dipingere » guidato da un istintivo impulso: e da qualche anno continua a dipingere, specialmente « angoli » di Torino (ma anche di Parigi, Zurigo, ecc.), con un senso acuto della realtà topografica, con una grafia assai utilitaria e comunque postimpressionistica, non senza alcune modulazioni di luce e di ombra alla Maggi. Un po' troppo uguali le vedutine che espone alla Galleria Martini, ma piacevoli e schiette.

E l'ora della ceramica. Mostra alla Libreria Faber di « Cilia vasaio », un intelligente e volentieri arcaizzante (e se si vuole talora etruscheggiante) discepolo del Merione; mostra di Savino Tripodi alla Galleria Aprato (via Barbaroux 4): dal quale ultimo sono da preferire le svelte e argute figurette alle pitture a smalto, di gusto più « borghese ».

MAF.-BOF.

TEATRO ALFIERI — Questa sera alle 21 precisa la Compagnia Brignone-Santuccio-Piloto-Albertini replicherà per l'ultima volta « Il crogiuolo » di A. Miller, regia di Luchino Visconti, spettacolo che ha suscitato vivissimi consensi. Domani sera ripresa di grande interesse: « Casa di bambola » di Ibsen, nuovo allestimento con la regia di G. Santuccio: serata in onore di Lilla Brignone. Giovedì replica a congedo della Compagnia.

PRO CULTURA — Giovedì alle 21,15, al Conservatorio, VII Concerto in abbonamento. Sarà presentato per la prima volta a Torino il baritono francese di fama internazionale, ospite abituale dei principali teatri e sale di concerto, Gérard Souzay, il quale, accompagnato da Dalton Baldwin, eseguirà un programma comprendente musiche di Lulli, Schubert, Duparc, Wolf, Fauré e Ravel. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso a lire mille.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53 118*

Alfieri: ore 21: « Il crogiuolo » di Miller, Regia di L. Visconti, con Lilla Brignone-G. Santuccio-C. Piloto-E. Albertini-C. d'Angelo-F. Borboni-M. Feliciani.

Piccolo Teatro (via Rossini n. 8): Comp. Stabile (abbon. turno B), ore 21,15: « La stella » di Carlo Bertolazzi.

Faber (via Urbano Rattazzi 1): Mostra ceramista Cilia Vasaio.

Galleria Martini, S. Federico 41: Mostra pittore Beppe Sesia.

Galleria Mastarone, Stampatori 4: Mostra pittore Felice Andreasi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19: 21-1 M° M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Castellina:** 17-21 Orch. Rosaclot. **Edra Danze:** ore 21 Orch. Labardi. **Gaudio Danze:** 16,30-21 M° Leone. **Gay** (Pomba 7): danze 17 e 21. **Hollywood:** 21 Turi, c. Costello. **La Perla Danze:** 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori. **La Serenella** Ferrarese-Martorana **Lutrario:** ore 21 Francini-E. Lotti. **Principe Danze:** ore 21 Wonderful M° Damonte c. R. Sasso dir. Galle. **Smeraldo:** 21 Balocco-Lanfranco. **Trocadero:** 17 e 21 Danil's Boys.

Taverneetta (v. Amendola 10, tel. 47-533): 22-3 Orc. Allegriti, Attras.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Tennis Coperto** Torino-Esp.: 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La vena d'oro » Maria Toren, R. Basehart, T. De Filippo.

Astor: « Ragazze d'oggi » CineSc. colori Mike Bongiorno, M. Allasio.

Corso: « Gli ostaggi » trucolor Ray Milland, Mary Murphy, W. Bond.

Doria: « Ragazze d'oggi » CineSc. colori Mike Bongiorno, M. Allasio.

Lux: « L'uomo di Laramie » CineScope tech., J. Stewart, Kennedy.

Maffei: « Un dottore in alto mare » techn. VistaVision, Dirk Bogarde.

Metro-Cristallo: Lana Turner ed Edmund Purdom « Il figliuol prodigo » CinemaScope, Mattia, 16,30.

Repsi: « Il figliuol prodigo » CinemaScope colori, Lana Turner, Edmund Purdom, L. Calbera.

Vittoria: « Caccia al ladro » techn. VistaVision, Cary Grant, G. Kelly.

Ariston: « Nanà » techn. Martine Carol, Charles Boyer, W. Chiari.

Augustus: « Le amiche » Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese.

Nazionale: « Quando moglie è in vacanza » techn. Cinesc., Monroe.

Torino: « L'eredità di un uomo tranquillo » tech., De Carlo, Ap. 10

Alexandra: « Non siamo angeli » VistaVision tech., Bogart, Ustinov.

Arlecchino, c. Sommelier ang. via S. Secondo. « Tunnel del terrore » con Andrew Ray e Kenneth More.

Capitol: « Non siamo angeli » VistaVis. techn., H. Bogart, Ustinov.

Fare: « Non siamo angeli » techn. VistaVision, H. Bogart, Ustinov.

Gioadula: « La corda d'acciaio » Brigitte Fossey, Fausto Tozzi.

Hollywood: « Gigi » Danièle Delorme, Frank Villard, J. Tissier.

Ideal: « Gli ultimi 5 minuti », L. Darnell, De Sica e Gran Varietà con i Radio Boys ore 16,15 e 21,15.

Massimo: « Ritrovarsi all'alba » Franca Marzi, Philippe Herzent.

Principe: « Gigi » Danièle Delorme, Frank Villard, Jean Tissier.

Statuto: « Rigoletto » techn. cantano M. Del Monaco e Tito Gobbi.

Adriano, Sacchi 65: « Freccia insanguinata » techn. con C. Heston.

Alcione: « Hobson il tiranno » e Comp. Riv. Dante-Rino 16,15-21,15.

Alpi: « Donna più bella del mondo » tech., Lollobrigida, Gassman.

La Perla: «Segnale di fumo» tech. con Dana Andrew, Piper Laurie.

Regina: « Avventuriero di Hong Kong » techn., C. Gable, Hayward.

Asti: « Hondo » colori, John Wayne e Geraldine Page, Ap. ore 10.

Milano: « Robinson Crusè » e « Via Padova 46 », Apertura ore 15.

Olimpia: « Toto vuol pace » Totò.

Po: « Peccatore di Tahiti ».

P. Nuova: Continente scomparso.

Romano: «Prigioniera Maharajah» Riv. Baff... a Cuba 16,15 e 21,15.

S. Felice: « Ragni della metropoli » Victor Mature, Terry Moore.

Esperia: «La lampada di Aladino» colori, Patricia Medina, S. Sands.

Giardino: « Re della Luisiana » in technicolor con Bob Hope.

Italiano: « Belve su Berlino » con Alan Ladd e Steffy Dunah.

Mirafiori: Squadra investigativa.

Vittoglio: « Verso Far West » in techn., Peggy Castle, W. Bishop.

Eliseo: « Ultima volta che vidi Parigi » techn. CineScope, Elizabeth Taylor, Van Johnson. Ap. ore 15.

Fréjus: « Avventurieri Plymouth » techn., Spencer Tracy, G. Tierney.

Nuovo: Opinione pubblica. Gélin.

S. Paolo: « La donna più bella del mondo » tech., Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman, Ultimo giorno.

Belgio: « A fil di spada ».

Corallo: « L'ultimo apache » tech. con Burt Lancaster, Jean Peters.

Eridano: Cacciatori di frontiera.

Doria: Bertoldo Bertoldino Cacas.

Radium: Occhio alla palla, Martin V. Veneto: « Totò e Carolina ».

Astra: « La donna del fiume » col.

Berninì: « Il selvaggio » Brando.

Cibrario: « Noi due soli » Chiari.

Elios: « L'urlo dell'inseguito ».

Excelsior: « Passo dell'avvoltoio » D. Morgan, P. Neal, S. Cochran.

Odeon, Venaria 8: «Bill West fratello degli indiani» tech. Chandler.

Star: « Donna più bella del mondo » tech. Lollobrigida. Ult. giorno

Adua: Cheri Bibi il forzato, col.

Aurora: « Leonessa di Castiglia ».

Brescia: « Pattuglia giubbe rosse ».

Eri-Dan: « Il maggiore Brady ».

Falchera: « La spada di Siviglia ».

Fortina: Donna più bella del mondo, techn., Lollobrigida-Gassman.

Monviso Gianni Pin. uomo invisib.

Nerì: « Sottomarino fantasma ».

Palermo: Il mago Houdini, Curtis.

B. Parco: « Donne proibite ».

Sociale: «Donna più bella del mondo» colori, Lollobrigida, Gassman.

Cabiria: Diamante del re, techn.

Colosseo: « Segnale di fumo » tech. con Dana Andrews, Piper Laurie.

Italia: « Un americano a Parigi » techn., Leslie Caron e G. Kelly.

Lingotto: « Terrore corre sull'autostrada » M. Rooney, D. Foster.

Moderne: « Abbandonata » Dolores Del Rio, Pedro Armendariz.

Piemonte: « Nagana » col., Lange.

S. Carlo: « Terrore sul treno ».

Spezia: Eroe della Vendée, Ap. 15.

Alba: Ragazza della domenica, col.

Apollo: « Guastatori della diga » Richard Todd, Michael Redgrave.

Diana: « Grande flagello » techn.

Dora: « Papà Gambalunga » Scope techn., Leslie Caron, F. Astaire.

Edera: « Banda dei falsificatori ».

Lucento: « Arrivano le ragazze » technicolor con Bob Hope.

Lutrario: « L'ultima volta che vidi Parigi » CineScope tech., Elizabeth Taylor, Van Johnson, W. Pidgeon.

Roma: « Marchio di sangue ».

Splendor: Artiglio insanguinato.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, Odeon, Colosseo; Teatro Alfieri e Piccolo Teatro.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	13	16		13	16		13	16
Aquila 1961	67 85	68 —	Vebsch 7 %	105 —	105 50	Ansaldo	850	850
Rendita 3 %	67 40	68 60	Cuni 7 %	104 —	103 85	Fiat	1015	1015
» L. c.	67 50	68 90	Westingh. 1 %	103 50	102 50	Montecatini	1015	1015
Redenzione 3 1/2	79 10	80 —	Aug. Aiso 1 %	92 50	92 50	Montecatini	800	800
» L. c.	79 80	80 10	Cartiere I. 7 %	105 70	105 70			
Rendita 5 %	91 50	92 20	SADE 6 %	98 50	98 50	TESSILI		
» L. c.	91 60	92 30	Viscosa 6 %	98 50	98 50	Rocca	1475	1500
Redenzione 5 %	92 —	93 —	Cotonificio 6 %	100 —	100 —	Chatillon	2365	2365
» L. c.	92 10	93 10	Snia 6 %	100 —	101 —	Bonapugnana	9000	9700
Ricostruz. 3 1/2	71 30	72 —	Fiat 6 %	96 50	97 —	Cotonificio Hatti	235	235
» L. c.	71 40	72 10	Lanificio 4 %	97 —	96 25	FIBRE	170	170
Ricostruz. 5 %	90 40	90 40	Ferrovie 7 %	100 25	100 25			
» L. c.	90 60	90 50	Eccl. 4 %	98 —	98 —	CHIMICI		
Ind. Fond. 5 %	92 70	92 70	SIP 6 %	99 40	99 40	Montecatini	1410	1415
B. I. R. 1950	97 —	97 10	Serio 6 %	93 5.	93 20	Colli	2400	2250
» 1951	96 40	96 60	Vizz 6 %	94 25	94 25	Schiapparelli	1550	1575
» 1952	96 30	96 30				MEC	2430	2410
» 1953	96 10	96 20	FINANZIARI-ASSICUR.			Montecatini	1840	1850
» 1954	96 15	96 10	Assic. Generali	18700	18800	Montecatini	320	320
» 1955	96 10	96 20	Cons. Ass. Assic.	16200	16300	SAFFA	1860	1860
B.I.R. 5 % 1954	83 35	83 35	Fonc. Mediterr.	5400	5400	Montecatini	318	315
Edison 5 %	86 85	86 60	Fonc. Meridionali	1580	1580	Olio Lesa	6000	6000
Elettr. 4 1/2	90 80	90 80	Unione	2460	2445			
I. R. I. 3 1/2 %	98 —	98 —	Assicurazioni	633	635	MINERARI		
» 4 %	96 —	96 —	Assicurazioni	1256	1260	Montevecchi	2085	2500
» Mont. 4 1/2	94 —	94 —	Prem. Assicur.	1110	1110	Montecatini	2085	2085
» Mont. 5 %	98 50	98 70				Tubi Dalmine	19600	19600
» Fond. 4 1/2	270 —	270 —	TRASPORTI			E. Bonino	7700	7700
» Ricost. 3 1/2	97 40	97 40	Navigaz. Merid.	86	84			
» Ricost. 5 %	109 —	109 50	Sonnino-Berlin	60	60	IMMOBILIARI		
» Indust. 5 %	89 30	89 30	M.I.L.	14700	14700	Gilardini	1710	1710
Serrava 3 %	58 50	58 50				Aree Torino	8000	8000
» 3 % 1939	87 —	87 —	ELETTRICHE-ELETTRONI.			Sitea	3780	3800
I. Fiaba 3 %	93 —	91 —	SIP	1385	1390	Rappresentanze	9200	9250
» 4 %	94 —	94 —	Ansaldi	302	300	Immobil. Roma	709	712
» 5 1/2	94 —	94 —	P.E.L.	847	803			
B. Napoli 5 %	92 —	93 —	Nicolay	3170	3150	ALIMENTARI		
Sicilbanco 5 %	96 —	96 —	Olcesi	735	715	Cirio Alimentari	1100	1130
» Cr. Fond.	94 90	94 90	SIFI	2275	2275	Unione Vinicola	84	87
L. M. I. 5 %	95 30	95 10	Sesa	2700	2700	Acque Pontebba	2275	2260
» 5,5 1/2	94 —	94 —	Marelli	515	510	Fiorio	30	29
» 6 %	95 50	95 50	Magneti Marelli	910	900			
» 6,5 1/2	91 —	91 20	Vallecorsa	3050	3000	DIVERSI		
C. C. I. F. 5 %	93 40	93 90	Manifattura	1380	1380	Saffi	447	443
Fiat 5 %	89 55	89 70	SADE	1275	1285	Cartiere Italiane	5490	5500
Prestiti 5 %	90 45	90 45				Cartiere Burgo	13100	13100
Bilancio 5 %	105 —	105 —	METALMECCANICHE			Fornaci Brevetti	30000	30000
»	104 15	104 30	FIAT	1378	1380	Pirelloni	655	655
Buoni 5 %	100 50	102 80	Ferriera	20 65	20 75	Pirelli	2900	2900
»	100 50	102 80	Nebiolo	1350	1350	Linoleum	5000	5000
Cisalpine 5 %	104 50	104 50	Officine Meccaniche	563	560			

La settimana si è iniziata con un'impostazione di generico, molto equilibrio. Affari scarsi, tendenza incerta per la prima mezz'ora, con qualche accenno riflessivo verso metà riunione, per la prevalenza di offerte di fronte all'assenteismo dei compratori. In prosieguito del listino l'inerzia delle quote ed il carico riflessivo sono stati superati da una impravvisa quanto preannunciata attività di compratori. Fiat e Montecatini hanno presentato un rallentamento di basi che ha consentito, in sede di chiusura, una facile e graduale esposizione di sostenutezza, in particolare le Fiat hanno assunto la funzione di guida del mercato, con un controllo [illegible] fino al listino e con una rapida impennata nell'immediato dopobusta. Più contenute le Montecatini, che hanno attraversato uno di pesantezza prima di avviarsi ad un largo consenso distensivo. Il compresso della questa si è [illegible] al listino un un generico equilibrio, interessato per parecchie voci da [illegible] espressioni di prezzo. Titoli di Stato bene assorbiti. Dopodesta generalmente migliore.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,94; Canada 625,715; Svizzera, libero 145,80; Svizzera sec. 145,90; sterlina 1750,875; corona danese 90,64; corona norvegese 87,54; corona svedese 120,41; fiorino 166,96; franco belga 12,5125; franco francese 177,81; marco germanico 147,96.

Prezzi ufficiali dei metalli (metalli fini Genio): sterlina oro 6500-6600; sterlina 1575-1675; sterlina argento 1650-1700; dollaro carta 638-642; franco svizzero 150-151,25; franco francese 169-173; oro fino 725-734; argento 20-20,50.

MILANO — La settimana conclusiva del mese borsistico di gennaio si è iniziata con una riunione nettamente divisa in due diverse parti. La prima di esse era dominata da svagliatezza e da prudenza, quasi che gli operatori vol

In fatto di cifre non si è mai abbastanza precisi

Polemica sul numero e sugli stipendi degli statali

Signor Direttore,

Particolo del prof. Di Fenizio sul n. 9 di mercoledì 11 gennaio del giornale da Lei diretto, contribuisce a indurre ancora una volta la pubblica opinione in errore circa la reale consistenza del «peso» dei dipendenti pubblici sul bilancio dello Stato.

Ci sono infatti nell'esposizione fatta dal Di Fenizio cifre globali presentate acrilicamente che facilmente impressionano i lettori ed errori che non possono essere facilmente rilevati da chi non sia esattamente al corrente della situazione.

Per quanto riguarda il numero dei dipendenti statali è esatto che — secondo la rilevazione eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica il 30 novembre 1955 — essi ammontano a 1.133.303: ma occorre di questa cifra globale condurre un esame un po' meno superficiale.

Scopriremo così che in esso, a parte i 171.077 graduati e militari di truppa, sono compresi anche tutti i dipendenti delle aziende autonome dello Stato e cioè ferrovie, monopoli, poste e telegrafi, azienda autonoma delle strade statali, telefoni, foreste demaniali, monopolio banane; dipendenti di cui non sono in grado di precisare l'entità numerica in quanto i dati analitici dalla indicata rilevazione compariranno sull'Annuario statistico italiano in corso di stampa.

In base ai prospetti forniti dal Ministero del Tesoro alla Commissione consultiva per la legge delega, per l'esercizio 1954-55 il costo totale dei dipendenti dalle amministrazioni dello Stato fu di L. 1002 miliardi e 566.100.000 di cui L. 748 miliardi 083.600.000 per i dipendenti statali e L. 254 miliardi e 502.500.000 per i dipendenti delle amministrazioni autonome.

Pertanto sul bilancio vero e proprio dello Stato i dipendenti statali nell'esercizio 1954-1955 hanno gravato per 748 miliardi in quanto i 254 miliardi e mezzo di retribuzione ai dipendenti delle amministrazioni autonome gravano sui relativi bilanci, conseguenti alla gestione economica di servizi, che il pubblico paga in ragione delle prestazioni che riceve.

Di tali bilanci lo Stato assume nel proprio soltanto i risultati finali attivi o passivi che siano (vedi titolo «Prodotti netti di aziende e gestioni autonome, capitoli 26, 27, 28, 29, 30 dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55).

Ora se le entrate nell'esercizio 1954-55 furono pari a 2244 miliardi (vedi B. Gava - Politica della Spesa - Discorso al Senato - seduta del 26 aprile 1955 - quadro I dell'appendice n. 2) la percentuale della effettiva incidenza del «costo» del personale sul bilancio dello Stato non corrisponde al 50 % ma al 33 %.

E pur ammettendo che il contributo dello Stato ad aziende statali con ordinamento autonomo per la copertura di deficit si aggiri sul 100 miliardi (per il '52-'53: 99.606 milioni; per il '53-'54: 88.622 milioni; vedi Vanoni: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (1954), pag. 123, tabella 9); ammettendo inoltre che il 50 % di tale somma vada in conto retribuzioni, tutt'al più arriveremo ad una maggior percentuale del 2,50% e così in totale al 35,50 %.

Analoga situazione si verifica per l'esercizio '55-'56. Secondo le tabelle già citate abbiamo: spese per i dipendenti statali: 882 miliardi e 607 milioni; spese per i dipendenti da amministrazioni autonome 275 miliardi e 535 milioni e così in totale 1158 miliardi e 442 milioni: di contro ad una entrata valutata 2446 miliardi gli 882 e rotti miliardi rappresentano, ancora, il 33 %, che, con l'aggiunta del 2,50 % delle aziende autonome, salgono al 35,50 %.

Per l'esercizio 1956-57 il discorso non è possibile su dati precisi ma solo su previsioni: comunque pur accettando le cifre del Di Fenizio, sulla base presupposo del rapporto attuale, i complessivi 1300 miliardi di spesa diventano [illegible] per i dipendenti dello Stato e 350 per i dipendenti delle amministrazioni autonome: di contro ai previsti (dal Di Fenizio) [illegible] miliardi di entrate si avrà, arrotondata, ancora una incidenza del 33 % che con l'aggiunta del 2,50 % (copertura di deficit delle aziende autonome in conto retribuzione personale) darà ancora il 35,50 per cento.

Dal che si deduce: 1) che non è vero che la somma erogata dallo Stato in conto retribuzioni ai suoi dipendenti sia pari alla metà delle entrate dello Stato; 2) che essa è pari invece a un terzo; 3) che l'andamento degli aumenti in cifra assoluta segue l'andamento della espansione delle entrate secondo una percentuale tale da mantenere tali spese nella misura di 1/3 del totale delle entrate; 4) che pertanto dell'espansione delle entrate viene devoluta una percentuale costante, pari a 2/3 di essa, alle altre spese dello Stato; 5) che [illegible]mentemente le allarmistiche previsioni intorno ad un maggior disavanzo oppure a maggiori imposte almeno fino a tutto l'esercizio 1956-57 sono del tutto infondate, perchè, almeno per quanto riguarda i dipendenti statali, gli aumenti di spesa non vanno al di là della fondata previsioni di naturale espansione del bilancio.

A titolo informativo ricorderò che nel 1953-54 il Bilancio delle Ferrovie dello Stato presentava un'entrata di lire 217.455 milioni e un'uscita di L. 285.182,4 milioni di cui 143.513 milioni per il personale, quindi la sovvenzione del Tesoro per raggiungere il pareggio fu del 18 % — e cioè di L. 47.727,4 milioni di lire, mentre per le altre aziende autonome si prevedeva o il pareggio (poste e telegrafi e monopoli di Stato) o un avanzo di gestione (servizi telefonici, monopolio banane) per un complesso di lire 5.630.213.400. Questo per dimostrare come il 2,50 % delle entrate dello Stato supposto come contributo alle aziende autonome in conto retribuzione personale, sia approssimato per largo eccesso.

Le sarò grato, signor Direttore, se vorrà contribuire con la pubblicazione di questa lettera a chiarire un aspetto poco noto della pubblica spesa e a indurre una più equa e serena valutazione degli aumenti agli statali in genere.

Prof. Arturo Gravalà.
Membro della Segreteria del Sindacato scuola media
Roma, 15 gennaio.

Il compenso che spetta a chi non abita a Roma

Signor Direttore,

Bisogna trarre una conclusione dalla postilla che il prof. Ferdinando Di Fenizio ha fatto seguire alla lettera del sig. Giuseppe Oberti ne *La Stampa* del 13 gennaio.

E la conclusione è che il prof. Di Fenizio, nell'indicare la misura degli stipendi di certi gradi degli impiegati statali, come il IV, l'XI e il XIII, non ha riferito delle cifre inesatte. E tuttavia è anche più che vera la cifra che del proprio stipendio ha accusata il sig. Oberti come impiegato di grado XIII.

Come si spiega la differenza? E' chiaro. Il sig. Oberti prende al mese L. 38.742 come impiegato di quel grado, sposato e senza prole e abitante in una città come Torino. Il prof. Di Fenizio invece, avendo detto nell'articolo di fondo dell'11 gennaio che un impiegato di grado XIII prende L. 68.646, ha lasciato credere che ogni impiegato di quel grado prenda tanto. E invece questa cifra la prende solo un impiegato che viva a Roma, che abbia moglie e due figli a carico e che riceva inoltre un compenso per 48 ore di lavoro straordinario.

Ora, non tutti gli impiegati statali d'Italia stanno a Roma, non tutti hanno moglie con due figli a carico, nè tutti ricevono quel compenso per ore di lavoro straordinario. Per esempio, tra gli esclusi da questo compenso vi sono tutti i professori d'Italia, romani e non romani.

Che cosa se ne deve dedurre? Se ne deve dedurre che, quando si parla di stipendi degli statali, non bisogna citare cifre prestigiose, ma bisognerebbe citare sempre e chiaro le sole cifre che denunziano la realtà delle cose: cioè quelle di uno stipendio da scapolo.

Si vedrebbe in questo modo che anche la cifra denunziata dal sig. Oberti è in realtà una cifra prestigiosa, perchè la vera retribuzione mensile di un impiegato statale di grado XIII oggi in Italia è di L. 33.690 nette e si compone così: L. 30.931 per stipendio conglobato, più L. [illegible] per assegno perequativo. Più a costui, se non è sposato con moglie sprovvista di reddito personale di lavoro, se non è carico di figli, se non appartiene a una di quelle categorie che hanno il privilegio del compenso per ore di lavoro straordinario e se non abita a Roma, non tocca neanche un centesimo di più: gli tocca solamente il terribile e angoscioso grattacapo di arrangiarsi a vivere con L. 33.690 al mese. Il 16 di dicembre gli toccheranno L. 30.320 nette per la tredicesima mensilità.

Ho preso il grado più basso tra gli esempi portati dal prof. Di Fenizio, perchè è il più doloroso; ma, fatte le debite proporzioni, le differenze tra la realtà effettiva delle cose e quella che il suo articolo del giorno 11 gennaio lasciò immaginare, non diminuiscono, ma anzi aumentano.

Aggiungo che le cifre da me qui addotte non sono estratte dal «Bollettino mensile» dell'Istituto Centrale di Statistica ma dai testi ufficiali che soli fanno fede in questa materia e che sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Prof. Raffaele Spongano
Ordinario di Letteratura Italiana
Bologna, 15 gennaio.

E' stato espulso dagli Stati Uniti

L'italiano Joe Adonis è sbarcato a Genova

Accusato di guidare un'organizzazione che controllava bische e stupefacenti - Torna nella terra natia per sfuggire al carcere

Joe Adonis al suo arrivo nel porto di Genova (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 gennaio.

«Non ho progetti precisi per l'avvenire, desidero soltanto poter stare in pace e riposarmi» ha detto Joe Adonis con il tono del divo, cui la popolarità disturba un po' le vacanze. Joe Adonis, l'uomo accusato d'essere un capo della malavita americana, è arrivato nel tardo pomeriggio di ieri con il «Conte Biancamano», sul quale si era imbarcato a New York dopo che la polizia gli aveva posto il drammatico dilemma: «Andare in galera o lasciare subito gli Stati Uniti».

La storia di Joe Adonis riempie un lungo capitolo dell'antologia criminale «made in USA»: sul suo conto sono state scritte innumerevoli pagine, ma non si sa fino a che punto le cose dette corrispondano al vero. Nel '51 il sen. Estes Kefauver, presidente della famosa commissione che per un anno intero indagò sul torbido retroscena della delinquenza che dominava le metropoli dell'America del Nord, lo definì «il più sinistro degli individui incontrati», e dopo avere ingaggiato con lui un memorabile duello verbale, che appassionò l'opinione pubblica, lo indicò come il principale e più fedele luogotenente di Frank Costello, emulo di Al Capone.

Pare che Adonis fosse a capo di una imponente organizzazione illegale, con filiali in ogni città, che controllava una rete di affari basati sul gioco clandestino e sul traffico di stupefacenti. Adonis ha sempre respinto le gravi accuse, ma alla fine non è riuscito ad evitare l'espulsione.

Nei confronti dei super-gangsters, la polizia americana ha sempre giocato d'astuzia: quando non è possibile sorprenderli con le mani nel sacco, tende loro una trappola inaccettabile dal punto di vista legale, dove si cadono sicuramente incapperanno. Al Capone, per esempio, quantunque fosse unanimemente riconosciuto il più temibile criminale del suo tempo, fu rovinato da un reato di persona per bene: evasione fiscale. La decadenza di Joe Adonis è stata quasi analoga: la polizia gli ha chiesto alcune settimane or sono di documentare la sua origine, e Adonis ha esibito un certificato, da cui risultava nato a Passaic, nel New Jersey. Il documento non fu giudicato valido, e si accertò che Joe Adonis altri non era se non Giuseppe Doto, italiano, nato a Montemarano (Avellino), cinquantadue anni fa: di qui l'espulsione.

La caduta di Joe Adonis è stata rapida, ed ha dovuto imbarcarsi in fretta per scongiurare il peggio.

Egli ha viaggiato nella cabina-appartamento di 1ª classe n. 26, composta di camera da letto, bagno e salottino (prezzo 740 dollari), di dove è uscito raramente, consumando la maggior parte dei pasti in privato. Sembra che due passeggeri, un legale ed una bella donna, bionda ed elegante, fossero al suo seguito.

Joe Adonis fu visto anche conversare con un avvocato torinese, e si era diffusa la voce che avesse già scelto durante la traversata un legale per i suoi affari italiani. L'avv. Trebbi, che risiede appunto a Torino, ha smentito dicendo: «Hanno fatto confusione: è vero che ho parlato ed anche giocato a carte con il signor Adonis, ma si tratta di una casuale conoscenza. Qualche chiacchiera e qualche aperitivo per interrompere la noia: nient'altro».

Adonis è sempre molto elegante, con abiti scuri e di taglio all'italiana; ha capelli grigi, lisci e li volta lievemente olivastro del meridionale.

All'arrivo del transatlantico l'attesa del folto gruppo di giornalisti e di fotografi è stata delusa, perchè Joe Adonis si è chiuso in cabina con doppia mandata. La porta si è aperta, ma invece di lui è comparso un cameriere a dire che lo lasciassero tranquillo, perchè stanco e depresso.

Più tardi ha consentito a raccontare qualcosa di sè. «Ho fatto un'ottima traversata — ha detto — e la cosa che più desidero ora è vivere in tranquillità. Cercherò di essere un buon cittadino».

Poi, allorchè il discorso si è spostato sulla moglie ed i quattro figli — Joseph, di 22 anni, Anna, Maria ed Elisabetta, rimasti oltre Atlantico, si è improvvisamente immelanconito. «Non so quando potrò riunire la famiglia — ha proseguito — non so neppure quanto rimarrò in Italia».

a. m.

Solo la follia può spiegare la duplice tragedia della Valsesia

Il giovane baciò la sua vittima pochi minuti prima di ucciderla

Nel mattino a Novara la donna gli aveva promesso di intervenire presso la figlia, sua ex-fidanzata - Nel pomeriggio noleggiò un'auto pubblica e corse da lei per dissuaderla dal suicidio - Fu colpita sei volte - L'assassino si tolse la vita accanto a lei

(Dal nostro inviato speciale)
Scopello, 16 gennaio.

Sconvolto da un accesso di mania di persecuzione, Giancarlo Duberti, un meccanico di trent'anni, ha ucciso domenica pomeriggio con sei colpi di rivoltella Fiorina Beretta in Bazzoni, di 38 anni, madre della sua ex-fidanzata, poi si è introdotta

Fiorina Bazzoni (in alto), l'uccisa, e la figlia Leontide, ex-fidanzata dell'omicida

l'arma in bocca e si è freddato con un solo proiettile. La tragedia, che ha destato enorme impressione nella incantevole zona della Valsesia ed a Novara, ha radici lontane. Giancarlo Duberti era, a quel che si racconta, uno di quei giovani irrequieti, soggetto ad entusiasmi improvvisi ed a depressioni sconcertanti.

Sua madre era morta poco dopo averlo messo al mondo e suo padre, uomo benestante, gli aveva lasciato un po' la briglia sul collo. Dopo gli anni della adolescenza trascorsi nella natia Scopello, era passato a Novara per continuare gli studi all'Istituto Omar, ma non era riuscito a conseguire il diploma.

Era però un buon ragazzo, stimato da tutti, pioviale, e mai aveva manifestato propositi suicidi. Alcuni anni or sono conobbe a Novara una giovane ostetrica, Leontide Bazzoni, di 25 anni. Per qualche tempo i due furono soltanto amici, poi la relazione sfociò in amore ed i giovani si fidanzarono. Decisi a sposarsi, acquistarono insieme un alloggio in via Goffredo Mameli; la ragazza impiegò un milione e mezzo, lui un milione. Nell'estate scorsa, però, accadde qualche cosa che raggelò i sentimenti della ragazza; una scappata sentimentale di Giancarlo Duberti, subito scoperta, fu all'origine della rottura tra i due fidanzati.

Questo fu, forse, il primo sintomo della tragedia esplosa improvvisamente, senza testimoni, domenica scorsa. Il Duberti, che alla morte del padre avvenuta due anni or sono si era impiegato come operaio alla Montecatini di Novara, aveva trovato nella famiglia della fidanzata la sua seconda famiglia; ritrovarsi nuovamente solo doveva essere un pensiero intollerabile per lui e tentò in ogni modo di riacquistare l'amore perduto. Non faceva vere e proprie scenate, ma non tralasciava occasione per tornare dalla fidanzata, o farle parlare da amici comuni per indurla a riprendere la relazione.

La settimana scorsa il Duberti, in preda allo sconforto, telefonò ad una sua sorellastra che abita a Domodossola, Maria Duberti in Negra. «Sono tentato di uccidermi — le disse. — Tutti mi evitano, tu mi prenderesti con te?». La donna tentò di consolarla, ma Giancarlo Duberti era ormai in preda al suo demone. Venerdì chiese quattro giorni di permesso all'officina dove invarava, trascorse la notte sul sabato apparentemente tranquillo, ma la mattina si alzò alle quattro e si recò in via Omar a casa della fidanzata. Voleva parlarle, pregarla di tornare a lui. Non gli fu aperto e tornò più tardi, poco dopo le sette.

Era già alzata la madre della ragazza. La signora Fiorina Bazzoni gli parlò con molta calma, gli disse di stare tranquillo, sarebbe intervenuta presso la figlia. Prima di andarsene, il Duberti abbracciò e baciò colei che poche ore dopo avrebbe ucciso. Noleggiò un taxi e si fece portare a Scopello. Non andò a dormire nella sua casa, sopra la sala-danze dove fino a qualche anno fa suo padre aveva gestito un cinema, ma all'albergo Monterosa.

Non dormì quasi e la mattina, alzatosi per tempo, si recò a messa. Guidato da chissà quali intenzioni, poco dopo andò dal medico di Scopello, dott. Corrado Amorfini, per farsi visitare. «Mi dica se sono davvero pazzo» lo prega. Il medico assicurò che era sanissimo. «Venga, andiamo al telefono e confermi la sua diagnosi alla mia fidanzata», lo pregò ancora. Il medico si schermì, ma gli disse che, se interrogato, avrebbe potuto ripetere le stesse parole alla ragazza.

Giancarlo Duberti si recò dalla tabaccaia Teresa Dazza, acquistò tre fogli da lettera, tre buste e tre francobolli e incominciò a scrivere. Tracciava i segni a fatica e dopo un po' smise. Chiese una comunicazione intercomunale con Novara e volle parlare ancora alla fidanzata. La povera ragazza, giunta stamani a Scopello per rivedere la madre morta, ha raccontato i brandelli di quella ultima conversazione. «Tutti si burlano di me, anche tu, vero? Sono al limite della sopportazione», avrebbe detto concitato a la donna, nel tentativo di calmarla, lo invitò a tornare a Novara, ad andare da lei. «Non verrò — rispose il Duberti. — Forse questa è l'ultima volta che senti la mia voce». Impressionata, la giovane Leontide gli disse: «Vuoi che venga la mamma a trovarti?». Senza esitazione, Giancarlo Duberti aderì alla proposta. «Dille di venire subito», soggiunse. Era mezzogiorno, e treni o corriere da Novara per Scopello non ve n'erano più. Nonostante le esortazioni del marito a non partire, Fiorina Bazzoni decise di andare egualmente a vedere quel ragazzo angosciato. Noleggiò una vettura e si fece portare dall'autista Franco Vignola di Novara. A Scopello, la donna disse all'autista di attenderla, si sarebbe trattenuta mezz'ora. Il Vignola attese un'ora, due ore e quando vide che la cliente non tornava, impensierito, andò a bussare alla porta. Nessuno gli rispose. Andò a cercare il sindaco, signor Ernano Ferraris, e, insieme, chiesero l'intervento dei carabinieri. Sfondata la porta, videro uno spettacolo indescrivibile. Rannicchiata su se stessa, Fiorina Bazzoni appariva crivellata da sei colpi; poco lontano dalla sua vittima, il Duberti disteso con il cranio sfondato. Il proiettile, sparato in bocca, era uscito nella parte superiore del capo. Nella mano contratta, teneva ancora la pistola.

Come si sia svolta la tragedia nessuno saprà mai; nemmeno le esplosioni delle sette proiettili sono state udite da qualcuno. La sera di domenica, ai parenti, fu detto per pietà che soltanto Giancarlo si era ucciso. Solo questa mattina, il vedovo e l'orfana hanno appreso carsalmente dai vicini la tragedia che li aveva colpiti.

Giancarlo Duberti

Durante il sopralluogo sono state trovate le lettere acquistate domenica dal Duberti: due erano ancora bianche, una sola, diretta ad un'amica della ex-fidanzata, conteneva qualche riga. Forse era l'ultimo tentativo di rinfacciare i rapporti che sapeva irrimediabilmente troncati, forse era la confessione del tremendo proposito che stava per attuare. I due corpi sono stati composti in camere diverse. Domani la salma di Fiorina Bazzoni sarà trasportata a Novara; Giancarlo Duberti, invece, sarà sepolto a Scopello, accanto alla madre che non ha conosciuto.

f. r.

Pianista inglese suicida in una crisi di malinconia

Era un giovane venuto a Roma con una borsa di studio - Prima di gettarsi dalla finestra ha suonato la musica preferita

Roma, 16 gennaio.

Un giovane pianista inglese si è ucciso stamane alle prime luci del mattino gettandosi dalla finestra della sua camera al n. 12 di via della Barchetta.

Charles Sabin, così si chiamava, aveva vent'anni ed era nativo di Howa, una piccola città del Sussex. Aveva vinto nell'aprile scorso una borsa di studio ed era venuto nella nostra città per perfezionare le sue spiccate doti di pianista.

Un maestro di musica italiano lo aveva presentato ad una famiglia amica della quale doveva divenire ospite. La stanza messa a sua disposizione era tranquilla, lontana dai rumori della città, e dalla sua finestra si poteva godere la visione del Lungotevere.

In quella stanza Charles Sabin cominciò a vivere la sua vacanza che a distanza di qualche mese doveva concludersi così tragicamente. Nei primi tempi egli appariva felice. Sedeva quasi sempre dinanzi al pianoforte posto in affitto e le note delle musiche che il giovane suonava erano divenute ormai familiari ed anche gradite ai vicini di casa.

Il Sabin appariva però di carattere estremamente chiuso. Neppure la padrona di casa era riuscita mai ad avere qualche sua confidenza. Faceva vita assai ritirata, non aveva amici nè conoscenze femminili, almeno per quanto se ne sa. Un giorno il pianoforte tacque e il giovane inglese apparve ancor più chiuso in se stesso. I vicini lo videro spesso affacciato alla finestra assorto nei suoi pensieri. Sembrava ammirasse il paesaggio romano ed invece nella sua mente aveva forse già preso posto l'insano proposito del suicidio.

Stamane, molto presto, il pianoforte rimasto muto per tanti giorni è stato udito nuovamente suonare. La padrona di casa del Sabin ha pensato che tutto nel giovane fosse ritornato come prima, che fosse scomparsa dal suo animo la profonda malinconia dei giorni scorsi. Purtroppo si era sbagliata.

Cessata la musica, un urlo ed un tonfo sordo si udirono nella stretta via della Barchetta. Accorsa nella camera del giovane e affacciatasi alla finestra ella vedeva il corpo dello sventurato immobile sul selciato.

Charles Sabin ha portato con sè il segreto del dramma che ha sconvolto la sua mente. Stanotte egli non aveva dormito, il letto è stato trovato intatto, e alle prime luci del giorno aveva voluto dare l'addio alla vita suonando per la ultima volta quel pianoforte che solo, forse, conosceva le sue intime pene.

Intossicata dal chinino preso contro il mal di testa

Alessandria, 15 gennaio.

E' stata ricoverata in ospedale una giovane donna, Esterina Zavattaro, di 22 anni, da Cuccaro Monferrato, per intossicazione da barbiturici. La donna, sofferente di mal di capo, provocato da una mastoidite, aveva ingerito una forte quantità di chinino, rischiando di avvelenarsi.

E' una studentessa tedesca la giovane trovata morta in Sicilia

Figlia di un professore di Friburgo, scappò di casa la vigilia dell'Epifania annunciando il suo suicidio - I famigliari in viaggio per l'identificazione - Ignote le cause del decesso

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 16 gennaio.

La straniera deceduta a Sciara è, secondo un comunicato diramato oggi dalla Questura di Palermo, la studentessa tedesca Matilde Dhetsch, nata a Stoccarda il 5 novembre 1930, già abitante in Germania al n. 8 della Riedberstrasse di Friburgo. I connotati salienti e gli oggetti trovati addosso al cadavere sembra — afferma il comunicato — siano gli stessi indicati dalla polizia tedesca. Così come il numero e la marca dell'orologio da polso.

La Dhetsch, allontanatasi da casa il 5 gennaio, ha lasciato una lettera in cui manifestava propositi suicidi. La polizia ha inoltre precisato che è atteso l'arrivo del padre della Dhetsch, che intende riportare in patria il cadavere della figlia.

Il prof. Fritz Dhetsch, insegnante di letteratura e filosofia presso il liceo di Friburgo, ha inviato alla Questura di Palermo un telegramma perchè venissero rinviate l'autopsia — che però è già stata compiuta, considerato l'avanzato stato di decomposizione della salma — e la tumulazione del cadavere, aggiungendo: «Prego farmi vedere mia figlia».

Con questo drammatico messaggio il professore tedesco che sarà domani a Palermo, ha risposto all'appello lanciato dalla radio italiana in collegamento con le trasmittenti di Stoccarda, Berlino e Norimberga, che lo hanno ripetuto cinque volte. L'appello era così formulato: «Qualora si trovi tuttora in Italia la signorina Matilde Dhetsch, nata a Stoccarda nel 1930, abitante a Friburgo in Germania, si pregata di dare urgenti notizie alla Questura di Palermo o di prendere contatto anche telefonico con i suoi genitori a Friburgo».

E' stato così che si è diffusa nel mondo la notizia che la straniera rinvenuta cadavere a Sciara, poteva essere stata identificata. Solo l'arrivo del prof. Fritz Dhetsch potrà naturalmente dare la conferma dell'identificazione. Alla famiglia Dhetsch è stato chiesto, attraverso l'Interpol, l'invio di una telefoto della giovane.

Secondo le prime informazioni, la studentessa, figlia unica, aveva abbandonato la sua casa all'alba del 5 gennaio, lasciando su un mobile, accanto al letto disfatto, una lettera nella quale avrebbe annunciato propositi suicidi con queste parole: «Addio a tutti. Ho deciso di uccidermi. Non posso più reggermi. Vi chiedo perdono e bacio tutti».

Il padre fece subito fare indagini e scoprì che la figlia era partita in treno per Basilea, dove s'era incontrata con un giovane, probabilmente uno studente, con cui prese il diretto per Milano. Il 6 gennaio salì a Milano sulla «Freccia del Sud» che il giorno dopo, alle 12,57, sostò a Termini Imerese. A quell'ora una straniera noleggiò un taxi e si fece condurre oltre l'abitato di Sciara. Il prof. Dhetsch sapeva del viaggio in Sicilia della figlia e qualche giorno fa spedì ad un albergo di Taormina un cablogramma nel quale chiedeva notizie della signorina Matilde Dhetsch. E' una circostanza venuta in luce nel corso dell'inchiesta condotta dalle autorità italiane. Non è noto se cablogrammi del genere siano stati inviati in altre località della Sicilia.

Tutte le indicazioni fornite dal padre della studentessa sugli indumenti che la giovane indossava, sui dati somatici e dattiloscopici rispondono ai connotati e all'abbigliamento della «morta di Sciara».

Un primo esame chimico effettuato sulla boccetta e sul bicchierino trovati accanto alla «morta di Sciara» avrebbe dato risultati negativi. Ma bisogna attendere il risultato degli altri esami prima di trarre deduzioni sulla fine della giovane straniera.

f. d.

Una legge sulle uniformi al personale delle Poste

Roma, 16 gennaio.

E' stata pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» la legge 14 dicembre 1955, n. 1316, riguardante la concessione e l'uso delle uniformi e degli indumenti di lavoro al personale dipendente dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni. La legge stessa stabilisce più favorevoli norme per il personale tenuto ad indossare i suddetti capi di vestiario contemperando il prestigio ed il decoro dell'Amministrazione P. T. con l'interesse del personale medesimo.

E' QUESTA UN'ALTRA SENSAZIONALE
OFFERTA
DEL REPARTO TELEVISORI DELLA «TRE ERRE»
In esclusiva per Torino del Televisore
Philarmonic da 21 Pollici

- Importato da U.S.A. Costruito dalla Philarmonic Radio and Television Corporation - New Jersey
- Tutti i controlli frontali
- Antenna incorporata
- Possibilità di sintonizzare su 12 canali
- Trasformatore per TV a colori

L. 180.000 a contanti
a rate L. 14.000 alla consegna
L. 10.000 al mese

TRE ERRE
VIA BERTOLA, n. 5 angolo via XX Settembre tel. 526-783, 50-046, TORINO

A PERITI ELETTROTECNICI
età massima 25 anni, ottimamente preparati nella radiotecnica ed elettronica, che abbiano compiuto il servizio militare o ne siano esenti definitivamente
L'IBM ITALIA
indica una delle più interessanti e ben remunerate carriere tecniche nel settore dell'assistenza e manutenzione dei suoi impianti elettronici per il calcolo e la statistica.
I candidati prescelti verranno ammessi ai corsi retribuiti che la società indice. Inviare domanda manoscritta specificando votazioni e curriculum a: IBM ITALIA - Ufficio Regionale del Piemonte - Via Arcivescovado, 3 - TORINO

MACCHINE CUCIRE
TELEVISORI
RATEAZIONI
ELETTRODOMESTICI
LOTTI
VIA MAZZINI 41

A 98 anni, in una baita a quota duemila sopra Champoluc

E' morto Beniamino Fosson la più vecchia guida alpina

Aveva accompagnato la Regina Margherita alla capanna omonima - I suoi clienti arrivavano specialmente dall'Inghilterra - L'ultima ascensione a 90 anni sul Castore

(Dal nostro corrispondente)
Champoluc, 16 gennaio.

Beniamino Fosson è morto. La più vecchia guida d'Italia, anzi, con tutta probabilità, la più vecchia d'Europa, si è spenta questa mattina alle 10,30, nella sua casetta fra gli abeti coperti di neve, in Bel Bosco di Fiéry, sotto quelle cime che aveva salito e discese infinite volte.

Aveva novantott'anni (era nato ad Ayas il 22 ottobre 1858) ed il trapasso è stato improvviso. Non era malato, ma da qualche giorno si era messo a letto sentendosi un po' stanco; questa mattina la figlia sessantenne, che gli è sempre stata vicina, ha notato che il vecchio respirava con fatica; l'ha preso fra le braccia, ha cercato di rialzarlo sul cuscino: e Beniamino Fosson le ha reclinato il capo sulla spalla.

La candida barba del patriarca della montagna si è confusa con i capelli altrettanto candidi della figlia fedele: un breve sussulto e tutto è stato finito. Fosson se ne è andato da questa vita in silenzio, sfinito dalla vecchiaia, e di lui, come del grande Jean Antoine Carrel, si potrà dire: «Non è caduto, è morto in montagna».

Beniamino Fosson: una esistenza che compendia un lunghissimo periodo dell'alpinismo. 1858: quando nasceva, i cacciatori di camosci, i cercatori di cristalli di Valtournanche muovevano i primi passi all'assalto del Cervino e Quintino Sella meditava di fondare anche in Italia un «club», alla moda inglese, per gli alpinisti. Pochi turisti si spingevano fino a Champoluc; i più temerari salivano fino al Pian di Verra; certe vette come il Castore, ora frequentatissime, erano ancora circonfuse da un alone di leggenda.

Prima di essere guida, Fosson fece il servizio militare (negli alpini, si intende, che allora erano stati fondati da pochi anni), poi andò a cercar fortuna nel Sud America e percorse la «pampa» a piedi con i suoi bravi scarponi da montanaro, chè avrebbe considerato un disonore salire a cavallo. Fra Argentina e Perù raccimolò un certo gruzzolo che, tornato in patria, gli permise di costruire il primo albergo della Valle d'Ayas e di sposarsi: la Enrichetta Bonin (altro bel nome dell'alpinismo valdostano) ebbe dieci figli, dei quali vivono ancora sette.

Il Cervino era caduto, il ministro Sella aveva finalmente fondato il CAI: Beniamino Fosson divenne guida. Questo rimase il suo mestiere e la sua passione per tutta la vita. Castore e Polluce, Dufour e Nordend, Parrot e Zumstein furono il suo regno, e così pure quell'affilatissimo Lyskamm che allora si chiamava «datore di morte». Arrivavano i clienti inglesi, ancora con il velo verde sul cappello, e cercavano Fosson, volevano Fosson, anche se si trattava solo di passare le Cime Bianche per scendere al Breuil o di valicare la Bettaforca per arrivare a Gressoney od alla capanna Sella.

L'abate Gorret, il leggendario *ours de la montagne*, lo chiamava il suo «piccolo fratello orso»; la regina Margherita, quando volle salire alla capanna che porta il suo nome ed è la più alta d'Europa, percorse l'ultimo tratto al braccio di Fosson ed in vetta lo baciò su entrambe le guance: «Mon baiser de reine au guide vaillant et charmant».

Che fosse valoroso nessuno mai metterlo in dubbio, ma che fosse proprio *charmant*, ecco, forse lì un aggettivo dettato dalla gioia del momento. Era piuttosto un macigno, non alto ma con spalle poderose, un collo taurino, braccia e mani di ferro ed una gran barbaccia fino a mezzo il petto. Bruna, quando la regina gli schiccò due baci sulla vetta della Gnifetti: candida come le sue nevi, quando salì in alta montagna per l'ultima volta.

Era il 14 agosto 1947, Fosson aveva quasi novant'anni e volle ancora scalare i 4221 metri del Castore. Ernesto Frachey, che lo precedeva in cordata, narra che non dovette mai, come si dice in gergo alpinistico, «tirare la corda». Sul Castore il vecchio cadde in ginocchio esclamando: «Oh, mes belles montagnes...», con la voce intrisa di lagrime, salutando a grandi gesti i colossi alpini, che gli facevano cerchio.

Fu la sua ultima impresa. Da allora non si mosse più dalla casetta di Bel Bosco. Chi è salito al Pian di Verra certamente lo ricorda: stava su un rustico sedile, appoggiato al bastone, a godersi il sole fino a tardi, a guardare le nubi, a meditare e, per civetteria, gli piaceva fare lo scontroso con i fotografi, attratti dalla sua gran barba. Ma aveva la saggezza e la bontà di un antico padre e si esprimeva con motti di spirito, proverbi, frasi sentenziose.

Con la sua morte termina un grande periodo dell'alpinismo: come se si chiudesse un vecchio album, pieno di fotografie un po' ingiallite, popolato da uomini a cui il tempo comincia a dare aspetto di leggenda. Carrel il bersagliere, l'abate Gorret detto «l'orso», Beniamino Fosson: care figure di un mondo scomparso.

g. c. f.

Una delle ultime fotografie della guida Beniamino Fosson

Due carbonizzati nell'auto schiantatasi contro un camion

Inutili tentativi per strappare alle fiamme le vittime che non sono state identificate

Siena, 16 gennaio.

Oggi pomeriggio verso le 15 due uomini sono morti carbonizzati nell'interno di una macchina scontratasi con un autocarro. Il raccapricciante incidente è avvenuto al km. 217,200 sulla Cassia, a sud di Siena, nelle vicinanze di Tressa.

Una «600» targata Foggia 14170 è andata a sbattere per cause imprecisate contro un autocarro di Grosseto, guidato da Attilio Andrucci, di 36 anni, da Ischia d'Ombrone (Grosseto), che aveva accanto il secondo autista Primo Tonini, di 48 anni, anch'egli abitante nella suddetta località. L'autocarro era diretto a Grosseto, ed era carico di damigiane di vino. In seguito all'urto la «600» si è incendiata. Gli autisti dell'autocarro si sono precipitati dalla cabina per tentare di estrarre dall'auto i due passeggeri, ma non ci sono riusciti nonostante l'aiuto di altre persone accorse. Uno degli autisti ha dovuto far marcia indietro per sottrarre alle fiamme l'autocarro.

E' da ritenere che i due passeggeri dell'utilitaria siano bruciati già morti. Secondo le dichiarazioni dell'autista del camion, la «600» gli è venuta addosso tagliando la strada da destra a sinistra (l'autocarro infatti si trovava a pochi centimetri dal ciglio), e si pensa che il guidatore sia stato colto dal sonno o da un improvviso malore.

E' stato rintracciato fuori dall'auto il libretto di circolazione della «600»: è intestato a Cesare Spuri, di Jolando, abitante al campo d'aviazione «Gino Lisa» di Foggia. Ma finora non si sa se tale nome corrisponda ad uno dei viaggiatori la cui identificazione è ancora in corso.

Un quattordicenne annega nell'urto tra due vaporetti

Venezia, 16 gennaio.

Una collisione tra un vaporino e un grosso burchio carico di materiale edilizio è avvenuta stasera nei pressi dell'isola di Murano.

Sul burchio «Buona madre» c'erano il proprietario Giovanni Tiozzo, da Sottomarina, e il figlio Sergio, di 14 anni, il quale si trovava nella cabina del motore. La «Buona madre», a detta del timoniere del vaporetto, seguiva una rotta errata, e malgrado le segnalazioni luminose ed acustiche non modificava la marcia, anche per la sua scarsa manovrabilità.

Il vaporetto, nonostante un tentativo «in extremis» di far marcia indietro, investiva in pieno il grosso burchio squarciandolo e facendolo affondare nel giro di pochi minuti. Giovanni Tiozzo riusciva a salvarsi e veniva tratto a bordo del vaporetto. Del ragazzo invece non si è più trovata traccia. Si ritiene che egli sia rimasto prigioniero nella cabina del motore annegando.

Luce completa sul tragico episodio di Acqui

La donna morta nella legnaia si è impiccata ad una trave

Ordine di scarcerazione per i familiari della vittima - Nascondevano il suicidio perchè una loro ragazza di 21 anno deve sposarsi tra poco tempo

(Dal nostro inviato speciale)
Acqui, 16 gennaio.

Si è ormai giunti alla soluzione dell'oscuro episodio che sabato scorso tiene impegnati il Procuratore della Repubblica dott. Morsi col sostituto dott. Griando e il giudice istruttore dott. Panfilis. Si tratta della morte della contadina Carolina Campario di 63 anni, nubile, sulla cui fine si sono addensate varie circostanze indubbiamente sospette. Ma ora si è stabilito che la donna si è volontariamente impiccata. Per i suoi familiari, fermati all'alba di ieri, è stato firmato l'ordine di scarcerazione.

Carolina Campario viveva da parecchi anni nella cascina Bricco, a Cavatore, presso la famiglia del fratello Ernesto di 56 anni, formata dalla moglie Cesarina Minetti di 47 anni e dai loro tre figli: Giovan Battista di 24 anni, Stefano di 23 e Mariuccia di 21. Questa ultima è fidanzata e prossima al matrimonio: l'importanza di questo particolare verrà chiarita più avanti.

Nessuno screzio con la cognata o con i nipoti, se si tolga qualche lieve malumore attribuito più a inoffensive «manie di zitella» più che a cattivo carattere. Avendo fatto la cameriera, ha una modesta pensione della Previdenza Sociale, e pare che abbia donato al fratello la sua piccola quota di eredità. In questi ultimi tempi ha dovuto essere curata d'una non grave forma di depressione nervosa.

Sabato mattina Stefano Campario si reca dal medico condotto dott. Dozza e lo prega di andare alla cascina «perchè la zia Carolina ha avuto un colpo e l'abbiamo trovata morta nella legnaia». Il medico va immediatamente. Da un'occhiata alla salma, che i parenti hanno sistemato sul suo letto, non riscontra nulla di anormale, e stende un referto di morte per sincope cardiaca che fa recapitare al Municipio di Cavatore e alla stazione dei carabinieri di Roncone.

Qui il brigadiere Usai rimane perplesso. Quella sincope cardiaca gli sembra poco convincente, e ordina al vice-brigadiere di recarsi alla cascina del Campario facendosi accompagnare dal medico. Un esame più profondo compiuto dal dott. Dozza conduce a una stupefacente scoperta: sul collo della salma si sono delle echimosi, il cui colorito bluastro si è tentato di attenuare con polvere di talco. (E' stato il talco, forse, che ha impedito al medico di notare al suo primo esame?).

Echimosi al collo vogliono dire strangolamento o impiccagione. E' più facile pensare al suicidio per impiccagione. Ma non si esclude il delitto.

Anche perchè i parenti escludono decisamente il suicidio, e si battono per sostenere la versione della morte naturale. Sabato mattina, essi affermano, hanno notato il cane puntare abbaiando verso la porta della legnaia; Ernesto è entrato incuriosito, e ha trovato la sorella morta su un mucchio di fascine.

Perchè sostenere questa versione, se le tracce livide sul collo sono evidentissime, se anzi qualcuno ha tentato di cancellarle cospargendole di talco? Irremovibili nel negare, essi fanno pensare proprio al contrario di quel che negano. E allora marito, moglie e il figlio Giovan Battista, che sono apparsi i più indiziati, vengono messi a disposizione della autorità giudiziaria e mandati al carcere di Acqui. Cominciano gli accertamenti per chiarire la intricata vicenda.

Primo di tali accertamenti è stato stamane l'autopsia del cadavere, eseguita dal dottor Sbolgi dell'Istituto di medicina legale di Genova. Egli probabilmente conferma che la donna è morta per impiccagione. Se ne cercano i motivi. La ipotesi del suicidio appare verosimile, se si considera il suo perfettissimo stato mentale di Carolina Campario. Una decisione forse maturata da tempo; il rifugio della legnaia nello sconsolato mattino, un trave, una corda.

Appunto, la corda. Irreperibile in un primo tempo, essa finalmente è stata rintracciata, ancora annodata col rudimentale cappio. Non basta ancora, evidentemente, per escludere il delitto.

Ma perchè negare il suicidio? Qui entra in scena, sia pure di straforo, Mariuccia. E' fidanzata, ma per sposarsi. Cosa dirà il fidanzato alla zia che la zia si è impiccata? Romperà il matrimonio. Questo è il timore specifico. Ma c'è quello generico. Cosa dirà la gente? Per molti, e particolarmente ora nelle campagne, il suicidio è una tara imperdonabile; la famiglia ne sarebbe compromessa.

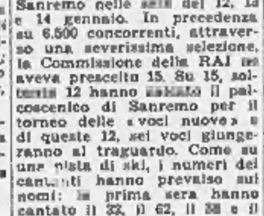
Ecco allora che la famiglia, per non rimanere compromessa, si caccia nei pasticci. Nasconde le tracce del suicidio, e questo la camuffa da morte naturale. E' un piano di un'ingenuità paradossale, ma essi hanno ragionato così. E hanno finito per essere sospettati.

Stasera però Ernesto Campario si è deciso a rivelare la verità. La sorella Carolina Campario si è impiccata sulla legnaia della propria casa, dove egli la trovò, già cadavere. Per evitare l'onta dello scandalo Ernesto trasportò la donna nella sua stanza e in adagio nel letto chiamando poi il medico. «Non volevo che la morte di mia sorella, successa a Mariuccia. Non ci sono mai stati pazzi nè suicidi nella nostra famiglia...».

In seguito a questa confessione, suffragata dal risultato della perizia, il Procuratore della Repubblica ha firmato l'ordine di scarcerazione.

g. f.

Carolina Campario, la morta



Ernesto Campario, il fratello, ha rivelato il suicidio.

Attraversa la strada ed è ucciso da un'auto

Genova, 16 gennaio.

Un anziano contadino è stato travolto e ucciso da un automobilista torinese. Oggi verso mezzogiorno Dino Canonico, residente a Torino in piazza Vittorio Veneto 11, percorreva a bordo della sua automobile l'autostrada Genova-Serravalle quando, in una curva nelle vicinanze di Ronco Scrivia, travolgeva Stefano Gatto, di 62 anni, che stava attraversando la strada.

Dopo il piccolo Festival di Sanremo

Giunte 400 mila cartoline per indicare la voce migliore

Sanremo, 16 gennaio.

Gli italiani mostrano di appassionarsi vivamente al nuovo concorso che la RAI ha bandito tra gli ascoltatori per scegliere tra un gruppo di dodici debuttanti, sei voci nuove per i microfoni.

Il concorso si è svolto a Sanremo nelle sere del 12, 13 e 14 gennaio. In precedenza su 6.500 concorrenti, attraverso una severissima selezione, la Commissione della RAI ne aveva prescelti 15. Su 15, soltanto 12 hanno calcato il palcoscenico di Sanremo per il torneo delle «voci nuove» e di queste 12, sei voci giungeranno al traguardo. Come su una pista di ski, i numeri dei cantanti hanno prevalso sui nomi: la prima sera hanno cantato il 32, il 62, il 38 e il 43; la seconda sera l'87, il 46, il 15, l'83; la terza sera il 35, il 18, il 54 e il 90.

Gli ascoltatori hanno seguito con attenzione le trasmissioni e hanno risposto. A diluvio sono arrivate le risposte. Ieri mattina, alla sede della RAI di Torino erano già arrivate 300 mila cartoline, ciascuna recante un numero. Sono state smistate da una cinquantina di impiegati. Quelle giunte nel pomeriggio, che si suppone siano centomila, saranno smistate domani ed è probabile che proprio da questa massiccia retroguardia sia sanzionato il gran successo del numero «90». Il numero 90 è una piemontese, la giovane caramellaia di Novi, Tonina Torielli.

La RAI ha deciso che non renderà noto il numero dei punti raggiunto da ciascun cantante: i successi saranno misurati a percentuale. A Torino è rientrata una delle concorrenti, Franca Frati, una studentessa di 21 anno che ha studiato al Conservatorio e ha molta speranza: «Su 12 vincitori — ha dichiarato la sua voce armoniosa sul filo del telefono — due saranno uomini e quattro donne. Sarebbe il mio sogno riuscire in questa prova, ma le difficoltà sono molte. Il pubblico di Sanremo è difficile, tutte noi eravamo molto emozionate, e anche gli uomini lo erano, forse di più. Io dico soltanto: speriamo».

Due operai delusi dal «Toto»

Smarrita la matrice di una schedina vincente

Casale, 16 gennaio.

Due casalesi hanno totalizzato un «tredici» al Totocalcio ma non potranno rivendicare i milioni del premio perchè la matrice della scheda è stata smarrita.

Domenica a mezzogiorno l'Ufficio regionale di Torino avvertiva la ricevitoria n. 2096 di via Lanza a Casale, che da una dei bollettini di schedine da questa spediti mancava la matrice 91-TO-55877, e invitava il titolare, signor Rotticci, ad ottemperare al regolamento, come egli infatti fece, sporgendo denuncia al commissariato di polizia ed esponendo visibile in vetrina un cartello, per dare al pubblico notizia della inesigibilità di eventuali premi con quella scheda.

La schedina era stata compilata da due lavoranti nella panetteria Sant'Evasio, Antonio Frezzato e Luciano Leporati, di 27 e 33 anni, scapolo il primo, coniugato con prole il secondo.

Nella notte il Frezzato, giubilante per la vincita, s'informò del probabile ammontare del premio telefonando a Torino: stamane, però, ha conosciuto la brutta notizia dello smarrimento della matrice della sua schedina, leggendo il cartello, col quale la ricevitoria di via Lanza aveva tempestivamente denunciato il mancato arrivo a Torino della matrice, e col quale la direzione del Totocalcio si era messa legalmente al sicuro da eventuali vertenze giudiziarie.

Il processo al rapinatore del notaio

Una lettera al P.M. sul delitto compiuto 30 anni fa a Torino

Bologna, 16 gennaio.

Alle Assise è stato ripreso il processo a carico di Giovannino Oppes, che il 3 agosto 1954 ferì con un colpo di pistola e rapinò di una ingente somma il notaio bolognese Angelo Sommariva.

Il Presidente ha letto una lettera pervenuta da Torino al P. M. dott. Sangiorgio, a firma Carlo Gallina, che si qualifica parente della signora Laura Garino in Diaz, assassinata il 4 marzo 1926. Per quel delitto l'Assise di Torino, nel 1927, condannò l'Oppes a 30 anni di reclusione, dei quali solo 17 scontati. Nella missiva si dice che «le spoglie della povera vittima avranno avuto un fremito di sdegno e di indignazione contro il suo assassino che a distanza di tanti anni dal crimine, attraverso il suo memoriale, lancia manciate di fango contro l'uccisa che fu, afferma lo scrivente, di condotta ineccepibile». Nella lettera è stata allegata copia di un giornale torinese in cui è revocato il delitto e il processo che ne seguì.

E' stato poi sentito, a chiarimento, il perito d'ufficio prof. Paolo Mantuna, direttore dell'Istituto di Medicina legale di Bologna, il quale ha confermato che il notaio Sommariva in conseguenza della ferita riportata verso per vari giorni in gravissime condizioni e risentì postumi di invalidità permanente alle gambe.

L'avv. Renzo Giacomelli, patrono di P. C., svolgendo la propria arringa, ha dichiarato che tutti gli elementi di causa dimostrano la volontà criminosa dell'imputato, per il quale ha chiesto la affermazione di responsabilità in ordine al reato di tentato omicidio e la rifusione dei danni alla parte lesa da liquidarsi in separata sede.

CHI SOFFRE DI STITICHEZZA SE RIFLETTE a queste parole del GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI:

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece compone lo sopo ed evita il danno A. Murri

DEVE USARE IL RIM IL REGOLATORE INTESTINALE PREPARATO IN BOMBONI DI MARMELLATA DI FRUTTA INDICATO PER ADULTI E BAMBINI

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per le PUBBLICITÀ IN ITALIA, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7) per contratti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che si suggeriscono a richiesta, insieme alle condizioni generali che sono applicabili tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di telegrafie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimpiego grazie ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella... SPI, Torino» (od altra sede), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dovranno aggiungere il costo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono ricevere il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se insufficiente o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO condottori «Incet-Pirelli». Pneus fabbrica. Italiani via Cesare Balbo 23. Telef. 685-521. 339
ARTIGIANI, industriali disponiamo grandi magazzini macchine utensili nuove, occasione, acquistiamo macchinario vostro in deposito gratuito vendendo miglior prezzo. MOMAT, via Nizza 123, Torino.
COMPRESSORI aria ogni tipo, ricambi, occasione permute, rotazioni, SIPTOR, via Nizza 32, telef. 683-076. T3384
SALLA', Sacchi 24, Utensili, lime, seghette, abrasivi, mandrini, chiavi, morse.
LIQUIDASI macchinario officina meccanica con torni, limatrici, trapani, rettifiche, fresatrici, ecc. Via Pigafetta 39, Torino, telef. 31-505. 9446
MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Laparia, Unione Sovietica 157. 7866
PONT, Commissionaria Argo, Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, ravi telefonine Insel Pirelli, Marconi 21, telefono 86-232. 8714
PROFILATI ferro a freddo, angolari, L, U, ecc. Magazzino vendita SACS, corso Regina Margherita 163, telef. 280-185.
SALDATRICI Bruson Bauer, apparecchiature e controlli puntatrici-modifiche. Elettronica Deliotti, Frejus 22, tel. 380-214.
SPOGLIATOI metallici 4 at 6 posti occasione. Rly, Tassoni 90, telef. 70-081.
TUBI «Tas» acciaio ipotetto inalterabile a bicchiere, smaltati neri per scarichi, pluviali, fognature. Scribante, Principi Acaja 61, telefono 70-600.
TERNI da impresa torre completa, betoniere automatica, a mano, montacarichi da palo e tipo Roma, gruetta, cesate, cravatte, legname, aggancia ponti, altrezzature varie. Scrivere casella 3084, SPI, Torino. F0978
VENDESI frigorifero 4 HP completo. Telefonare 521-323. L0693

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA esperimento salvaparati. Prevendite subito, ancora in tempo! Tel. 31-450.
ELETTRODOMESTICI. Riparazioni, ricostruzioni, ramii. Consegne sollecite. Telefonare ore ufficio 793-284. 10698
FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, scaletto, poltrone, sittacampani. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 30 R; Principe Amedeo 30 C. 4736
ING Tartufari, radio, televisione. Riparazioni garantite. Telef. 46-349, piazza Carignano. T2387
OCCHIALI graduati e occhiali e rotabilizzatori consultazioni dell'occhio, San Massimo 42. Knol Mutto. F0387

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A buon condizione cediamo bar-caffè, centralissimo, [illegible] giornaliere assicurate; 22.000.000. Trattativa Anglesio, Nizza 9
ABBIAMO bottiglieria Settimo Torinese cedesi 1.200.000, oppure gerenza; licenza ferramenta locale ultima posizione 280 mila; abbigliamento tessuti licenza mobilio nuovo 380.000; cartoleria libreria giornali licenza mobilio trasferibile 600 mila. Ufficio, S. Massimo 33. 678
AVVIATISSIMA trentennale industria acque gassate commercio minerali birra vendesi Riviera dei Fiori. Scrivere sirc. casella 3 B, Genova. 15435
A buone condizioni vendiamo ultimi alloggi camera [illegible] 850.000 camera corso Orbassano 112. Visite martedì giovedì sabato ore 16-18. 556
A conveniente prezzo vendo negozi moderni, alloggi signorili tutti comfort, prendi autunno 1956. Rivolgersi cantiere via Nizza 227 (corso Spezia).
A piazza Crispi via Cervino 9 alloggetti 2-3 camere, magazzini, laboratori vendonsi liberi, liberi, reddito 10%, facilitazioni, convenienza. Visite pomeriggio. T3381
ABBIAMO abitabili subito: alloggi 2-3 camere ogni comfort, vendo direttamente impresa, Rossetti 83. T0099
ABBIAMO alloggi negozi paraggi Bernini visibili pomeriggio. Corso Francia 120.
ABITABILE subito vendo direttamente corso Francia alloggio signorile 2 camere cucina bagno assicuro prezzo conveniente. Telefonare con ufficio 50-298.
ABITABILE subito vendo direttamente ultimi alloggi 2 camere tinello servizi (tinteggiati) via Barletta 86. Telef. 589-413.
ABITABILI gennaio '56 vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 58. T0723
ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione via Tirreno 35, corso Galileo Ferraris 153. T0721
ACQUISTO alloggio signorile centrale libero od occupato. Scrivere casella 3189, SPI, Torino. F1003
AFFARE! Casa centralissima ascensore 78 camere, terzo bagni, autoriscaldamento, tutta affittata, altra 42 camere ascensore, reddito dieci, costruzione vendo, facilitazioni pagamento. Immobiliare, Portici Rattazzi 4. T3433
AFFARE! Impiego capitale, vendesi due camere reddito annuo 156.000. San Paolo camera libera, eventualmente affittate, 1.200.000 annue, vendo 975.000. Agenzia, Cavour 2. 648
AFFARE! 3 belle camere, piano terreno occupate annuo terzia reddito 9600 mensili 1.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 648
AGENZIA Sacco Andrea Doria 5 vende, grande camera indipendente gabinetto particolare bloccata 500.000 delle quali 100.000 rimanente rateiado.
AGENZIA Sacco Andrea Doria 5 vende libera camera cucina centralissimo paraggi Garibaldi 1.300.000.
AGENZIA Sacco Andrea Doria 5 vende una bella camera ebbiccata. Reddito 72 mila annue 650.000. 648
AGENZIA Sacco Andrea Doria 5 vende 1-2 camere occupate in divano mese ritenuto. 648
AGENZIA Sacco Andrea Doria 5 vende 2 camere [illegible] 14 per cento 1.300.000.
ALLOGGETTI pronti, costruzione accurata, redditizi, Madonna Campagna. Telefonare 84-875. F5406
ALLOGGETTI soleggiatissimi 1-2 camere cucina ascensore, liberi sbloccati, vendonsi corso Emilia 38. Visite martedì giovedì sabato ore 15-18. F0922
ALLOGGETTI 1-2-3 camere, corso Regina 94 vendonsi bloccati, sbloccati, reddito 10%, negozi magazzini, ampie facilitazioni. Visite 15-17. Telefon. 56-028.
ALLOGGI finitissimi signorili pronti subito 3 camere tinello servizi vendonsi direttamente [illegible] via S. Marino angolo via Gorizia. Telefonare 589-412.
ALLOGGI nuovi vendo affitto zona San Paolo, Torres, Mongenevro 46.
ALLOGGIO Gran Madre, otto camere, quattro libere subito, terzo, bagno, vendesi anche diviso, vera occasione. Telefonare 681-437. 628
ALLOGGIO libero vendesi corso Umberto 40, 4 camere cucina entrata cantina, quarto piano. Visibile 14-16.
ALTAMENTE eccezionali sono le condizioni di vendita, senza alcun anticipo. Vendonsi alloggetti liberi e occupati, possibilità di scelta. Zona [illegible], palazzo angolare, soleggiato. Comodità tramviarie. Lunghissime rateazioni, con quote [illegible] pari ad un affitto aggiornato. Visitatori, Vi chiederete. Corso Belgio 53. Ore 15-17. T3303
ALTO reddito alloggetti moderni costruzione 1952, via Tenivelli 19. 9444
APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino vendonsi, liberi sbloccati, pulizia antegnera, tutti comfort, facilitazioni, v. Cialdini 25. Visite 14.30-18.30.
ARTISTI 12 angolo via Guastalla, adiacenze corso S. Maurizio, vendonsi negozi, magazzini, alloggi, soffitte liberi e sbloccati. Vasta possibilità di scelta. Zona altamente commerciale, centrale. Minimo di anticipo e lunghissime rateazioni. Prezzi e condizioni eccezionali. Ore 16.30-18.30. T5303
BELGIO 52. Negozi liberi e occupati, zona commerciale, vendonsi a prezzi eccezionali con lunghe rateazioni. Ore 15-17.
BELLISSIMI alloggetti 2 camere tinello cucinino terzo bagno ascensore prezzi convenienti, corso Svizzera 127 angolo Piacenza. T5508
BIDONE LE. Zona centralissima, commerciale, ad accesso via Nizza, vendonsi alloggi, soffitte, liberi e bloccati. Eccezionali condizioni di pagamento rateale. Ore 17-19
BORGO San Pietro casa nuova alloggi vendo abitabili subito. Telefon. 691-355.
BORGIO (Finalmarina) Villaggio Belvedere, mare, villini vani 5, giardino due milioni. 926
CAMBIO due appartamenti piccoli Francia con tre camere servizi Crocetta. Telefonare 700-783. F1313
CAMPI, prati zona Candiolo con pioppi complessiva 6 giornate vendo. Gomella, Bogino 23, Torino. T5466
CASA modernissima ascensore, 32 camere zona nuovo Francia, reddito presumibile dieci, 29.000.000 Giletta, Portici Barbaroux 8. T5333
CASA vecchia costruzione, civile popolare, sopraelevata anche periferia, 10 milioni, 60 milioni. Telefonare 527-744.
CASA 28 camere, necessari garages costruzione 1953 rendo 27.500.000. Telefono 691-586. F1102
CASTER, corso Vittorio 53, vende alloggi 1-2-3 camere servizi, liberi sbloccato, zona Porta Nuova, Vanchiglia, Francia, Barriera Milano, corso Casale. Interpellateci!
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, liberi sbloccato. Visite 15.30-17. Leyni 58-60 (Barriera Milano). 418
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere liberi sbloccati. Visite 14.30-15.30. Vanchiglia 19. 416
CENTRO. Berthollet 19, telef. 650-070. Vende via Pellico 19, alloggi nuovi pronti subito, tre camere cucina servizi. Visite mattiere. T4368
CERRATO, [illegible] 19, telef. 650-070. Via Cigna 41, vende palazzo nuovo, bellissimi negozi e alloggi due camere tinelli cucinino, prezzi subito, mutuo 25%, rimanenza rateazioni sino tre anni. Visite: 14.30-16.30. T4368
COMPRERESBESI alloggio buona posizione 3-4 camere, comodità. Campra, Santa Teresa 18, telef. 40-670. 404
DEFINIZIONE frazionamento vendesi ultimo alloggetto occupato camera e cucina. Casa esente, paramano, eccezionali condizioni di pagamento. Via B. Saverio 7 (adiacenze via Tunisi). Ore 15-16. Affarone! T5203
DOTTORE acquista direttamente casa nuova solida costruzione moderna, contanti massimo 28.000.000. Tel. 47-287.
FERRUCCI angolo Moncalieri vendonsi ultima concorrenza signorili [illegible] 2-3-4 camere e servizi, pronti subito. Rateazioni. Com. F.A.I., telef. 527-496.
IFIT, istituto Finanziario Immobiliare Torino, s. Quintino 8 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4093
IMPRESA vende ultimi alloggetti e negozi via Borgonuovo. Telefonare 60-460.
INDUSTRIALE per cessazione attività impiegherebbe 150.000.000 acquistando case civili, solide costruzioni, preferibilmente affitti parzialmente sbloccati, centrale, semicentro Torino. Scrivere casella 1025 SPI, Torino.
LAICUEGLIA vendonsi piccoli, grandi alloggi signorili ogni comodità. Telefonare 582-328. B0118
LIBERI subito vendo 2 alloggi 4-5 camere, Mazzini 4, ore 16-18. 481
LOTTINI terreno adattissimi cantieri lottizzazioni servizi, via Montepoul vendiamo. Telefonare 586-414. F0372
NEGOZI centrali via San Domenico, liberi subito, vendonsi, affittansi. Telef. 44-435.
NEGOZI grandissimi, centralissimi, occupati con possibilità di ottima rendita, posizione altamente commerciale, vendonsi a condizioni speciali con lunga rateazione. Via Bidone 18. Ore 17-19. Affarone!
NERVI Quinto nuovo quartiere residenziale Mondezzano zona climatica migliore di tutta la Riviera Ligure. Visitate palazzine 5-10 vani villini pensili soleggiati giardini, garages, vista incantevole golfo da levante a ponente. Via Santarosa 41, Quartiere Montemoro. 18
NUOVA villa signorile piazza Arnaldo vendonsi grandissimi alloggi, Galliano 12.
OCCASIONE alloggi liberi sbloccati 3 camere e servizi particolari. Balangero 37. Com. F.A.I., Cavour 7, tel. 527-496
OCCASIONE alloggio 2 camere servizi vendo. Telefonare 781-171. M0241
OCCASIONE vendo villa sul mare 2000 metri terreno, garage. Trofeoar, Malfootti 23, Rapallo. 32
PARAGGI Mazzini vendo 2 camere cucina servizi, [illegible] Magenta 13. 687
PORTA Nuova vendo alloggio 6 camere, bagno, terzo particolare, piano alto, senza ascensore. Millo, Magenta 13.
PORTA Nuova vendo grandissimi negozi, alloggi liberi e liberi sbloccati. Mazzini 4 ore 16-18. 481
PRESTITI concedonsi rapidamente contro ed occupato. Scrivere casella 3189, SPI, Torino. F1003
PRIVATO vende due locali industriali mq. 900, mq. 300. Capolinea [illegible] Telefonare 256-746. L6533
RAPALLO occasionissima vendo appartamento ogni comfort una camera tinello servizi 1.950.000 due [illegible] tinello servizi 2.770.000. Torinese, Matteotti 23, Rapallo. 34
SANREMO alloggetti 1-2 camere servizi vendonsi. Telefonare 680-982, 65-342.
SANREMO lotto terreno 15.000 mq. circa vendesi. Telefonare ore pasti 570-230.
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 255
SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani, prezzi ottimi. Agenzia Capponi, Sanremo. 15012
SOCIETA' assicurazione acquista palazzo costruzione solida civile preferenza alcuni appartamenti liberi di rilevante importo posizione centrale Torino. Scrivere casella 1021, SPI, Torino. T3433
SUSA centro privato vende bellissimo terreno mq. 1100, telef. 49-134. L0961
TERRAZZA grande panoramica alloggio 5 camere [illegible] doppi servizi, divisibile, vendesi. Principe Tommaso 36. T2518
TERRENI fabbricabili entro vecchia circonvallazione altri periferia zona Francia, S. Paolo, Fiat Mirafiori, lotti da 2000-30.000 mq. vendo. Facilitazioni pagamento, immediatiare, portici Barbaroux 8, telef. 47-287. T3433
TERRENI [illegible] 4433 mq., Gaico ingresso autostrada, adatto intenso sfruttamento. Scrivere casella 3275, SPI, Torino. F0502
TERRENO angolare via Padova, 3738 mq. lottizzabili vendesi convenientemente. Scrivere casella 3274, SPI, Torino.
TERRENO ottimo 144.000 mq. reddito elevato, vicino stazione Carmagnola, recordabile, lottizzabile uso stabil

ULTIME NOTIZIE

Le forze armate americane giudicate insufficienti

Critiche del gen. Ridgway al ministero della Difesa

L'ex-comandante atlantico biasima i criteri degli uomini d'affari che dirigono il Dipartimento - Egli chiede un aumento del già enorme bilancio militare

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 gennaio.

Le critiche alla politica estera del Dipartimento di Stato, che hanno messo in imbarazzo il governo per una settimana, sono state estese oggi da una personalità di indiscussa autorità e prestigio, ad un settore altrettanto delicato. Il generale Ridgway, già comandante supremo delle Forze alleate in Europa e sino al giugno scorso capo di Stato Maggiore per l'Esercito, pubblicherà domani un articolo nella rivista settimanale *Saturday Evening Post*, in cui attacca in forma esplicita l'intera concezione delle economie di bilancio applicate dal ministro Wilson ai piani difensivi americani nel territorio metropolitano e nel mondo.

L'articolo era attesa: si sapeva che Ridgway intendeva sottoporre al giudizio dell'opinione pubblica i motivi che lo avevano obbligato a dissentire sino al giugno scorso dalla politica approvata dal suo amico e comandante supremo Eisenhower. Ma nessuno poteva prevedere che la critica fosse così esplicita, documentata e pregiudizievole per il governo.

Ridgway sostiene che l'attuale forza militare americana è inadeguata persino alle necessità difensive minime, nonchè ai vasti impegni politici assunti in ogni parte del mondo negli ultimi anni dagli Stati Uniti. La sua implicita conclusione è che tali alleanze sono destinate a rimanere sulla carta, oppure che costituiscono solo un gigantesco *bluff*, assai pericoloso per il mondo libero e assai incoraggiante per l'espansionismo imperialistico del comunismo.

Anzichè proporzionare le spese a queste necessità, tenendo conto dei radicali e rapidissimi mutamenti imposti da vertiginoso progredire delle scienze e degli strumenti offensivi e difensivi, il governo Eisenhower avrebbe ridotto sistematicamente i bilanci militari per considerazioni politiche, e cioè per non rivelare al pubblico l'impossibilità di pareggiare il bilancio e di ridurre il disavanzo. Secondo Ridgway, la causa maggiore di questa grave situazione è «la mentalità da uomini di affari» di coloro che governano la politica militare americana.

Egli si riferisce a Charles Wilson, già presidente della «General Motors», che si è vantato spesso di aver introdotto nell'amministrazione militare i criteri ed il dinamismo tipici di una industria gigantesca; il vanto, però, è stato contestato più volte dai tecnici, atterriti dai rischi assunti e dalle improvvisazioni adottate dai grandi uomini di affari chiamati dal presidente Eisenhower a dirigere la Difesa, il Tesoro e il Bilancio. Ridgway asserisce che mai, negli anni di comando in Europa, dovette sopportare tante amarezze e tante crisi quante ne subì nei suoi due anni come Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, quando si voleva obbligarlo ad accettare la linea politica militare del Presidente, fissata in base a considerazioni di opportunità politica interna e non (come Ridgway credeva) da una virile valutazione della situazione mondiale.

Le rivelazioni di Ridgway hanno avuto immediatamente un'eco polemica in senato, poichè Symington, già segretario per l'aviazione e da tempo acerbo critico della riduzione delle spese militari per motivi elettorali, si è dichiarato d'accordo con Ridgway, facendo appello al Senato perchè esamini con la massima serietà il nuovo bilancio presentato oggi dal Presidente, anche se esso dedica il 61 per cento delle spese alla difesa metropolitana ed interdizionale, cioè ben 42 miliardi di dollari su 68.

La nuova controversia, come quella suscitata da Dulles, sebbene determinata in gran parte da considerazioni elettorali, ha tuttavia fondamenta serie. Il problema che il Governo americano deve affrontare dopo il fallimento delle speranze per la distensione con la Russia, è quello di procedere alla revisione dei concetti attuali di politica estera e di politica militare, sia per assicurare la difesa metropolitana, sia per dare valore concreto ai molti patti di alleanza (troppi e privi di reale efficacia, dicono i critici di Dulles) conclusi negli ultimi tre anni.

Ciò implica non solo l'arresto nella riduzione delle spese militari, ma il loro sostanziale incremento, ed implica anche la revisione del principio che sia possibile e conveniente far fronte ad ogni crisi internazionale anche locale (tipo Corea ed Indocina) ricorrendo alla minaccia atomica. Ridgway ed i suoi amici sostengono invece che, per garantire la pace, le forze americane ed occidentali debbono essere flessibili e commisurabili ai vari impieghi, e che sarebbe delittuoso dover usare le atomiche anche in conflitti minori, con il rischio di far degenerare un conflitto localizzabile in conflagrazione mondiale.

Per salvare la pace mondiale, ed insieme per non dare ai potenziali aggressori l'illusione di poterla far franca, è necessario quindi sviluppare anche gli armamenti convenzionali, sebbene ciò sia molto costoso. Ma questo è il prezzo della pace e dell'argine all'aggressione, sostiene Ridgway.

Uno scandalo (prevedibilmente di proporzioni modeste, peraltro) minaccia oggi il Congresso. «Nel Comitato senatoriale per l'estero si nasconde un traditore e una spia»: così ha dichiarato di fronte al Senato William Langer, repubblicano del Nord-Dakota. Il senatore ha taciuto il nome del colpevole, ma ha proposto una risoluzione ufficiale in cui venga stabilito che, durante le riunioni alle quali partecipa Dulles, vengano ammessi solo alcuni membri scelti fra le apposite sottocommissioni.

Secondo Langer, il senatore incriminato avrebbe fornito il giornalista Drew Pearson precise indicazioni sul rapporto fatto la scorsa settimana dal Segretario di Stato, consentendo così al *Washington Post* di pubblicare notizie segrete. Egli ha proposto la nomina di un comitato d'inchiesta formato da quattro senatori.

Gino Tomajuoli

I finlandesi eleggono il loro nuovo Presidente

Un velato monito russo a non scegliere un anticomunista - I favoriti: un socialdemocratico, un agrario e l'attuale Capo dello Stato

Il presidente Juhus Paasikivi consegna il suo voto nel Municipio di Helsinki (Telefoto)

Helsinki, 16 gennaio.

I finlandesi sono andati stamane alle urne per l'elezione del Presidente della Repubblica. Le operazioni di voto si concluderanno domani. Gli elettori debbono nominare una assemblea di trecento persone, le quali alla loro volta — il 15 febbraio — procederanno a scegliere il capo dello Stato. Le maggiori probabilità di successo finale sembrano dover essere assegnate al socialdemocratico Karl August Fagerholm, attuale Presidente del Parlamento e accanito anticomunista, a Uhuro Kekkonen del partito agrario, e all'attuale Presidente della Repubblica, Juho Paasikivi che — pur non essendo ufficialmente iscritto come candidato — potrebbe riscuotere un vasto consenso popolare.

Proprio stamane l'ambasciatore russo a Helsinki ha tenuto una conferenza-stampa, sottolineando l'opportunità per i finlandesi di mantenere buone relazioni di vicinato con la confinante Unione Sovietica. Egli ha parlato anche dell'imminente restituzione dell'importante base militare di Porkkala alla Finlandia da parte dei russi, preannunciata per la fine di questo mese.

L'ambasciatore ha specificato che nell'elenco delle attrezzature costruite dai sovietici nella zona di Porkkala, e di cui i finnici potranno beneficiare figurano: una centrale elettrica, un deposito sotterraneo, due serbatoi di carburante della capacità rispettivamente di 1500 e di 700 tonnellate, un deposito ferroviario, un centro ospedaliero, un edificio scolastico, un impianto di refrigerazione, e 675 edifici amministrativi.

La conferenza-stampa è parsa ad alcuni un sottintesa monito ai finlandesi perchè eleggano candidati non sfavorevoli alla Russia.

Epurati i dirigenti comunisti dei sindacati tedeschi di Bonn

La misura colpisce la Federazione edili e numerose organizzazioni della Ruhr - Speciale sorveglianza di polizia nelle fabbriche della Renania-Westfalia

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 16 gennaio

Con un drastico provvedimento che ha colto tutti di sorpresa, la Confederazione generale del Lavoro ha cominciato oggi l'epurazione dei suoi quadri sciogliendo il Direttorio dell'federazione regionale dei sindacati edili e nove sezioni della Renania-Westfalia, controllate dai comunisti: i funzionari comunisti sono stati licenziati ed al loro posto insediati commissari straordinari.

L'elezione dei nuovi dirigenti — così è stato ufficialmente comunicato — avverrà quando sarà stato ristabilito nell'ambiente un clima democratico: è probabile, però, che dalle liste dei candidati verranno esclusi gli attivisti del partito comunista, come del resto è stato già deciso per il sindacato ferrovieri.

Fra le nove sezioni colpite dal provvedimento ci sono quelle di Düsseldorf, Duisburg ed Essen, divenute — affermano i dirigenti della Confederazione — «cittadelle rosse». La grave decisione è stata presa quasi all'unanimità dal Consiglio sindacale riunitosi ad Hattingen nella Ruhr: l'accusa rivolta ai dirigenti epurati è quella di aver agito secondo gl'interessi e gli interessi del partito comunista, in stretto indigo con gli organi della Germania orientale e in contrasto con i principi di neutralità politica della Confederazione. Resta ora da vedere se e come reagiranno i comunisti, che contano fra i cinquantamila operai edili della regione molti sostenitori.

Per gli osservatori attenti, la decisione della Confederazione non ha avuto carattere di episodio del tutto occasionale e improvviso: già da qualche tempo si stava, infatti, preparando il terreno ad un'azione anticomunista a largo respiro, che per ora è limitata al terreno sindacale. Le recenti dichiarazioni di Adenauer, del ministro degli Interni, Schröder, di qualche dirigente sindacale e della Confederazione dell'industria sul pericolo e sulle infiltrazioni comuniste, ne sono conferma.

La polizia aveva già fatto sapere di aver istituito nei grandi centri minerari e industriali della Renania-Westfalia speciali servizi di vigilanza atti a stroncare l'attività dei comunisti: si era detto che numerosi agenti, addestrati nella Germania-Est e presentati come profughi politici, erano riusciti a guadagnare posti-chiave nei grandi complessi siderurgici di Dortmund; uno di essi era stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio poche settimane or sono.

Stasera anche il partito social-democratico ha destituito due dirigenti provinciali accusati di lavorare per i comunisti: è logico quindi ritenere che l'azione epurativa si allargherà; difficile però dire se essa avrà la sua conclusione nella messa al bando del partito comunista, delicato argomento su cui riflettono da mesi i giudici dell'Alta Corte costituzionale di Karlsruhe.

Il personaggio del giorno sulla scena di Bonn è stato oggi il presidente del Brasile, Kubitschek, giunto in Germania in visita ufficiale. Egli ha avuto una giornata molto intensa: si è recato a visitare grandi complessi industriali della Ruhr ed è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, Heuss, e dal Cancelliere Adenauer. Domani partirà per l'Italia. Negli ambienti interessati si ritiene che il Brasile offra grandi possibilità per l'industria tedesca.

m. i.

Un piano di riduzione della coltura del riso

Roma, 16 gennaio.

Si è tenuta stamane al Ministero dell'Agricoltura, sotto la presidenza del prof. Albertario, direttore generale della tutela economica dei prodotti agricoli e con la partecipazione di rappresentanti dell'Ente nazionale risi, l'annunciata riunione delle categorie interessate al problema del ridimensionamento della coltivazione del riso.

La discussione è stata aperta dal prof. Albertario, che ha messo in rilievo le persistenti difficoltà di collocamento della produzione sui mercati esteri che impongono, appunto, il ritorno alla superficie normale, propria dell'anteguerra e del periodo precedente al triennio 1951-53.

Dall'ampia discussione è emersa, in sostanza, la tesi — peraltro non in tutto condivisa dalla Confederterra — di riportare la produzione nei limiti del suo possibile ed economico collocamento attraverso il gioco del prezzo, che sarebbe prezzo normale per la produzione proveniente dal previsto limite di superficie, e prezzo internazionale dei mercati occasionali per la parte di produzione che fosse ottenuta al di fuori del previsto limite di superficie.

La riduzione della superficie non sarebbe uniformemente distribuita, ma terrebbe conto delle caratteristiche delle singole economie provinciali, in relazione anche al problema dell'occupazione della mano d'opera, e nei singoli ambiti provinciali verrebbe considerata la produzione delle singole aziende, in relazione alla superficie normalmente investita e salvaguardando le esigenze dell'azienda contadina.

L'Ente risi si è riservato, a quest'ultimo riguardo, di avanzare proposte concrete, d'intesa con le organizzazioni sindacali, non appena l'Amministrazione pubblica si sarà pronunciata in ordine alla superficie nazionale ed ai due prezzi. Si ritiene che ogni questione potrà essere definita nella settimana, sicchè entro il mese gli agricoltori avranno un preciso orientamento e una netta indicazione circa lo sviluppo da dare alla coltivazione nella prossima campagna.

La furia di un uomo spostato

Respinto da una ragazza ne percuote il fidanzato

Vercelli, 16 gennaio.

Nel pomeriggio, in via Giolito, è avvenuta una rissa con scambio di pugni e conseguenti ferite fra due giovani uomini per causa di una ragazza minorenne.

Da tempo, com'è risultato dalla prima inchiesta, Ezio Biglia, di 30 anni, da Vicolungo, ma residente a Novara, aveva allacciato una relazione con la giovane residente a Vercelli: quest'ultima, saputo poi che il Biglia era sposato e padre di famiglia, aveva troncato ogni rapporto. L'uomo però insisteva per riprendere quella irregolare relazione, ricevendo sempre dinieghi da parte della ragazza, che nel frattempo si era fidanzata col giovane Lorenzo Ferraris, di anni 26, da Vinzaglia.

Oggi il Ferraris e la giovane, lei presso di via Giolito, erano affrontati dal Biglia, giunto con altra persona in automobile da Novara: il Biglia invitava formalmente la ragazza a seguirlo, e al rifiuto opposto gli ha reagito provocando l'intervento del Ferraris e il conseguente pugilato. Al termine di questo, il Biglia si recava all'ospedale per farsi medicare varie ferite e contusioni leggere, e poco dopo giungeva pure il Ferraris, che doveva essere medicato per numerose contusioni e giudicate guaribile in 14 giorni.

Del fatto ai è subito interessata l'autorità e, a quanto risulta, il Biglia è stato denunciato per lesioni volontarie aggravate.

E' morto l'amministratore del giornale *La Prealpina*

Varese, 16 gennaio.

Si è spento questa sera a Cuvio il cav. Angelo Carlo Masciani, amministratore da circa un trentennio del quotidiano di Varese, *La Prealpina*. Aveva 58 anni.

Ex ufficiale giudiziario condannato a 16 mesi

Asti, 16 gennaio.

Al processo contro l'ex-ufficiale giudiziario di Mombercelli, Luigi Franco, di 39 anni, accusato di malversazione, era presente la madre dell'imputato, Angela Attavile. La donna aveva seguito con trepidazione le sorti del figlio, ma quando il P. M. al termine della sua requisitoria ha chiesto 2 anni e 4 mesi di reclusione e 18.000 lire di multa, non ha più retto alla angoscia e, gettato un grido, è caduta a terra svenuta.

Luigi Franco, che era a piede libero, doveva rispondere di essersi appropriato della somma di 15 mila lire che erano l'importo di pene pecuniarie a lui procedura affidategli per il versamento all'Ufficio del Registro. Nel corso dell'inchiesta, i carabinieri avevano scoperto che il Franco si era appropriato anche di altre 25 mila lire che erano in sue mani.

Poichè aveva pure lavorato in qualità di applicato presso la Pretura di Valenza, un'indagine colà svolta portò ad una terza denuncia: quella di appropriazione di 5000 lire.

Il Tribunale ha riconosciuto il Franco colpevole dei reati di malversazione, condannandolo a 16 mesi e 15 giorni di reclusione e 10 mila lire di multa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Il vincitore del Totocalcio affida l'anonimo alla sua data di nascita

«3 - 11 - 55» dietro questi tre numeri si nasconde uno dei due «tredicisti» terrisesi che hanno vinto al Totocalcio, con il concorso di domenica, la bella somma di 7 milioni e 949 mila lire. Il signor Giovanni Lippi, proprietario del Caffè «Roma» dove è stata giocata la scheda, e i clienti abituali del locale, hanno tentato invano, fino a stanotte, di svelare il mistero. Ma «3 - 11 - 55» sembrerebbe essere una data e se lo è, sta certamente ad indicare una nascita. Le ricerche si sono quindi indirizzate innanzitutto fra i clienti la cui età si aggira sui 68 anni. Ancora ieri sera, nel bar, si poteva assistere a gustose scenette tra i clienti anziani di scoprire il nome del vincitore e altri clienti di età un po' avanzata i quali si vedevano fatti segno a più e meno palesi richieste sulle giocate fatte nel pomeriggio di sabato. Taluni hanno risposto arrabbiandosi con vaghezza per alimentare sospetti, ma poi, alla fine, gli indagatori hanno in ogni caso riconosciuto il proprio interlocutore.

Il proprietario del bar (uomo che ponte trattarsi di una signora di circa 40 anni che ogni sabato gioca nel suo bar una trentina di schedine da due colonne. Sabato scorso entrò circa alle sedici e l'orario, secondo i calcoli da lei fatti con l'aiuto dei numeri di matrice, coincide con quella in cui è stata giocata la schedina del «13». Di questa signora non conosce però nè il nome nè l'abitazione.

L'altro tredicista, il signor Rinaldo Salvi, di 43 anni, abitante a Cavaretto in via della Parrocchia n. 2, non ha fatto mistero della vincita, sebbene avesse scritto dietro la scheda «MI», cioè «io» in dialetto piemontese. Domenica sera, entrando con alcuni amici nel bar «Centro» di Cavaretto, in strada nel quale aveva effettuato la giocata, si è messo a controllare i risultati delle partite. A un certo punto, con la massima calma, ha detto: «Ho fatto tredici». Gli amici, sul momento, non hanno nemmeno dato peso all'affermazione, ma poco dopo, fatta con noncuranza, fu vista e controllata da tutti presenti. Il Salvi è stato invitato ad offrire da bere e anche a lui si è così trasmessa l'allegria che dominava l'ambiente.

Rinaldo Salvi è un decoratore che lavora in proprio, con due operai. Sua moglie, Clotilde, di 45 anni, e sua figlia Teresa, di 20 anni, gestiscono un negozio di frutta.

La morte della vecchia ustionata dalla stufa

Alle 10 di ieri mattina è deceduta alle Molinette l'87enne Pasqua Trivero vedova Bertinetti, che risiedeva col figlio Edoardo in frazione Rivodora di Baldissero.

Come abbiamo pubblicato nelle nostre edizioni di domenica, la povertà, attraversando la cucina della propria abitazione, era caduta riversa su una stufa a legna e carbone producendosi ustioni di secondo e terzo grado.

L'incidente accadeva venerdì pomeriggio, ma in un primo momento, era sembrato che le condizioni della donna non fossero preoccupanti. Nella notte, invece, il suo stato si era notevolmente aggravato ed il giorno seguente la Bertinetti venne trasportata a Torino e ricoverata alle Molinette.

I sanitari hanno prodigato ogni cura per salvarla; purtroppo tutto è stato inutile.

Comizio dell'on. Almirante

L'on. Giorgio Almirante ha parlato ieri sera alle 21 al Teatro Charmano sull'atteggiamento del M.S.I. in rapporto alla situazione politica attuale.

Iniziata per Chessman la revisione del processo

Rinascirà lo "scrittore criminale" ad evitare la camera a gas?

San Francisco, 16 gennaio.

Caryl Chessman, condannato a morte per atroci delitti e divenuto poi famoso scrivendo in carcere il libro autobiografico «Cella 2455» che ha avuto grande successo in America e in diversi altri Paesi, è ricomparso stamane davanti al Tribunale per un ulteriore tentativo di sfuggire alla camera a gas; la sua drammatica vertenza dura ormai da sette anni.

Nell'odierna seduta gli avvocati di Chessman hanno cominciato a discutere sull'opportunità e la necessità — da essi sostenuta — che il loro cliente venga messo in libertà provvisoria e nuovamente processato: affermano che la condanna a morte di Chessman è stata pronunciata sulla base di un documento contenente diversi errori. Si tratta delle note stenografiche del cancelliere Ernest Perry, deceduto prima che potesse provvedere alla loro trascrizione dattilografica. La decifrazione di tali note avvenne per mezzo di tre persone designate dal Tribunale.

Uno dei legali di Chessman, l'avvocato George Davis, ha annunziato che chiamerà a testimoniare almeno 25 persone, oltre — naturalmente — allo stesso Chessman, che dovrà sostenere l'interrogatorio più lungo. Si prevede che l'attuale sessione giudiziaria durerà quattro o cinque giorni.

Se il giudice Goodman si pronunzierà in favore di Chessman, questi sarà rilasciato dal penitenziario di San Quentin. Lo Stato potrà appellarsi contro la decisione, oppure arrestare nuovamente il Chessman e sottoporlo ad un altro processo per le accuse originarie, cioè rapimento di persona, furti, perversione e tentata violenza. Qualora riconosciuto colpevole una seconda volta, Chessman, in conseguenza di un mutamento apportato allo statuto giudiziario, potrà essere condannato non alla camera a gas, ma all'ergastolo; potrebbe dunque avere la vita salva.

Da 10 giorni su una roccia un cane è salvato col cestino

Susa, 16 gennaio.

Questa mattina gli abitanti della regione Brunetta, di Susa, sono stati spettatori di un eccezionale salvataggio.

Da qualche giorno si udivano provenire da una parte rocciosa, che s'innalza per un centinaio di metri, alti latrati. Sulle prime nessuno aveva dato peso alla cosa, credendo trattarsi di qualche cane randagio, ma perdurando le urla dell'animale questa mattina il contadino Luigi Chiarieri, di 24 anni, si recava sul ciglio dello strapiombo, e — dopo aver esplorato a lungo la parete — notava che in un anfratto, una ventina di metri più sotto, si trovava un cagnolino che, vistosi osservato, si metteva ad abbaiare ed a frignare più violentemente.

Sospettando trattarsi di un cane idrofobo, il Chiarieri si recava allora al comando dei vigili urbani di Susa, che subito predisponevano per abbattere l'animale a fucilate: giunti sul posto il capoguardia Luigino Bernard e l'agente Giordano Morino potevano capire che la bestiola non era idrofoba, ma appariva allo stremo delle forze.

Dalle voci raccolte, si poteva stabilire che da circa dieci giorni la povera bestiola si trovava nell'anfratto, forse ruzzolatavi accidentalmente.

Si pensava allora vista l'impossibilità di raggiungerla in altro modo, di far calare un cestino legato ad una corda vicino al luogo ove si trovava l'animale: questo, sulle prime, si rannicchiò su se stesso, poi, dato uno sguardo in alto ai suoi soccorritori, stremato di forze, più che saltare, si lasciava cadere nel cestino, che veniva quindi fatto calare sino a giungere alla base della parete rocciosa, seguito dagli abitanti delle case vicine, che accoglievano con gioia il ritorno del cane, plaudendo al salvatori.

Introvabile il settantaseienne fuggito il giorno delle nozze

Pescara, 16 gennaio.

Egidio Di Gianvittorio, l'italo-americano di 76 anni, che doveva sposare a Napoli Maria Pellicciotti, di 53 anni, non si è presentato a pronunciare il sì. La notizia, giunta da Napoli solo oggi, ha messo in subbuglio Catignano, paese di origine dei Di Gianvittorio. Giornalisti e fotografi danno la caccia al professore di bombardino, per sapere come mai ha cambiato idea all'ultimo momento.

Facendo visita a Pescara ad alcuni conoscenti, il professore aveva sempre manifestato un gran desiderio di sposarsi una seconda volta. Un dubbio era sorto fra quanti ebbero modo di incontrarlo per ultimi e un giornalista di Pescara, convinto che il Di Gianvittorio avrebbe giocato un brutto tiro alla sposa, aveva proprio ieri mattina indirizzata una lettera a un collega napoletano, escludendo anche una fotografia dello sposo mancato. Il professore da questa sera è introvabile.

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato il

Comm. Alfredo Dedonatis

lasciando nel più grande dolore la sua adorata moglie Maria Chiabotto, i cognati: Umberto Bonzo, Paolina Chiabotto ved. Camoletto, Teresa Mazzucchetti ved. Chiabotto, Nina e Vittorio Chiabotto, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 16 partendo da via Santa Maria 12.

Lo zio Enrico Dedonatis e figlie prendono vivissima parte al dolore per la scomparsa del caro nipote e cugino ALFREDO.

I cugini Della Torre angosciati si uniscono al dolore di Mariuccia per la perdita del caro ALFREDO.

I nipoti Balsamo, Ballotta, Camoletto, Chiabotto, Foccaro, Moscetto, Neal profondamente addolorati si uniscono al cordoglio della zia.

Editrice, Dirigenti, Impiegati e Operai partecipano con vivo dolore il decesso del Comm. ALFREDO DEDONATIS contitolare della Ditta.

La famiglia Paolo Chiabotto e Giovanni Ribero si uniscono al dolore per la scomparsa del cugino Comm. ALFREDO DEDONATIS.

La S.P.A. Ferrovie Torino Nord ha il dolore di comunicare la perdita del suo consigliere d'amministrazione Comm. ALFREDO DEDONATIS.

La S.P.A. Strada Ferrata di Biella partecipa la dolorosa scomparsa del suo consigliere di amministrazione Comm. ALFREDO DEDONATIS.

Paride e Giuseppina Caccia, Enrico e Marcellina Pirolini prendono viva parte al grave lutto della famiglia per la perdita del caro amico Comm. ALFREDO DEDONATIS.

Le famiglie: geom. Bosurgi e geom. Revelda partecipano vivamente al dolore per la perdita dell'amico Comm. ALFREDO DEDONATIS.

Partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico carissimo Comm. ALFREDO DEDONATIS le famiglie: Abllini, Alberio, Bertolotto, prof. dottor Alessandro Vecchio, comm. Benjamino Gay, cav. del Lavoro Rodolfo Olivetti, avv. Emilio Peraldi, comm. Giuseppe Mazzo, Tancredi Sartoris, cav. Carlo Tos.

Gli amici con le rispettive famiglie: notaio Giulio Antonietti, Giovanni Antonietta, Oreste Bruna, col. Francesco Collacino, Giuseppe Destefanis, comm. Antonio Galli, Pietro Galletti, Giovanni Massa, avv. Antonio Nebbia, Enzo Sartoretti prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro ALFREDO.

La Bocciofila Porta Susa si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio Comm. ALFREDO DEDONATIS.

Il cav. Giuseppe Demarchi esprime commosso l'indimenticabile amico Comm. ALFREDO DEDONATIS immaturamente rapito all'affetto dei suoi cari e si unisce al cordoglio della famiglia.

Le famiglie: Pietro Costa, Angelo Angione, Gino Angione e Giuseppe Rosio da Rondissone si uniscono al dolore della famiglia per la prematura dipartita dell'affezionato Comm. ALFREDO DEDONATIS.

Firmino Lupotti e famiglia prendono parte al dolore della signora Dedonatis per l'irreparabile perdita del Comm. ALFREDO DEDONATIS.

La famiglia Julien, Brunetto, Falchero, Giachino si uniscono al dolore della cugina Maria.

Dopo essersi prodigata tutta la vita per la famiglia e per i sofferenti, sublimando in opere di bontà i suoi più alti ideali, ha finalmente trovato la pace in Dio l'anima eletta della

N. D.
Ines Raimondo
ved. Col. Pavoni
Infermiera Volontaria C.R.I.

Ne danno il triste annuncio i figli: Nennella col consorte arch. Aldo Besi e figli; Marisecla col consorte rag. Federico Dotta; Ebla col consorte rag. Agostino Filippi e figli (Tripoli); ten. col. Cesare, Comandante Esercito Somalia, con la consorte Maria Giovanna Boido e figlie (Mogadiscio); la sorella Gilda in Finesi; la cognata Barbarina ved. Pavoni; i nipoti, cugini, amici e le affezionate Rosella di Cesco Rosso che amorevolmente l'assistettero. I funerali si svolgeranno martedì 17 corrente, alle ore 16, nella Cappella del Cimitero di Rivoli per la tumulazione nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo tante sofferenze è mancata l'anima buona di

Luigia Riva ved. Ferrario

La piangono la figlia Ester col marito Felice Bima, Zenaro, il nipote dott. Giovanni Bima e l'affezionata Nina Zucchelli. Un ringraziamento particolare alle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per l'amorevole assistenza. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione in corso Dante 126. Per espresso desiderio dell'Estinta non fiori. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento.

Stamane, alle 10, mancava ai suoi cari

Ottavio Roberto
Tipografo - di anni 56

Ne danno l'annuncio la moglie Fiorenza Pasana; i figli Giovanni, Piero e Gianetta; il fratello Fiorenzo e consorte; suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti.

Pont Canavese, 16 gennaio 1956.

I funerali avranno luogo in Pont Canavese mercoledì 18 corr., alle ore 10.15.

Serenamente è tornata a Dio l'anima buona di

Agostino Bonalis
di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Linda Miano, la figlia Malvina e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle ore 9, partendo da corso Marconi 23. Si prega di non inviare fiori.

Il 19 gennaio 1941 moriva in Torino

Annibale Cormano

lasciando in tutti coloro che lo avvicinarono affettuoso ricordo e profondissimo rimpianto. Nel 15° anniversario giovedì 19 gennaio verrà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 10.

Nell'ottavo anniversario della dipartita del compianto

Carlo Davico

la moglie e parenti, con doloroso rimpianto, lo ricordano a conoscenti e amici.

La famiglia Pagliano confortata nel suo infinito dolore dal plebiscito di affetto tributato all'indimenticabile

Gino

ringrazia commossa quanti con la presenza, gli scritti, l'invio di fiori hanno reso omaggio alle Spoglie di mente e di cuore. Un grazie particolare agli Ufficiali del 1° Regg. Artiglieria da Montagna, Gruppo Pinerolo, ai medici prof. De Matteis e dottori Cognasso e Barbano che lo assistettero nella lotta contro la violenza del male, al rev. Sacerdoti ed al comm. comunale sig. Carlo Gola i quali ebbero per Lui ispirate parole di ricordo. Alla grande famiglia dei Suoi dipendenti, che con sui piange il Compagno, il Padre, il Maestro, la promessa di ricalcarne le orme per proseguire insieme verso le mete da Lui segnate. Santa Messa di trigesima il 13 febbraio p. v., alle ore 7 e 10, nella parrocchia della Crocetta.

Torino, 15 gennaio 1956.

Col conforto dei Sacramenti e della Benedizione papale alle sue lunghe sofferenze si è concluso il 12 corr. la vita integerrima di lavoro e di bene del

Cav. Giovanni Castellano

Partecipano il doloroso distacco a funerali avvenuti: la moglie Cesarina Della Valle; il figlio rag. Mario con la moglie Clotilde Brenetti e figlia Alessandra; la figlia Margherita ved. geom. Durando coi figli Riccardo e Mariuccia; Laura col marito dott. Gianni Mora e figli Piergiorgio, Annamaria, Alberto, Paola, l'affezionata Maria Marchiolo e parenti tutti.

Torino, corso Vitt. Emanuele 94.

Ida e Letizia Della Valle profondamente addolorate prendono affettuosa parte al grave lutto della sorella.

Pia e Pietro Durando con vivo rimpianto si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del Cav. GIOVANNI CASTELLANO.

Arturo Bosio piange fraternamente la perdita del cugino Cav. GIOVANNI CASTELLANO.

Il comm. Cesare Brunetti e famiglia si associa nel dolore alla famiglia Castellano.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Lugano
ved. Sismondi
di anni 92

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Maddalena ved. Ferroni col figli Filippo e Humberto (in Argentina); Giuseppe con la moglie Maddalena Ferrari e figlie Maria Luisa e Silvana; Luigi con la moglie Lucia Bertolino e figlia Maria Teresa; i nipoti Luigi, con la moglie Rina Targiolo, e Luciano Ghigo; le sorelle Maddalena e Delfina ved. Bostagno; nipoti, parenti tutti e Giuseppina Ghigo Aime.

Mondovì Piazza, 16 gennaio 1956.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì 17 corr., alle ore 10, partendo da via Massaccra n. 1 per la Cattedrale.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Bonino n. Gianardo
di anni 63

Angosciati l'annunciano: il marito Domenico, la figlia Innocente Elda con il marito geom. Silvano Parenti, l'amatissimo nipotino Giuliano ed i parenti tutti. I funerali oggi 17 corr., alle ore 8,30, partendo da via Fratelli Carle 64, indi in casa Salma proseguirà per Moncucco Torinese. La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni De Fina
Partigiano combattente
Grande invalido

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 10,30, partendo da via Luigi Gattre 16.

Gli amici di La Morra: Boriotto, Bocc., Brezza, Chiapponi, Cossa, Cravero, Alberio e Tullio De-Marchi, Guidobaldi, Grisotti, Negri, Peretti, Ferrero e rispettive famiglie con infinita tristezza partecipano al dolore della mamma e del papà del piccolo

Carlo Arnaldi

Dopo breve malattia è mancato

Francesco Stallari

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali mercoledì 18 corrente, ore 10,30, dall'Ospedale San Giovanni (via S. Massimo).

La tosse e le sigarette

I fumatori di sigarette, per quanto riguarda la tosse, possono dividersi in tre grandi categorie: coloro che tossiscono spesso per liberarsi dalle formazioni catarrali; coloro che non hanno catarro ma che tossiscono per la irritazione causata dalle sigarette alle vie respiratorie; coloro che non tossiscono quasi mai. Questi ultimi fortunati, per la verità, sono quasi sempre quelli che sanno fumare con moderazione. Per gli altri fumatori, che soffrono di tosse umida o di tosse secca, si impongono tre consigli: moderare il fumo; favorire l'espulsione del catarro; calmare l'irritazione delle vie respiratorie. Ebbene: tutti e tre questi scopi sono magnificamente perseguiti e raggiunti con l'uso frequente della famosa *Pasticca del Re Sole*. Grazie ai suoi sei componenti (Efedrina, Ipecacuana, Belladonna, Liquirizia, Menta Piperita, Anice di Malta) infatti, questo complesso rimedio agisce contemporaneamente come emolliente, come espettorante, come antispasmodico e come calmante. Inoltre, le squisite spore aromatiche della *Pasticca del Re Sole*, che si sprigiona quando essa viene lasciata sciogliere lentamente in bocca, sostituisce egregiamente l'aroma della sigarette e permette di fumare meno, senza sacrificio.

SIBERIAN
LAVATRICI
ASTORI - Via Cernaia, 15 Torino

Pretura di Mombercelli
ASTI

Il Pretore di Mombercelli, con sentenza 19 dicembre 1955, ha condannato:

Balzarotti Giovanni di Francesco e di Susini Agostina, nato a Canelli l'8-6-1892, residente a Torino, alla pena della multa in lire 133.334 (condizionale e non menzione) quale colpevole del reato di che all'art. 5, 1° comma, legge 31-7-1954, n. 561, per avere preparato in Mombercelli, allo scopo di commercio, aceto illegale per liberità aggiunta di acido acetico.

Estratto conforme una pubblicazione.

Mombercelli, 10 gennaio 1956.

Il Cancelliere: CANARINO

Istituto Medico Spec. dal 1900
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
tel. 47-791, ore 10-12 - Via Lagrange 19
Visite sconto 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-728
per malattie pelle e veneree
Esame sangue, Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 34
Orario: 9-12, 14-16, 17-20. Festivi 10-12

Studio Prof. U. MARIROCCHI - Tel. 21-000
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, 2, 21
Giorni feriali 9,30-12 e 14,30-19,30

Ambulatorio ginecologico, ostetrico
Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET
Specialista veneree, pelle. Tel. 42-527
Corso Re Umberto, 53 Ore 9-12, 14-19

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 16, 1° piano
Telefono 687-700 - TORINO

Cristianamente è mancata ai suoi c

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

(Continua da pag. 6)

AFFITTASI presso piazza Statuto locale mq. 700 internamente coperti uso officina magazzino corrente industriale 500, ufficio, luce, telefono. Scrivere cassetta 9044 SPI, Torino. G0214

AFFITTASI, vendesi negozio vasto retrotermo; corso Napoli 18. Telef. 21-577.

CORSO Lecce 34 affittasi negozi con retro e locale uso ufficio, deposito o laboratorio silenzioso. F0663

LABORATORIO con alloggio, negozio alloggio grande magazzino sottostante affittansi corso Svizzera 137 angolo Piacenza.

LOCALI 90 mq. uso magazzino o laboratorio silenzioso impianti luce e forza affittansi 20.000 mensili. Telefon. 46-652.

MAGAZZINO semiinterrato servibile camion mq. 600 affittasi via Bomba. Telefonare ore ufficio 581-681. 355

NEGOZI via Borgaccia, affittansi. Telefonare 50-440. 883

NEGOZIO centralissimo con retro affittasi. Pomba 14. L0963

PROPRIETARIO affitta locale kinisadissimo, termo, Via Nizza 214. Telefonare 687-304. F0300

SAN Paolo affitto locale uso magazzino deposito laboratorio oppure vendo. Telefonare 30-710. L0850

STABILIMENTO mq. 3000, coperti 1000, cinto, portone carraio indipendente, adatto autoriparti, carpenteria ferro impresa edile, fonderia, attraente luce forza telefono acqua affittasi vendesi. Scrivere cassetta 4185, SPI, Torino. L0828

TERRENO cintato basso [illegible] mq. 280 circa, tutti servizi, affittasi anche temporaneamente, zona Barriera Milano. Telefonare 53-601. 482

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A S. Paolo signorili due camere cucina 10.000-20.000 senza cauzione. Tel. [illegible]

ABBIAMO alloggi 1-2-3 camere, convenienti. Stilio, Magenta 18. 667

BELLINA camera [illegible] 7000; 1-2 cucina 10.000-17.000. Diavino, Sant'Anselmo 13. 587

BISBIGLIANI cambiando alloggetto qualunque zona, possibilmente servizi, referenze. Telefonare 46-411. L1035

BISBIGLIANDOVI alloggetti 13.000, 14.000, 15.000, 18.000, 20.000, [illegible] Sacchi 14. L1083

BISBIGLIANDOVI alloggi piccoli grandi assicurando massima riferenza. Tel. 528 285.

ADIACENTE Microtecnica affittasi alloggio libero 5 camere servizi adatto subaffitto. Telefonare 49-443. G0333

AFFITTANSI alloggetti 12.000, 13.000, 14.000, 15.000, 18.000. Barcero, Santa Teresa 12. L1282

AFFITTANSI alloggi nuovi [illegible] camere servizi terzo quarto piano; via Cavallermaggiore 27. 20.000 mensili. Tel. 80-964.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 468

AFFITTANSI alloggi 12-13-15-16-18-20 mila. Sacchi 16. F1371

AFFITTANSI Boringhieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 9445

AFFITTANSI camere 5000, due 10.000. Alloggi 15.000, 20.000. Pettiti, Sacchi 3.

AFFITTANSI corso Vittorio 192 interno 15-17, 1-2 camere servizi. Rivolgersi cantiere 9-12, 14-17. 9445

AFFITTANSI prezzi economici negozi nuovi eventualmente alloggio sopra, zona grande sviluppo, via Lucento angolo Monte Cervino, Telefonare 53-094. 1315

AFFITTASI, via Pellico 19, appartamentini 3 camere cucina termo bagno pezzi unico. Telefonare 650-070.

AFFITTASI alloggio signorile zona Stadio Comunale, settimo piano, 4 camere, servizi, locale guardaroba, terrazzo, grande balconata, finissimo, decorazioni. Telefonare 64-435. 573

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere, gaminoro termo. Via Sacchi 18.

AFFITTO alloggio nuovo zona S. Salvario primo piano, 3 camere e servizi, abitazione o ufficio. Telefonare 20-068.

ARTISTI centralissimi alloggetti con terrazzo affittansi, via Principe Tommaso 26, Manzoni 3. T2518

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Nizza 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6005

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia [illegible] specializzato, garanzia Telefonare 385-198. [illegible]

AUTOTRASLOCHI Torino, provincia. Personale specializzato. Preventivi senza impegno. Telefonare 693-492. Montefamoglio Gino, piazza Galimberti 26.

CAMERA cucina cerco affittare qualunque zona, [illegible] garanzie. Tel. 527-542

CENTRALE elegante alloggio 5 camere termo bagno affittasi accenato, zona piazza Cavour. Telefonare 53-602.

CERCO affittare camera cucina qualunque zona, cauzionando, serietà. Telefonare 41-078 L1264

CERCO affittare una, due, tre camere, qualunque zona. Telefonare 521-883.

CERCO in affitto una, due camere oppure soffitta. Telefonare 687-462. T1031

CORSO Vittorio Emanuele angolo via Monastir affittansi alloggi camera tinello tutti servizi.

PER soli due mesi gestante con bambinaia cerca subito appartamentino ammobiliato confortevole zona Moncalieri prezzo [illegible] offrendo adeguata sistemazione in pensione istituto religioso casa cura. Telefonare [illegible] 0279

PORTA Nuova zona Borsa libero [illegible] appartamento adatto professionista. Scrivere cassetta 2188, SPI, Torino.

PRIVATO affitta negozi, garages, alloggi 3 camere cucinino, bagno completo, termo, pronti subito. Corso Orbassano 254 (vicino Fiat Mirafiori) [illegible]

PRIVATO affitta 1 camera cucina bagno tutte comodità moderne, garages. Borgata Parella, [illegible] 763-204 dalle 10 alle 15 F0604

QUATTRO vani cucina servizi terzo piano ascensore termo centrale affittasi casa tranquilla pochi inquilini, zona centro. Scrivere cassetta 2054, SPI, Torino.

SIGNORILE alloggio 5 camere servizi doppi bagni; altro 4 camere, salone, studio servizi doppi bagni, corso Stati Uniti 35 affittansi. Telefonare 555-088.

SPALLANZANI 38, affittasi alloggio tre camere servizi signorile stabile nuova costruzione. Telefonare 51-087. L0273

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ALASSIO. Appartamentino sul mare due [illegible] e servizi vendesi [illegible] Agenzia Aurelia, Alassio.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

LINGUE. All'Istituto « Methodo » professori stranieri vi insegnano la loro madre lingua. Via S. Francesco da Paola 5, telef. 46-244. 588

SIST 9-10-11 [illegible] inizio di tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue moderne. « Sist », Po 2. Telef. 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa in gennaio iniziano corsi rapidi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento. Lezioni di conversazione. Nuova sede: S. Teresa 15, Tel. 527-844.

BALLO moderno Scuola autorizzata distinta signora impartisce lezioni. Telefonare 882-749. L0460

INGLESE diplomata [illegible] da lezione madre-lingua, anche praticissima bambini. Telefonare 74-307. G0240

MADRE lingua, lezione francese, traduzione, conversazione, prezzi modici. Telefonare 534-204. F0344

TRADUZIONI tedesco inglese. Telefonare 392-753. F0316

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinti zona Cavoli affittasi bellissima ammobiliata, comodità. Telef. 81-534.

AFFITTASI nella [illegible] con pensione, non affittacamere, termo, bagno. Telefonare 386-264. G0212

AMMOBILIATA termo affittasi con senza pensione conveniente centrale. Telefonare 772-437. F0871

CENTRALE affittansi letti pagamento giornaliero solo donne, termo, bagno. Bogino 8. B0049

CENTRALE ammobiliata pensione completa unico inquilino darebbe signorina a signorina, oppure piedi-terre. Telefonare 40-452. L0521

DODICIMILA mensili [illegible] ammobiliata tutti conforti. Telefonare 888-152.

SIGNORA affitterebbe a signorine camere a due letti. Serietà. Telefonare 772-158.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AZIENDA [illegible] cerca [illegible] corrispondente [illegible] pratica ramo drapperie, [illegible] referenze, posti occupati a cassetta 2195, SPI, Torino.

ABBIAMO buoni posti per cameriere tuttofare, Bar Presidiani Gillio, Passalacqua 6 T3338

ACCONCIATORI veramente capaci diventerete frequentando corsi completi diretti da esperti maestri (tinture, pieghe, [illegible] lazione aria, massaggi). Felice Buniva, via Duchessa Jolanda 6, Torino. Telefonare 45-907. F0730

ASSUMIAMO provetti lavoranti interne confezioni serie uomo industria biellese. San Donato 74. L0683

CAMERIERA tuttofare fissa, referenziata, colleghamo. Agenzia Aretia, [illegible] Vinzaglio 12. 889

CERDASI domestica 30-40enne, capacità cucina, riordino casa famiglia due persone. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino

CERCASI subito ragazza tutto fare fissa, pratica ristorante. Telefonare 95-494, Rivoli. F0595

CHIMICO cercasi, giovane, competenza gassi e oxe, ricerche laboratorio, produzione. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. F1040

CUOCA finita cercasi da famiglia di Firenze, ottime referenze indispensabili. Scrivere indicando età, capacità cassetta 44 W. Sicap, Firenze. 1034

IMPORTANTE officina assanne subito abili montatore aggiustatore pratico macchine utensili. Scrivere cassetta 3157, SPI, Torino. F1188

INDUSTRIA meccanica cerca aggiustatore stampista prima categoria. Inutile scrivere senza requisiti. Scrivere cassetta 4154 SPI, Torino. [illegible]

INGEGNERE chimico o chimico industriale giovane energico ambizioso, desideroso carriera cercasi per laboratorio ricerche e controlli importante stabilimento utensileria. Scrivere cassetta 2051, SPI, Torino. F0981

INGEGNERE meccanico predisposizione direzione officina assume importante azienda costruzione autoveicoli. Scrivere cassetta 3172, SPI, Torino. M0373

OTTONISTI, revisionisti a stagno, cassaseria [illegible] cerca. Presentarsi solo se veramente specialisti, Corso U. Sovietica 75.

PERITO industriale cerca importante azienda metalmeccanica, necessario sia libero subito. Telefonare 20-194. Assunzione immediata. F1071

PERITO meccanico giovane predisposizione carriere officina assume importante azienda costruzioni autoveicoli. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino. [illegible]

RETTIFICATORE specializzato interno esterno, Apparecchi O.S. cerca. Corso Unione Sovietica 75. L1280

TESSUTI cerca aiuto commessa pratica articolo 23-35 anni. Referenze. Scrivere cassetta 4277, SPI, Torino. L1025

TIPOGRAFIA cerca compositore libero ore fuori orario. Telefonare 588-402.

TUTTOFARE fissa mezza età pratica cucina ristorante cercasi. Telefon. 690-872.

VERNICIATORE provetto carrozzeria cercasi per Chivasso. Telefonare 511-365.

13 DOMANDE IMPIEGO prima 10 par. L. 30 cad., successe. L. 30

ABILE dattilografia dicitazione pratica uffici offresi miti pretese. Scrivere Bernasio Domenica, Vinovo. 60108

ABILE autista offresi tavoro giornata od ore. Gillio, Passalacqua 6. 241

APPRENDISTA sedicenne offresi officina meccanica. Telefonare 527-940.

AUTISTA esperto 2° scoppio, 3° Diesel 25enne bella presenza, offresi subito qualsiasi incarico. Ottime referenze. Telefono 61-728. L0832

AUTISTA lunga esperienza grandi viaggi 2° Diesel, 3° scoppio, pratico città provincia, ottime referenze, offresi subito qualsiasi lavoro. Telefonare 761-967.

AUTISTA meccanico 26enne ex sottufficiale, patente 2° scoppio e 2° Diesel, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Tel. 552-571.

AUTISTA veniottenne presenza, 2° benzina, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 3152, SPI, Torino M0430

AUTISTA 2° Diesel benzina 28enne lunga esperienza offresi anche famiglia prima. Telefonare 74-891, ottime referenze.

AUTISTA II serie offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 21-332. L0745

AUTISTA 3° Diesel, lunga pratica rilevabile, offresi ditta, impresa. Tel. 779-356.

SIGNORA 20enne licenza commerciale dattilografia impiegherebbesi. Tel. 773-449

SIGNORINA 24enne seria offresi cassiera, occupazione fiducia, anche cauzionando. Telefonare 786-932. F0605

SOTTUFFICIALE in congedo [illegible] diplomando ragioneria patenti 2° e 3°, aiuto ufficio o autista, referente, offresi. Telefonare feriali 396-231. F0072

STENODATTILOGRAFA 18enne pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 2083, SPI, Torino. F0721

TRATTAMENTI tecnici lunga esperienza comentazione bagni sale e cassetta tempo social rapidi, bonifiche varie con fiori muffola. Occuperebbesi [illegible] mente. Telefonare 30-760.

TECNICO lavorazione gomma praticissimo rientrante conoscenze trattamenti articoli tecnici profilati gomma spugna, offresi collaborazione azienda, società consulenze. Referenze massime. Scrivere cassetta 9042, SPI, Torino. G0194

TERMISTE attrezzista 1ª categoria, offresi, massime referenze, serietà. Telefonare 291-241. F1110

VENTIDUENNE, esente militare, quinta ginnasiale, studi classici, dattilografia, fatturazia, aiuto contabile, pratico corrispondenza e portafoglio, offresi. Telefonare 62-281 B0134

VENTISEIENNE serta occuperebbesi ore libere [illegible] famiglia cucire stirare. Scrivere [illegible] 4178, SPI, Torino.

TUTTOFARE, referenze, offresi giornata, ore. Scrivere cassetta 4189, SPI, Torino.

VENTICINQUENNE dattilografia fatturista pratica paghe lavori ufficio referenze inoccupabili impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 7190, SPI, Torino. B0067

VENTITREENNE dattilografia pratica lavori ufficio contributi libera subito offresi. Telefonare 390-321. F0[illegible]

15 FIAZZENTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ANTICA distilleria emiliana, specializzata ciliege amarena ecc., cerca rappresentanti zona Torino provincia, Asta, Vercelli, Novara, Alessandria. Scrivere R. Borghi, via Franceschini 21, Bologna. 859

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

ADEGUATA ricompensa a chi ritrovasse cane Dobermann, mantello nero, pancia nocciola, smarrito zona Crocetta. Telefonare 803-324. [illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

OBESITA', reumatismi, artriti, sciatica, bagni turchi. Sabazio 12. Tel. 683-814.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta: accertamenti [illegible] gini, informazioni sorveglianza urgenze. « Raipol » Madama [illegible] 111. Telefonare 687-374. T1159

A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze Petrenati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372 S2942

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale Barocco, Rinascimento, noce pesante sedie in pelle da 190.000 in più. Assortimento cucine, sedie, tavolini per bar. Via Maria Vittoria 17; corso Vercelli 87.

ABBIBOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-649.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5 Telef 521-181. 4265

ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 200-528. 4631

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 33. 100 camere, barocco, rinascimento, moderno, fabbricazione propria. Sconti 30 %, Rateazioni. 811

ASSORTIMENTO camere 150.00-180.000 cinque parte 280.000, ultimi modelli. Fabbricazione propria, garanzia 20 rate. Mobili, via S. Anselmo 1 ang. c. Vittorio.

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 II. 3819

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni, Cigna 17, Telef. 22-844.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, [illegible] idraulica. Pellico 5. Telef. 65-308.

CALCOLATRICI macchine scrivere vendo cambio noleggio. Officina riparazioni. Mayo, Bolero 4 2368

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquidansi convenientemente. Pagella, Marsala 44. 309

CAUSA rinnovo locali liquido grossa partita pellicce ogni tipo. Telefon. 870-966.

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Prescoid, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Beccaria, Garibaldi 14, Torino. 2014

GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni; consegna gratuita provincia. Pozzo, Armando Diaz 3 (lungo Po). 5636

MACCHINA cucire Gritzner, originale tedesca. Altre marche da 30.500, con mobiletto. Debernardi, Stampatori 6. 3859

MAGLIERISTI Rondine è la macchina per voi! Condizioni eccezionali. Cassoni, Arsenale 40. Procuriamo lavoro.

MOBILI « Casalecchi », Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107

MOBILI « Casalecchi », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, casa fiducia, migliori mobili, prezzi imbattibili. Tinelli da 45.000, camere da 98.000. Fabbricazione, Garibaldi 9 (cortile).

OCCASIONISSIMA. Artigiano mobiliere vende sottocosto bellissima sala pranzo [illegible] Rateazioni. Telefonare 390-044.

OCCASIONISSIMA vendesi bellissimo salotto impero moderno, 10 pezzi. Telefonare 553-877. F0523

PIANOFORTI migliori marche, migliori prezzi, massime rateazioni, vendite, noleggi, riparazioni. Telef. 80-009. Berra, Principe Tommaso 31. T1296

PIANOFORTI occasione comperiamo, ovunque, prezzi massimi. Cigna 17. Telefonare 22-844. 389

PIANOFORTI occasione vende, compra, ripara Consiglio, Po 20. Telef. 332-793.

PIANOFORTI per tutti concerto, jazz, studio. Nuovo clavicilo, Prezzo, qualità, garanzia. Cuccomazzo, Calvoli 14. Telefonare 31-164 T4376

PIANOFORTI Platino, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi, occasione. Sconti massimi e comodo [illegible] anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. T3278

SINGER, Norman, Pfaff, altre marche, applicazione mobiletti. Angagliate, Giberti 1. 947

[illegible] eccezionale macchina scrivere calcolatrici [illegible] Augusta, via Cavour 6. [illegible]

TAPPEZZERIA [illegible], estera nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina n. 128, ang. corso Dante 6088

TUTTO per il disegno, strumenti ingegneria, Antica Casa fiducia: Allemano. Galleria Subalpina. 11397

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. 8018

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

A benzobili interessi concediamo prestiti in giornata su automezzi fino 24 mesi. Società Rag. Genia, via Amendola 8. Telefono 51-071. T3385

A benzerie condizioni eccezionali auto finanziamenti. Com. F.A.I., Cavour 7, telef 527-496. [illegible]

A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-18-30 hectol. Corso Brescia 4

A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, 600, Belvedere, Topo C, 1100 [illegible] Corso Brescia 4. T3711

ABA vende permuta rateanzi 600 nuovo, 103 familiare, belvedere, 1100 E, occasioni diverse. Corso Regina 153.

ABBIAMO: Ardea, belvedere, 1100 A B R 500 C camioncini 4-7 quintali. Permute, rateazioni. Automobile Ferrero, Campana 3. T5285

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniere. Autagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO camioncino 1100, [illegible] vetture, Aprilia 13 volta, 500 C vetture furgone topolino. Rateazioni. Via Saluzzo 52. Telef. 60-822. T3070

ABBIAMO seicento nuova, Ardea 5 marce, 1100 E, 500 C. Belvedere Ariotti, Carmagnola 5. T0075

ALL'AUTOACCADEMIA Dondor, corso Palestro 4, traverse ultime occasioni Alfa Romeo 1900, semiblindata, [illegible] ultima bellissima, Aprilia Sirio [illegible], 600 nuove, 103 recenti. Belvedere diverse, giardiniera legno, 1100 E guida destra 1952, 500 C. Cambi, rateazioni.

ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, Giardiniette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860

ACQUISTASI da privato furgoncino 500-C Topolino. Telefono 521-686. D0090

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 18, a Roberto si: 1900 Alfa Super 4 mesi, 4000 km., 1400 A blu, T.V. seminuovi, 103, 103 familiari, Appia, 600 nuove, semiblindate, belvedere. Rateazioni. Tel. 628-552

ALL'AUTORALONE « Tessera » Roma 237 bis telefono 42-535 occhiaviata e Stata ai veicoli nuove elaborate, fuori serie. Occasionissime: 500 C, Belvedere, 600, 103, TV, 1037V gran lusso, 1250 Alfa 1100 E, 1400, 1900 gran lusso Ardea, Appia, Giulietta speciali nuove, 615 N furgone, Cambi, rateazioni.

ASPETTATE! Prima di acquistare visitate, provate primarie auto inglesi, tedesche. Autocentro, Fibelli 14. 1214

AUTO 500 A vendo. Bartoli, via Pietro Giuria 2 B0309

AUTOAGENZIA Cenisia, v. Gravosello 3, telefono 774-236, vendo: Alfa 1900, Ardea 5 marce, giardiniera Viotti, 1400, 1100/103, 1100 E B, Belvedere, 500 C 1954, giardiniera legno, Ardea giardiniera, furgoncini C recenti, 500 A. Cambi rateazioni. 426

AUTOAGENZIA, Petrarca 5. Vastissimo assortimento autovetture Fiat, Lancia, Alfa nuove seminuove cambi rateazioni. Telefonare 61-501. 616

AUTOCARRO 682 e rimorchio Viberti 140 seminuovi, conto terzi vendonsi. Telefonare 780-203. F0491

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuove e d'occasione vende con facilitazioni di pagamento: Boggetti, via Madama Cristina [illegible] 8278

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, [illegible] marca, compra-vendita, permuta, rateazioni 12 [illegible]. Conti, Saluzzo 118.

AUTOMOBILI: abbiamo vettura senza autista. D'Aquila. Parini 3. Telefoni: [illegible]

AUTOMOBILI auto 1100, Belvedere, senza autista, tariffa modica, tel. 22-759

AUTOMOBILI autovetture moderne. Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 1100 E Belvedere 500. Telefonare 772-385.

AUTOMOBILI [illegible] moderne prezzi invernali. Apa, 8, Massimo 47. Telefonare 88-104. T3316

AUTOMOBILI Moderno cab, senza autista 600, 103, 1400. Telef. 26-031.

AUTOSALONE Statuto, Prine, Oddone 1, vende camion 615 nafta '54, camioncini Ardea, furgoni Ardea, camioncini furgoni 1100 sette dieci quintali, Aurelia, Appia, Ardea, Aprilia, 1400, 1100 E, 600 belvedere '55, 1100 Corsiano giardiniera.

AUTOVEICOLI usati ogni modello portata condizioni generali, facilitazione pagamento, Consegna immediata 600 a 1100 elaborate. « Sica » Commissionaria Fiat, Rava, via Nizza 30. 661

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 46-301.

BELVEDERE fabbricazione 1954 come nuova vende. Facilitazioni. Tel. 46-007.

BELVEDERE 500, 103, 600 elaborate vendo. Corso Vittorio Emanuele 125, telefono 47-507. B0008

BERLINE cabriolet giardiniera Moretti 750. Occasione 1400 Maserino testa Abarth, 500. 1100 nuova elaborate pronta consegna. 600 carrozzata furgoncino. Aprilia 49 perfetta. Remanti berline cc. 1200. Via S. Tommaso 22. Telef. 539-052.

CAVALLERI, Brescia 18: 600, 1103, 1100 E, 1400, 500 belvedere. 422

CAVALLERI, Brescia 18. 615, 626 ribaltabile. 1100 ELR, furgoncini 500, Jeep.

CINCOLI autineve « Cervinia » brevettati provata applicazione tutti autoveicoli, resistenza, praticità. Monsiovet (Valle Aosta) M0144

COMPERO 500 C giardiniera belvedere. Via Giolitti 18, telef. 40-890. G0230

CONTACHILOMETRI indicatori benzina contatori manometri specializzato Nicoli. Pio Quinto 13. F0629

DODGE, Chevrolet, G.M.C., Ford, Morris, Jeep, Jappone, tutti i ricambi originali a prezzi ribassati. Succ. Molino, corso Raffaello 3, telef. 60-508. 4908

FIAT Filiale di Torino, corso Brunsvigna 15, telef. 697-446/7/8. « Salone dell'Usato ». Le migliori occasioni di vetture e furgoni; massime facilitazioni di pagamento. 6063

FITTASI auto 1100 diecimila settimanali. Telefonare 601-382. L1023

IFITAUTO anticipo e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. T2530

METANIZZATE vostri autoveicoli presso « Lamar », unica fabbrica locale si apparecchiature, prezzi di concorrenza, garanzia anni due. Orescentino 26, telefono 30-853. 1318

OCCASIONISSIME: 500 elaborate, 1400, 1100 E, 500 C, Alfa 1900, Aurelia 8-10, Ardea '52. Cambi, rateazioni. Rubeo, via Gioria 54. 1007

OTTIMA 500 C 280.000; [illegible] Alpina 1100 revisionata 220.000. Corso Vittorio 117. L0737

PRIVATO vende 500 C furgoncino perfette condizioni. Telefonare 72-185. M0397

RIZZIO compra vende permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia. Via Michelangelo 22, telefono 61-777. T2989

VENDO auto belvedere, 1100 E, 1100 103, 1400, Aurelia, 1900. Cantino, via Brandizzo 64, telef. 284-668. 1155

VENDO sei mesi 1100/103. Tel. 385-065.

ZERBINO: autocarri 615 nafta benzina, 1100 7-10 q.li, autovetture [illegible] benzina metano. Tunisi 197. Tel. 670-092

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ACQUISTIAMO permutiamo Vespa Ape d'occasione con nuovi modelli 1956. Rateazioni. Telefonare 21-135. Covelo.

APPROFITTATE sconti invernali e facilitazioni moto Gilera. Concessionario Rosico, Brescia 44. Telefonare 33-818.

ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio 16. T1975

CAPRIOLO 75 sempre il più economico! Vi serve per lavoro, turismo a due. Un litro benzina 65 km. Approfittate sconti invernali. Cerea, Marconi 5. T3877

DUCATI, Ducati la rivelazione dell'annata motociclistica 1955. Forti riduzioni per le « campagna » invernale » modelli da lire 60.000 in più. Massime facilitazioni. Sconti speciali ai dipendenti dell'industria e commercio. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Telefono 524-880.

GILERA approfittate sconti invernali 150 Telesemplex 4 marce 184.000, 150 Sport 207.000. Prenotazioni dal primo Concessionario diretto: Merlo Clemente, via Boucheron 18. Telefono 51-834.

GILERA nuovi tipi 1956, 150 Gran Turismo telescopica 4 marce lire 184.000; Sport lire 207.000 prezzi invernali. Rateazioni. Prenotatevi: Concessionario diretto Melasi, corso Giulio Cesare 44.

GILERA Saturno, Orgni Zundapp, Aeromacchi, MV, tutte ultime occasioni, anche ratealmente. Piazza Vittorio 16.

MOTOM, occasionissima con garanzia, rateazioni, Motogarage, via G. Bove 3. Telefono 582-331. T4367

MOTOM usati permutiamo con nuovi valutando [illegible]. Concessionaria esclusiva, piazza Vittorio 16. T5284

NSU modelli 1956: Supermax, Superlux, Superfox. Commissionaria esclusiva, piazza Vittorio 16. T5284

PEGASO, l'unico a 48 a quattro tempi con garanzia, assistenza totalmente gratuita. Motogarage, via Giacomo Bove 3, telefono 583-331. T4367

PEGASO, nuovo 48 quattro tempi, costa meno viaggerete meglio, dimostrazioni Garavini, c. Orbassano 23, tel. 533-546.

PEGASO. Provate il compagno fedele per il vostro lavoro. Rateazioni. Garavini, corso Orbassano 23, telef. 682-546.

PER gruppi di dipendenti stessa Azienda sconto speciale 10.300 lire acquistando entro gennaio. Motoco 48. Rivolgersi mensili dichiarazione aziendale, commissionaria esclusiva piazza Vittorio 16. Telefono 51-355. 665

RIMORCHIETTO « Stabil » per moto e [illegible], pratichè, economia. Piazza Vittorio 16. 665

RUMI, Rumi omaggio di lire 28.000 a chi prenoterà entro 31 gennaio 1956 una motoleggera Rumi turismo lusso, prezzo listino ridotto a lire 147.000. Anticipo minimo contanti lire [illegible] in rateazioni fino 18 mesi. Approfittate eccezionali condizioni. Ramat, via S. Francesco Assisi 31. T3709

VESPA, Ape ritiriamo qualunque vecchio tipo permutando nuovi modelli. Sovrani, Unione Sovietica 155, telef. 398-628.

VESPE, motoforgoncini, cambiamo tipi vecchi con modelli 1956. Rateazioni, occasioni. Tosa, corso S. Maurizio 31.

VESPA nuovi modelli 1956. Informazioni, prenotazioni, rateazioni, cambi alla «Elit» agenzia vendita, via Fabro ang. via Ternia, telef. 50-568. 4749

VOLETE comprare Vespa o Ape. Volete vendere Vespa o Ape, [illegible] Vespa o Ape? Cavalieri, via [illegible] 35, scala Francia 21. 430

I PREMI DELLE CASSETTE SARTI

IL N. 6 HA DESIGNATO MILLE VINCITORI

SABATO SERA ALLA RUOTA DEL LOTTO DI MILANO E' STATO ESTRATTO PER PRIMO IL N. 6

Sono stati così designati i mille biglietti vincenti i cui possessori, oltre a ricevere subito ciascuno il plaidsport Lanerossi, concorreranno all'estrazione dei 33 grandi premi.

Preghiamo i mille vincitori di presentare al più presto, presso una qualsiasi banca, i biglietti vincenti con le semplici formalità indicate nei biglietti stessi.

Essi riceveranno tempestivamente il plaidsport Lanerossi nell'astuccio da viaggio.

Porgiamo a tutti le nostre congratulazioni ed i nostri auguri per la prossima estrazione privilegiata.

LUIGI SARTI & F.LI S.p.A.
BOLOGNA

UN CONSIGLIO ai possessori di biglietti

Il valore dei premi e le garanzie offerte dal Concorso hanno suscitato un grande interesse, ed in alcune città hanno dato luogo ad animate contrattazioni di biglietti.

Riteniamo utile avvertire i possessori che i biglietti recanti il numero primo estratto sono stati negoziati ad oltre trentamila lire ciascuno e che per gli astucci ancora sigillati, contenenti i documenti di partecipazione al Concorso, si vanno offrendo dei prezzi notevoli.

Consigliamo i possessori di assicurarsi del valore dei biglietti prima di aderire a qualsiasi proposta.

I GRANDI PREMI

1. DIECI CHILI D'ORO MASSICCIO
2. PELLICCIA DI VISONE
3. ALFA ROMEO 1900 SUPER
4. LANCIA AURELIA B 12
5. FIAT 1900 A
6. ALFA ROMEO GIULIETTA
7. LANCIA APPIA
8. FIAT 1400 B
9. BRILLANTE CALDERONI di 1 MILIONE
10. FIAT 1100/103
11. FIAT 600
12. FRIGORIFERO PHILCO DA 220 LITRI
13. MOTO GUZZI « FALCONE » 500 cc.
14. MOTO GILERA BICILINDRICA 500 cc.
15. Cinepresa Paillard 16 mm. 3 obiettivi.
16. Moto MV. Turismo Rapido 125 cc.
17. Vespa Gr. Sport 150 cc.
18. Vespa Gr. Sport 150 cc.
19. Lambretta 150 LD carenata.
20. Lambretta 150 LD carenata.
21. Macchina fotografica Rolleiflex.
22. Vespa 150 cc.
23. Vespa 150 cc.
24. Lambretta 150 D
25. Lambretta 150 D
26. Vespa 125 cc.
27. Vespa 125 cc.
28. Cinepresa Paillard 8 mm. 2 obiettivi
29. Macchina fotografica Contaflex II
30. Lambretta 125 F
31. Lambretta 125 F
32. Cucina a gas IGNIS a 4 fuochi.
33. Macchina fotografica Contaflex Ikonta

• MILLE PLAID-SPORT LANEROSSI •

FINSEC

PRODOTTO PURISSIMO E NATURALE

Il colore e l'aroma del Sarti Tre Valletti Finsec sono acquisiti esclusivamente da legni di rovere e di faggio, accuratamente selezionati, secondo le prescrizioni del Pool internazionale Finsec.

Il Sarti Tre Valletti Finsec è pertanto assolutamente esente anche dalle colorazioni, impurezze e aggiunte che — ammesse dalla legge italiana — sono invece severamente escluse nelle produzioni di classe internazionale.

sarti

3 VALLETTI FINSEC